Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 29 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 180

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pranger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Importanza internazionale del Trattato americano-cinese

I giornali inglesi annunziano che gli Stati Uniti hanno firmato un trattato doganale con il nuovo Governo cinese. Il trattato stabilisce la perfetta autonomia delle tariffe della Repubblica gialla. Il fatto ha grandissima importanza perchè crea una situazione nuova in Estremo Oriente. E' bene che il pubblico italiano conosca i termini essenziali della questione che interessa anche il nostro Paese.

Pochi hanno compreso in Europa il significato delle interminabili contese militari e civili che si sono svolte negli ultimi anni in Cina. Se attraverso le ingarbugliate vicende si vuol avere un'idea chiara della rivoluzione cinese, occorre considerare le ragioni per le quali si costituì il Governo di Canton.

Il Governo di Canton, cioè il Governo della rivoluzione nazionale, fu creato sulla base dei principii banditi da Sun Yat-Sen, il primo presidente provvisorio della Repubblica inaugurata nel gennaio 1912. I principii di Sun si riassumevano così: bisogna realizzare una triplice eguaglianza; una eguaglianza fra le nazioni, una eguaglianza nei poteri per il popolo, una eguaglianza economica. Soltanto in questo modo la Cina può elevarsi fra le nazioni, ricostituire la massima sua forza civile all'interno e organizzare una economia che, mentre incoraggi tutte le iniziative private, controlli l'individualismo estremo e lo sottometta all'interesse collettivo nazionale. Sun si proponeva insomma di emancipare il popolo cinese dallo stato di depressione in cui circa tre secoli di dominio mancese avevano ridotto la Cina ed emanciparne la nazione dai trattati ineguali che le grandi Potenze europee, gli Stati Uniti e il Giappone, avevano imposti al suo paese. Il Governo di Canton rappresentava pertanto il Governo della rinascita nazionale e internazionale della Cina. Il generale Chang-Kai-Shek, il generale vittorioso contro i nordisti, è un discepolo di Sun Yat-Sen.

La vittoria del Governo di Canton ha avuto dunque questo significato: che le idee di emancipazione all'interno e all'estero, costituiscono la ragion d'essere dell'azione che la nuova Cina svolgerà nel mondo. Ma essa ha anche un altro significato: vuol essere la fine di quella anarchia feudale e militarista, che aveva avuto il suo massimo sviluppo alla morte di Yuan Chi-Kai, il traditore della Repubblica fondata da Sun. Yuan morì nel 1916 dopo un governo in cui la corruzione, la crudeltà e la barbarie assunsero forme che i cinesi asseriscono che non erano mai state raggiunte nel loro paese a memoria d'uomo. Alla sua morte i governatori militari delle provincie agirono ciascuno per suo conto, sperperando e distruggendo i quattro quinti delle ricchezze della nazione, guerreggiando fra di loro, portando il terrore e la morte in tutto l'immenso paese. Sun Yat-Sen riuscì con infiniti sforzi a creare allora, nel 1917, il Governo nazionale di Canton. Sun morì nel 1925; ma i suoi discepoli continuarono l'organizzazione e la lotta, ed ormai sono i padroni, quasi interamente, del paese. Sovratutto sono gli ispiratori di una nuova coscienza nazionale, dalla quale la Cina aspetta la sua rigenerazione e la sua indipendenza di fronte allo straniero.

Sun lasciò scritto nel suo testamento che la soppressione dei trattati ineguali con le grandi Potenze doveva essere realizzata a breve scadenza. Si sa quel che la soppressione di tali trattati significhi: liberazione della Cina dal controllo diplomatico e finanziario delle grandi Potenze.

Il discepolo maggiore di Sun, Wong Ching-Wai, che succede al maestro nella presidenza del Kuomintang (partito nazionale del popolo), ha dichiarato che l'imperialismo, cioè la politica che ha posto la Cina in uno stato di soggezione, ha distrutto, asservito tre o mezzo delle cinque grandi razze della specie umana, e se continua così nel suo cammino, metterà in pericolo anche l'esistenza della Cina. Wong esagera, per accendere le fantasie e gli animi dei suoi connazionali. Ma sta il fatto che il Kuomintang giustifica la sua propaganda e la sua opera, lottando insieme per la rinascita civile, per l'indipendenza internazionale e per la salvezza sinica.

Sun, come tutti gli apostoli di una nuova idea civile e nazionale, immaginava che i suoi principii si sarebbero realizzati in brevissimo tempo; egli si illuderà, perchè le difficoltà saranno giganlesche, specialmente nella politica internazionale. Ma è innegabile che i suoi principii rivoluzionari hanno fatto un enorme cammino. Il nuovo trattato doganale con gli Stati Uniti ne è una prova solenne. Una prima liberazione la Cina l'ha ottenuta. Le grandi Potenze europee e il Giappone, che dovrebbero mantenere i loro privilegi, si troveranno davanti ad un precedente — quello creato dagli Stati Uniti — che sarà invocato dal Governo di Nankino come un esempio avverso a ciò che i cinesi chiamano imperialismo oppressore. I Soviets avevano rinunziato fino dal 1922 ad ogni privilegio relativo a concessioni ottenute dal Governo zarista; ma il fatto, trattandosi del Governo bolscevico, aveva avuto minori ripercussioni internazionali. L'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti ha invece un valore più significativo. Bisogna ricordare che il Kuomintang esige che la Cina rientri in possesso di tutti i territori chè ha perduto, di tutte le concessioni, del controllo delle ferrovie attualmente controllate dagli stranieri; esige che siano abolite tutte le sfere di influenza, che non sia consentito a truppe e forze di polizia straniere di stazionare nel territorio cinese, che sia tolto il diritto alle navi straniere di navigare sui fiumi del Paese, che sia abolito il diritto di extra-territorialità, che la Nazione rientri in possesso dell'autonomia doganale.

Gli Stati Uniti si sono già accordati su quest'ultimo punto. La via è aperta alle esigenze della nuova Cina. E' una lotta nuova che si inizia.

ANDREA TORRE.

LA JUGOSLAVIA

La Scupcina sarebbe convocata per il 1° agosto

Belgrado, 28 notte.

(P.) I circoli governativi dicono che la Scupcina sarebbe convocata il primo agosto, e che nella sua prima seduta, il Governo farebbe delle dichiarazioni circa il suo programma, per procedere poi alla consegna al tribunale di Punisa Racic. Si dice ancora che la Scupcina, subito dopo, prenderebbe la vacanze fino al 20 ottobre.

Il giornale croato federalista *Obzor*, scrive che due sono le possibilità e i compiti di Koroscec: il primo, di far convocare il Parlamento onde fargli deplorare l'eccidio e consegnare i colpevoli al tribunale; e quindi rinviare le sedute della Scupcina fino al 20 ottobre, quando aumenterebbe il Governo atto a far le elezioni; il secondo, far sì che la attuale maggioranza sbrighi tutti gli affari necessari al proprio consolidamento al potere, tra cui anzitutto le convenzioni di Nettuno, vincendo così la tesi di Marinkovic. Il giornale osserva inoltre che non i croati chiedono lo scioglimento della Camera, ma l'Europa. I croati domandano molto di più, e cioè la cessazione di un regime decennale di oligarchia partigiana e del sistema centralistico che permette a poche famiglie belgradesi di infeudarsi lo Stato. Quando — continua il giornale — nel 1922 fu assassinato il ministro degli Interni Draskovic — si cacciò dal Parlamento l'intero partito comunista benchè fosse poi dimostrato dal tribunale che non aveva a tale attentato punto partecipato. Allorchè venne assassinato il generale Kovacevi fu chiuso il confine bulgaro benchè non si sia potuto mai dimostrare che il Governo bulgaro ora colpevole dell'assassinio. Quando si attentò alla vita del capo della polizia, Lazic, furono internati tutti gli emigranti bulgari, benchè constasse che l'attentatore agì per motivi personali. Ora invece, per l'assassinio dei deputati croati Radic e Basaricek si giunse persino a sparare sui dimostranti di Zagabria, uccidendo tre giovani croati. Parrebbe quindi giustificata la richiesta dell'opposizione che venga convocato dal Parlamento l'intero partito radicale, poichè risulta chiaro che l'eccidio dei parlamentari croati fu preparato alla Scupcina. Eppure, il Governo ed il Parlamento non diedero soddisfazioni; anzi, tornò al potere lo stesso Governo, con a capo il prete Koroscec, vassallo del radicale — terza edizione — Vukicevic.

Scontro di soldati greci e bulgari al confine

Un morto e sei feriti

Atene, 28 sera.

Si ha notizia di un grave accidente avvenuto alla frontiera tra la Grecia e la Bulgaria. Una pattuglia di soldati ellenici, addetti al servizio di sorveglianza del confine, è venuta in conflitto con un gruppo di militi bulgari. V'è stato uno scambio di fucilate e si deplorano un morto e 6 feriti. E' stata immediatamente ordinata una inchiesta e sul posto si è recato un ispettore militare.

(United Press).

La seconda Squadra navale nelle acque di Ostia

Roma, 28 notte.

Fra ieri sera e stamani si è messa alla fonda, nelle acque di Ostia, la seconda Squadra navale, che in questo periodo di tempo sta eseguendo, agli ordini dell'ammiraglio Conz, le normali esercitazioni estive nel Tirreno. Della seconda Squadra, che ha per sede normale il bacino dell'Jonio, fanno parte le navi gemelle *Duilio* e *Doria*. La *Doria* batte l'insegna dell'ammiraglio Conz, che comanda, oltre la Squadra, la 1.a Divisione. La 2.a Divisione è agli ordini dell'ammiraglio Pietro Lodolo, che è imbarcato sul *Venezia*. Il resto del naviglio è così diviso: 2.a Divisione silurante, composta di un esploratore e due flottiglie di caccia torpediniere; della 2.a Squadra fa anche parte la Divisione speciale formata dalle flottiglie di sommergibili, dalle navi posamine e da naviglio di vario genere, il quale non si è ancora ancorato ad Ostia, trovandosi attualmente in esercitazioni in Adriatico.

La Squadra si è ancorata con i suoi esploratori-torpediniere in prima linea, gli incrociatori in seconda, le navi da battaglia in terza linea. All'arrivo della Squadra ha assalito una grande folla giunta da Roma, folla che è divenuta più numerosa stamani.

Alle 19, il segretario federale dell'Urbe, console Guglielmotti, si è imbarcato sul pontile di Ostia e si è recato a visitare sulla *Doria* l'ammiraglio Conz. Il colloquio fra il comm. Guglielmotti e l'ammiraglio Conz è stato cordialissimo. Il segretario federale dell'Urbe ha visitato la bella nave, accompagnato dall'ammiraglio e da altri ufficiali superiori.

Alle 11 di stamane, l'ammiraglio Conz, accompagnato dal suo stato maggiore, è sbarcato e si è recato a Roma per far visita al governatore, che lo ha ricevuto a mezzogiorno. Il colloquio è durato circa 20 minuti ed è stato cordialissimo. Il principe Spada Potenziani, domani alle 18, tempo permettendolo, restituirà la visita recandosi sulla nave ammiraglia.

L'arrivo del Re a Roma

Roma, 28 sera.

Stamane, col treno delle ore 7,50, proveniente da Sant'Anna di Valdieri ha fatto ritorno a Roma il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Mario di Bernezzo. Erano ad attenderlo alla stazione il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Giunta, il Prefetto di Roma, gr. uff. Garzarolo, il Capo della Polizia, gr. uff. Bocchini. Il Re, dopo essersi intrattenuto molto cordialmente per una diecina di minuti con l'on. Giunta, si è diretto in automobile a Villa Savoia.

Le variazioni dei prezzi in oro

La lira e il dollaro

Roma, 28 notte.

Notizie soddisfacentissime sulla nostra posizione più recente nel raffronto internazionale delle variazioni dei prezzi in oro all'ingrosso vengono date dall'*Agenzia Volta*.

Nella terza settimana del mese di luglio, fatto eguale a cento il prezzo in oro dell'Italia, quale determinato dal Consiglio provinciale dell'Economia di Milano, il corrispondente prezzo degli Stati Uniti, così come viene fissato dal prof. Irving Fisher, risulta essere rappresentato dalla cifra di 114,5.

Il confronto espresso da questi dati non soltanto vale a constatare uno sforzo sensibilissimo a nostro vantaggio, ma anche viene a dare queste altre specifiche indicazioni:

1° siamo davanti al *record* battuto dal più alto prezzo americano in rapporto al nostro, poichè il 114,5 non si era mai visto da quando lo Istituto centrale di statistica raccoglie questi elementi;

2° un anno fa nella stessa settimana del mese di luglio il medesimo ragguaglio metteva il prezzo italiano e il prezzo americano a un livello del tutto identico e anzi è da rilevare che nella prima settimana del mese di luglio dell'anno scorso questo ragguaglio ci poneva su di un piano ancora più elevato degli Stati Uniti, i quali davano 96,5 di fronte al nostro 100.

Questi due elementi comparativi sono eccellenti per determinare luminosamente il cammino percorso nell'intento di ottenere un proficuo equilibrio internazionale dei prezzi e basterebbero da soli a smentire radicalmente quante diceria di fonte estera pretenderebbero di mettere in dubbio la realizzabilità della impostazione dell'economia italiana sulla base della nuova parità.

Il tempo impedisce la partenza di Ferrarin da Natal

Natal, 28 notte.

(*A. A.*). — Alle ore 6,40 locali, gli aviatori italiani hanno iniziato le operazioni di allestimento dell'apparecchio per la partenza. Alle ore 7,30, i motori cominciano a funzionare e tutto lascia prevedere prossima la manovra del distacco. I dintorni del campo vanno intanto popolandosi di pubblico. Il tempo incerto consiglia però gli aviatori a soprassedere per qualche momento al decollaggio. Poco dopo, infatti, comincia a piovere; ciò che persuade i piloti a rinviare la partenza.

Alle ore 8,15, il comandante Ferrarin cambia le candele ai motori e stabilisce di partire entro due ore. Il tempo intanto peggiora. Alla pioggia insistente si aggiunge un vento fortissimo. Gli aviatori all'ora stabilita tentano ugualmente il decollaggio, contrastato fortemente dal vento e dal terreno paludoso del campo. Alla fine, i piloti italiani decidono di rinviare la partenza a tempo migliore.

L'attesa a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 28 notte.

(*A. A.*). — All'Ambasciata d'Italia si stanno facendo i preparativi per ricevere domani gli aviatori italiani. La Direzione dell'Aero Club Brasiliano, da parte sua, ha preso direttamente accordi con il ministro degli Esteri, dottor Mangabeira, per i festeggiamenti al comandante Ferrarin e al maggiore Del Prete. I transvolatori saranno alloggiati in appartamenti riservati nel sontuoso Hôtel Gloria, e saranno considerati ospiti ufficiali del Governo federale. Vivissima in questa capitale è l'attesa per l'arrivo dell'« 8. 61 », che atterrerà nel magnifico campo Dos Affonsos.

La "Carta del Lavoro„ italiana insegna

Sintomatico atto di collaborazione di classe in Inghilterra

Le Società ferroviarie hanno mostrato i conti ai Capi sindacali dei 700.000 ferrovieri chiedendo loro se non era il caso, nel comune interesse, di sobbarcarsi a qualche sacrificio per combattere il deficit -- E i dirigenti dei Sindacati hanno concordato la riduzione dei 2 1/2 per % di tutti i salari e stipendi: dai facchini ai presidenti delle Società -- « Trionfo del senso comune », dice Thomas -- La formidabile concorrenza del camion al treno

Londra, 28, notte

I giornali si occupano a distesa del buon accordo intervenuto fra le Società ferroviarie inglesi e i Sindacati dei ferrovieri, nel senso di una generale riduzione di salari, di stipendi o di onorari. La riduzione pattuita è del 2 ½ per cento su tutta la linea. Si adatteranno a questa falcidia tutti quanti i gradi del lavoro ferroviario, dal facchini ai capistazione, dai bigliettari ai presidenti delle Società. Ecco dunque, affermano i divinatori di grandi novità in cammino, un fenomeno che segna una data storica.

Le Ferrovie inglesi soffrono di anemia. I loro proventi si stanno assottigliando. Le Società esercenti hanno chiamato a sè i capi sindacali dei loro 700.000 uomini di personale complessivo, hanno loro mostrato francamente i conti e hanno chiesto se, nel comune interesse, non era il caso di sobbarcarsi di buon animo ai sacrifizi necessari per combattere il malanno. I capi sindacali, toccata con mano la situazione, si sono subito assunti la responsabilità di accettare, in nome delle masse e in omaggio all'interesse comune, uno sforbiciamento di retribuzioni. Se le cose in seguito miglioreranno, le paghe torneranno al livello attuale; se poi peggioreranno, evidentemente si potrà applicare una altra stretta alla cintura.

Grandi principii sono sorti dall'iniziativa presa da quel gruppo di industriali che impiantò la Conferenza di pacificazione col tradunionismo, aggiungono i più ottimisti fra gli osservatori: riconoscimento leale e ragionato dalla comunanza di interessi fra i datori di lavoro e i lavoratori, provvidenziale applicazione del solvente dei grandi dibattiti su basi amichevoli tra i direttori e le maestranze. Insomma — proclama l'on. Thomas, generalissimo del massimo Sindacato ferroviario d'Inghilterra e forse di tutto il mondo — siamo in trionfo del senso comune.

Uno scettico non faticherebbe molto a guastare tanta festa, ma potrebbe anche cadere in errore perchè queste masse operaie, dopo le amare delusioni del 1926 (quando andarono perdute ben 162 milioni di giornate lavorative) non sono soltanto divenute savie per forza, ma si sentono realmente assai più savie e inclinano a pensare che questa loro saviezza introdotta dall'esperienza possa risultare altrettanto utile quanto — secondo il vecchio proverbio — l'onestà negli affari. Comunque, le masse ferroviarie non sembrano neanche lontanamente disposte ad inalberarsi di fronte al concordato che i loro capi sindacali hanno se ora stipulato, e che dovrà ottenere la ratifica delle assemblee deliberative.

La cosa è fatta. Resta peraltro a vedere se le Società ferroviarie riusciranno adesso a fare un po' meglio i loro bilanci. La riduzione delle paghe generali permetterà in complesso un risparmio annuo di circa tre milioni di sterline. Il guaio è che, nei primi 6 mesi del 1928, i proventi delle Ferrovie inglesi sono risultati inferiori a quelli del primo semestre del 1927 in ragione di almeno quattro milioni di sterline. La falla, in base ai conti, rimarrebbe più ampia del raltoppo. Al tempo stesso, le Società ferroviarie, economizzando sulle paghe, si propongono di ridurre le tariffe dei trasporti e sperano di rifarsi per il tramite di incrementi di traffico. Parecchi competenti lenlennano il capo. La crisi finanziaria delle Ferrovie non deriva che in parte dai livelli dei loro salari, che sono i più lauti del paese (i ferrovieri, grazie alla eccezionale abilità del loro condottiero Thomas hanno goduto in questi anni e continuano a godere, ad onta della riduzione del 2 1/2 per cento, un livello di paghe più alto che nel 1914, pur tenendo naturalmente conto dell'aumentato costo della vita; mentre tante altre categorie operaie sarebbero felici di ottenere salari reali assimilabili a quelli di ante guerra); la disgrazia maggiore per queste amministrazioni ferroviarie risiede nell'immenso sviluppo dei servizi automobilistici di trasporto su tutti i tronchi stradali del Paese. Si calcola infatti che circa 70 milioni di tonnellate di merci vadano ora a destinazione nel corso di 12 mesi entro i sempre più spaziosi ventri degli autocarri di ogni tipo. Per giunta, la merceanzia trasportata in automobile consiste quasi interamente in articoli confezionati o di lusso (ai quali le ferrovie applicano necessariamente le tariffe più proficue), mentre ai treni merci viene lasciata la consolazione di trasportare materia greggia, come carbone, cotone e grano, naturalmente a tariffe minime.

Basterà la falcidia dei salari e degli stipendi a fronteggiare la concorrenza delle ruote gommate? Ad ogni modo, le Società e i loro ferrovieri, così bene armonizzati, confidano che il rimedio sia adeguato al male. Le masse ferroviarie intanto loro non sono certamente liete delle riduzioni a cui si sobbarcano, ma le ritengono indispensabili ai pari dei *leaders*. E' impressione che il provvedimento sia temporaneo e che lasci intatta l'intera meccanica delle tariffe di lavoro e delle relative condizioni.

Il concordato riveste la durata di un anno a principiare dal 13 corrente e sarà poi denunziabile con 3 mesi di preavviso. Esso rappresenta senza dubbio, anche nella peggiore delle ipotesi sul suo esito amministrativo, un ottimo surrogato dello sciopero; ma chi pensa più a scioperare su vasta scala, qui in Inghilterra, dopo il disastroso spettacolo del 1926, e dopo i suoi strascichi fallimentari nei bilanci del tradunionismo?

MARCELLO PRATI.

La crisi vista da Keynes

Nella primavera di ogni anno si verifica una ripresa stagionale in alcune industrie inglesi, di cui l'inverno invece rallenta il ritmo, e questo fenomeno cade a puntino per i discorsi dei presidenti delle grandi Banche e per la presentazione del bilancio fatta dal Cancelliere dello Scacchiere. Così, tutti gli anni, questi ottimisti di professione si assicurano, sulla base del fenomeno della ripresa primaverile, che finalmente la ripresa generale è in marcia.

In luglio, apprendiamo sempre che c'è stato un progresso, e questo anno in modo particolare. Invece, nel suo complesso, il traffico inglese va male. Vi sono 200.000 disoccupati di più che l'anno passato, nello stesso mese, e la cifra della disoccupazione è stata superata soltanto da quella del periodo dello sciopero generale, come viene confermato dalle statistiche ferroviarie, e dall'esame singolo delle principali industrie: carbonifera, agricola, estoniera, navale, metallurgica, automobilistica e (forse meno) edilizia. Un piccolo accrescimento di qualche tipo di esportazioni è l'unico dato favorevole.

Salari costi e prezzi

In breve, sia il reddito degli industriali che l'impiego della mano d'opera procedono male. Inoltre, più avranno successo gli sforzi per aumentare i profitti mediante la « razionalizzazione », più la disoccupazione crescerà. E lo stesso risultato porterà il successo del tentativo del Tesoro per liberarsi dal controllo dei telefoni, delle strade, delle costruzioni e realizzare delle economie. I programmi edili delle autorità locali subiranno un rinvio o si trascineranno maggiormente dato il ritiro dei capitali statali; e, a meno che si verifichi un afflusso di altri capitali, anche l'industria edile seguirà la sorte delle altre.

Non possono esistere grandi dubbi intorno alle cause di tale sconfortante situazione. I costi di produzione inglesi, calcolati sull'indice dei salari di undici industrie principali, sono esattamente quel che erano tre o quattro anni fa. Intanto, i prezzi di vendita sono scesi del nove per cento al confronto di quelli di tre anni fa, e dei tredici per cento rispetto a quelli del 1924, mentre il costo della vita calava del cinque per cento. Solo poche industrie inglesi hanno un così largo margine di guadagno da poter impiegare del personale alle stesse condizioni di qualche anno fa vendendo i prodotti il 5 od il 10 per cento di meno. In fondo, in Inghilterra i prezzi di vendita sono scesi in rapporto al cambi ed al valore della sterlina a mediante il controllo del credito, ma gli industriali non hanno abbassato il costo di produzione. Le Tesoreria e la Banca d'Inghilterra hanno fatto lo sproposito di credere che, sorvegliando la deflazione dei prezzi, quella dei costi di produzione l'avrebbe seguita. Considerando queste due diverse cose come se praticamente fossero una sola, il Tesoro e la Banca non hanno esitato a spingere il Paese alla deflazione dei prezzi senza aver in proposito un'idea precisa è un piano d'azione.

Le tre vie per ridurre i costi

Ora, è straordinariamente difficile ridurre i costi di produzione. All'ingrosso, ci si può arrivare per tre vie. La prima è l'assalto generale al livello dei salari. La serrata carbonifera del 1926 rappresentò un tentativo di questo genere, e se agli industriali fosse stato permesso di spingere a fondo la loro vittoria dopo la fine dello sciopero generale, essi avrebbero raggiunto il loro fine. Ma Baldwin saggiamente decise che sarebbe stato impolitico e antisociale avvantaggiarsi in tal modo della situazione. Gli avvenimenti di questo periodo confermarono la conclusione che nelle attuali condizioni un assalto ai salari è, non soltanto politicamente impossibile, ma anche malaccorto, poichè i primi salari che cederebbero davanti all'assalto sarebbero quelli delle industrie in cui la retribuzione è scarsa causa la debolezza del mercato. E, in Inghilterra, oggi come oggi, ossia alla vigilia delle elezioni generali un assalto ai salari per questa via è assolutamente fuori causa.

Il secondo modo per giungere alla deflazione dei costi e che ora viene adottato dalle industrie meglio governate, è quello della restaurazione di un normale margine di profitto concentrando la produzione che trova più favorevoli sbocchi e sopprimendo i rami scelti. E' quel che si chiama razionalizzazione. Il motivo per cui l'Inghilterra avverte con tanto ritardo, mentre non vi sono altre nuvole sull'orizzonte, tutte le ripercussioni sulla disoccupazione, dello squilibrio creato dalla politica monetaria di tre o quattro anni or sono, dipendo dal fatto che parecchi industriali, speranzosi del miglior andamento delle cose loro promesso, sono andati avanti macchinalmente, senza profitti, e in perdita. Ma ciò essi non lo possono fare indefinitamente, e nelle circostanze attuali sono costretti a proseguire la razionalizzazione (la quale almeno offre la possibilità di compiere delle economie e di rimettere in macchina in efficienza) nonostante essa tenda ad aggravare, invece di rimediarvi, il problema della disoccupazione.

Il terzo sistema di diminuire i costi di produzione consiste nell'avvantaggiarsi delle riserve di una buona azienda e di forzare la produzione al mille per cento: l'industria potrà conservare i salari attuali soltanto lavorando a tutto vapore. Lo spreco di un'industria in cui si lavora dieci, venti, trenta volte meno di quel che sarebbe possibile, è enorme. Inoltre, l'accrescimento della capacità di acquisto di una popolazione che lavora a tutto spiano, reagisce favorevolmente e prontamente sulla prosperità di innumerevoli industrie. E' probabile, anche in questo caso, che sarebbe impossibile superare l'abisso esistente fra i costi e i prezzi senza ricorrere a un lieve aumento di questi ultimi; ed è certo che organizzare un'ondata di prosperità che ci tenga dallo stagno della crisi porta con sè alcuni rischi e può costituire anche un insuccesso. Ma bisogna provare. Purtroppo, simile iniziativa è interamente fuori dall'ambito di ogni uomo d'affari, e i primi passi dovrebbero essere fatti dalla Banca d'Inghilterra e dal Cancelliere dello Scacchiere.

La politica del credito

Riconosciamo francamente la natura dei rischi che potrebbe incontrare la Banca d'Inghilterra abbandonando la politica finora seguita. La disoccupazione non potrà decrescere se non quando gli uomini di affari avranno l'incentivo di un abbondante credito, grandi speranze, e la possibilità di un lieve aumento dei prezzi; dei prezzi, si badi bene, e non dei costi. L'assunzione di nuova mano d'opera provocherà l'aumento del consumo di materie prime e — nel caso che gli sforzi riescano — tale aumento si farà sempre maggiore. Ora, data la lunghezza del periodo di produzione, gli industriali non ne potranno veder gli effetti prima di sei mesi od un anno, e intanto si renderà necessario un nuovo equilibrio del mercato. Contemporaneamente, bisognerà aspettarsi una bilancia commerciale sfavorevole per il nostro Paese. In tal modo, la diminuzione della disoccupazione produrrà una diminuzione nelle risorse della Banca d'Inghilterra finchè la depressione così causata non sarà sostituita da un nuovo equilibrio.

Quel che bisogna fare praticamente, se si vuole sul serio ridurre la disoccupazione, è:

1.) Come MacKenna ha già sostenuto, la Banca d'Inghilterra deve gradualmente accrescere le riserve delle Banche federate sino alla somma, per esempio, di dieci milioni di sterline al di là della cifra attuale, determinando così un aumento della base del credito tale da garantire al degno industriale che chiede un credito, di non venir abbandonato dalla propria Banca.

2.) Il governatore della Banca di Inghilterra dovrà indurre i suoi colleghi degli altri Paesi ad imitarla (ciò ridurrà grandemente i rischi dell'esperimento, e magari li eliminerà) sinettendo di incoraggiare la generale atmosfera di deflazione e di metter via oro a garantire banconote che non ne hanno bisogno.

3.) Il Cancelliere dello Scacchiere dovrà cessare la sua pressione per le economie, e incoraggiare il pubblico a spendere. Ogni dipartimento statale e tutte le autorità locali dovranno esser incoraggiati a sostenere i buoni progetti apprestati, ed a prepararne (strade, ponti, porti, risanamento dei quartieri poveri, ecc.). Quando noi abbiamo di disoccupati e dei programmi da eseguire, e più risparmi di quanti ce ne abbisognino è stupido affermare l'impossibilità di riuscire negli scopi accennati. E' proprio con i disoccupati che si compiono le opere di ricostruzione. Dire che quando ci sono gli uomini, i cantieri, i materiali non si riesce a far nulla, testimonia di una confusione mentale assai seria.

Da parecchi anni i provvedimenti da noi invocati non hanno mancato di polerosi avvocati che hanno qualche titolo di serietà ed esperienza, come MacKenna, Lord Melchett (Sir Alfred Mond), Sir Josiah Stamp, fra gli uomini di affari, Lloyd George e lord Beaverbrook fra i politici, e non pochi economisti e giornalisti. Non credo che il Cancelliere dello Scacchiere avversi questi progetti, ma egli ha ceduto — allo stesso modo del suo predecessore, Snowden — alle timidità ed alle confusioni concettuali della cosidetta alta finanza, la quale stabilisce come fine ultimo e meritevole di adorazione la creazione della ricchezza e l'utile impiego, per il successo, di uomini e di cose.

Secondo le statistiche, la media netta delle spese fatte da ogni persona che lavora è, in Inghilterra, di 220 sterline annue, e quindi oltre un milione di persone, in cinque anni, spenderebbero un miliardo e centomila sterline. Cosicchè è molto probabile che la politica della Banca d'Inghilterra in detto periodo abbia ridotto la ricchezza della Gran Bretagna di non meno di mezzo miliardo. La natura dell'errore commesso non sarà mai bene intesa dal pubblico. Ma le sue conseguenze avranno ripercussioni profonde sulle prossime elezioni generali e sul futuro governo inglese.

J. M. KEYNES.

Copyright, in Italia, della « Stampa »

L'attività della S. d. N. nel 1928

Il rapporto del segretario generale

Ginevra, 28, notte.

(*G. T.*) Circa l'opera della Società delle Nazioni nel 1928, è stato pubblicato l'annuale rapporto del segretario generale, rapporto che servirà di base alle discussioni dell'Assemblea di settembre. Il documento si può suddividere in due parti. La prima si riferisce alle questioni di carattere costituzionali; la seconda riguarda i principali campi di attività della Lega: il mantenimento della pace, lo sviluppo della cooperazione internazionale. Nella prima parte è ricordato come i passi fatti dal Consiglio in occasione della sua sessione di marzo siano stati coronati da successo per ciò che si riferisce alla Spagna che — come è noto — ha manifestato l'intenzione di restare membro della Lega. Per contro, si rileva un'altra volta che l'invito fatto al Brasile di ritornare sulla sua decisione di ritirarsi non è valsa a cambiare la situazione. Il rapporto passa quindi in rivista gli accordi e le convenzioni internazionali conclusi sotto gli auspici della Società delle Nazioni durante il 1928.

Trattando dell'attività svolta dalla Lega per il mantenimento della pace, in relazione del Segretariato espone i risultati dei lavori del Comitato di arbitrato e sicurezza per l'elaborazione dei patti di non aggressione e dei trattati di conciliazione, trattati sui quali dovrà appunto pronunciarsi la prossima Assemblea. L'opera dell'organizzazione economica e finanziaria è ricordata come il miglior esempio dell'attività societaria nel dominio della cooperazione internazionale. In modo speciale si pone in evidenza l'opera del Comitato consultivo economico ed i notevoli risultati ottenuti sulla base delle raccomandazioni della Conferenza Economica internazionale.

Un pellegrinaggio di Pittsburg a Roma

Roma, 28 notte.

Ieri sera è giunto a Roma il pellegrinaggio americano di Pittsburg condotto da padre James Kox, parroco della chiesa di San Patrizio, una delle più antiche e importanti parrocchie di quella popolosa città. I pellegrini che saranno ricevuti dal Pontefice ritorneranno in patria dopo aver visitato le principali città italiane.

L'anniversario della fondazione dei battaglioni d'assalto

Roma, 28 notte.

Nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario della formazione dei battaglioni d'assalto, il Presidente della Federazione nazionale arditi d'Italia ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Arditi d'Italia!* Oggi, nella ricorrenza della costituzione del primo battaglione d'assalto, al campo di Sdricca di Manzano, vola il vostro cuore fatidico ed esso si popola di fieri spiriti fraterni. E su quell'altura del prodigio che era tutta sprezzata a migliaia mortali, e battuta e cinta dal vero pericolo, come una quota pressochè inespugnabile ove parve di combattere si rinnovò e divenne rapida, lieta, canora e vittoriosa, volano i vostri canti, l'anima e le fiamme della vostra giovinezza meravigliosa. Sono trascorsi undici anni a quella data e voi, o arditi, potete ancora una volta affermare che dal San Gabriele alla Seraglia e a Fiume, dalla Libia ove le giovani fiamme nere della Milizia si fanno more e si temprano per i compiti futuri, all'Albania e fino alla Marcia su Roma, la tradizione dell'ardilismo non devia, non traligna e continua forza fedele della patria.

« *Arditi d'Italia!* Il Duce raccogliendovi in solidalizio ha voluto dare a voi, che gli foste e gli siete cari, un privilegio: quello di legare il vostro simbolo guerriero al simbolo dell'Italia rinnovata, che cammina verso la sua nuova potenza. Di questa potenza che si viene ridestando e formando per la virtù del suo genio e di quello del popolo italiano, voi, o arditi, siete l'arma sicura, in pace e il cardo, l'or il fie, per il Duce, a *noi*. — Colonnello *Razzi* ».

La benedizione definitiva della salma di Diaz

Roma, 28 notte.

Dal loculo provvisorio in cui si trovava, questa mattina in Santa Maria degli Angeli, in forma strettamente privata, la salma del Duca della Vittoria è stata definitivamente tumulata nella cripta di cui ancora non sono tuttavia ultimati i lavori. Alla cerimonia funebre hanno assistito il duca Marcello, figlio del Maresciallo, l'avvocato generale erariale gr. uff. Scavonetti e il prof. Antonio Munoz autore del progetto per la tomba. La benedizione della salma, che è stata collocata in un grande sarcofago di marmo è stata impartita dal parroco della basilica mons. Giovannelli.

La diagonale d'Europa

BERLINO, Luglio.

Due festività eccezionali e coincidenti; due festività comprensivamente ed estensivamente tedesche; di quelle che nessun altro paese potrebbe imitare perchè appartengono allo spirito e alla terra tedesca; ma a cui tutti gli altri devono guardare non con la curiosità di spettatori bensì con il «terror sacro» di cui è parte degli elementi; due festività che non sono giù due spettacoli della retorica celebrante, ma due forze in azione della natura *naturante*, se ognuno in questo momento, percorrendola da un capo all'altro come un brivido, la diagonale tedesca che divide in due l'Europa: da Colonia a Vienna...

E' questa la diagonale della romantica tedesca. Ma quando si dice romantica tedesca non si può prendere la cosa sottogamba come si farebbe con un altro qualunque romanticismo di riflesso, e bisogna sgranar tanto d'occhi e stare attenti come se si dicesse adunitura tutta quanta la realtà e il modo di essere della storia tedesca. La romantica tedesca le su far grosse... E' questo, tra Colonia e Vienna, tra nord-ovest e sud-est, la sua linea. E' questa la diagonale del quadro magico tedesco. La segue tutta la costituzione geologica della terra tedesca; la seguono tutti i suoi fiumi, dal più occidentale al più orientale, dal Reno al Danubio; la segue tutto l'orientamento del pensiero tedesco. E' la linea istintiva e patetica di tutti i *Drang*. Prolungata idealmente — e dunque, secondo la mente tedesca, *necessariamente* — essa si spinge, e si spinse già, diritta come una freccia, oltre il Bosforo, a Bassora, e mette in comunicazione il Mare del Nord col Golfo Persico, l'Oceano Atlantico con l'Oceano Indiano. Lanciata nel bel mezzo e attraverso l'Europa, essa può sopraslare al Continente e dettargli le leggi de' suoi destini e delle sue trasfusioni tra Nord e Sud, e tra Oriente e Occidente, tra l'Asiatismo e l'Europeismo. E' questa vertebra saliente e ingiente che coi suoi bruschi movimenti sconvolge ogni tanto la storia d'Europa, e la costringe un'altra volta a rimpastarsi alla meglio. Ai due lati di essa il miserabile parallelogrammo europeo si divide in due triangoli, lunge i quali, come una lava rubesta su due versanti, la storia discende. Su queste due schiene, una razza di settanta milioni di uomini, mobile e infiammabile come l'idea, si aggrappa, si muove, e si schiera, sprovvista di confini, munita solo di direzioni e di canalizzazioni...

***

Le due festività straordinarie che uniscono in questo momento — non a caso — in una manifestazione unica, Colonia a Vienna, la Città sgomberata alla Città rimasta fuori, il Reno da liberare al Danubio da annettere, sono la festa dei ginnasti tedeschi a Colonia e quella dei Cantori tedeschi a Vienna. Due feste *corali* nel senso antico — e tedesco — dove l'individuo è fuso e inghiottito nella massa, che modula come un personaggio unico, muscoli e accenti...

Duecentomila ginnasti tedeschi, da ogni parte della Germania, ordinati in squadre in rappresentanza delle loro numerose e fiorenti associazioni, convengono sotto i vessilli a Colonia per la grande adunata e il fraterno riconoscimento. Come in un saggio di mobilitazione, non vi convengono soltanto le squadre della Germania, ma quelle di ogni altra parte del mondo dove siano tedeschi, dall'Austria — s'intende — al Brasile, all'Argentina, al Sud-Africa, poichè la grande manifestazione è preparata da lunga mano... Non è, oh, noi un'Olimpiade di Amsterdam; ma è, se mai, un'Olimpiade di Olimpia. La Germania non è il paese dello *sport*; essa è ancora il paese della ginnastica. La brutturo fisica di un muscolo solo sviluppato e ingigantito a spese e a danno degli altri, e quella la morale dello spirito di guadagno sovrapposto allo spirito di esercizio, hanno risparmiato finora la palestra tedesca, che si difende gelosamente e vittoriosamente dal contagio della pista o del *ring*, e mantiene alta e intatta sulla sua porta l'antica insegna dei Greci «*bello-e-buono*». La ginnastica tedesca non ha perduto il sentimento della sua inseparabile funzione morale insieme che fisica, e perciò del suo valore sociale: e, come tale, respinge anche la brutturo sociale di un uomo solo sviluppato e ingigantito sugli altri, o preferisce il rendimento collettivo della media al trionfo individuale del campione. «E' veramente — disse Socrate — una straordinaria grazia che viene loro dagli Dei quella che possegnano i vincitori olimpiaci: ma quando essi vogliono adoperare gli allori a cui aspirano per sollevarsi sugli altri, allora io li condannerei...».

Il valore sociale e nazionale, di educazione di preparazione e di leva, della ginnastica tedesca negli abbattimenti e nelle rinascite della nazione non è soltanto oggi — che lo è in così larga scala — in azione nella storia tedesca. Anche dopo il collasso di Jena, durante quel capo, lattuoso, vero e proprio disfacimento del sentimento nazionale che parve seguir la disfatta, fu la ginnastica, non meno e forse più che la filosofia tedesca, che si assunse il compito di raggranellarlo, di rimetterlo in circolazione, di risollevarlo, di allenarlo, e non più — o non meno — che i discorsi di Fichte o gli sreditori della rinnovellata metafisica, valsero all'opera la propaganda, la letteratura, l'azione, l'organizzazione di Jahn, il «padre della ginnastica tedesca». Contro di lui, più ultimente che contro i filosofi, si appuntò e si scagliò, giustamente, il napoleonismo confederale e prussiano del Reno, che lo strinse in prigione come demagogo... Ma ormai già, per la sua opera e per il suo infaticabile insegnamento, lo spirito nazionale era sceso con la gioventù nella palestra, che educa e affratella i muscoli e i cuori; e non passerà molto tempo che Von Treitschke dovrà dire che l'impero tedesco si fonda con la ginnastica. In tutto il successivo periodo, dalle prime fondazioni ginnastiche alla fondazione dell'Impero a Versailles, attraverso una guerra fraterna, fu lo spirito associativo ginnico tedesco la sola attiva ed efficiente forza di compensazione che si oppose allo spirito particolaristico e di *Kleinstaaterei* che rendeva difficile l'opera di Bismarck. Fra la prima e la seconda Versailles la federazione delle associazioni ginnastiche della Germania divenne una istituzione gigantesca: una statistica del 1913, dieci anni prima della guerra mondiale, dava in tutta la Germania 7231 associazioni, divise in 6104 luoghi, con 728.944 appartenenti, oltre ad altre 800 associazioni che stavano fuori della Confederazione. Vi erano poi altre 681 associazioni ginnastiche socialiste, con 91.883 membri; e altre 129 antisemite, con 12.060 appartenenti.

Oggi, «nel segno della seconda Versailles» — così come si esprimono i giornali delineando lo spirito e il significato della manifestazione di Colonia — tutte queste file sono naturalmente riprese, e riprese in grande stile, sebbene sia difficile o impossibile far delle cifre. Ma tutti sanno quale opera di educazione e di esercizio dello spirito nazionale, e di istruzione e di preparazione della gioventù valida sia affidata alle associazioni ginnastiche tedesche, nel regime di disarmo e di snobilitazione imposto da Versailles, e quale funzione naturale di evasione esse esercitino di fra le maglie del napoleonismo compressore del Trattato... La grandiosa festa ginnastica di Colonia ne è, e vuole essere, una prova e una rassegna al sole.

***

Dal Reno da liberare al Danubio da riunire, lungo la diritta diagonale che *fora* e attraversa come una lancia la sodo di stagnola del Trattato europeo, si passa alla non meno eloquente, non meno significativa, non meno confessata manifestazione di Vienna. Nella «città rimasta fuori» duecentomila circa cantori tedeschi — quanti i ginnasti di Colonia — da ogni parte della Germania madre sono convenuti a parlarvi la voce viva e modulata della patria aspettante e sicura. Quando «canzoni del Reno» sul Danubio!... Col canto, assai meglio che con la ginnastica, siamo indubbiamente in uno strato più profondo e più espressivo della storia, della vita, del costume, dello spirito tedesco. E' veramente il risalto e il richiamo più profondo della terra tedesca e più capace di echi nell'anima di ogni tedesco, che i cantori d'ogni monte, d'ogni piano e d'ogni riva hanno portato nella città desiderata e desiderosa...

A malgrado delle prudenti e compassate manifestazioni ufficiali — di quelle, per così dire, ufficialissime soltanto, tuttavia limitate alle parole e agli atti del signor Seipel — che non sono andate oltre all'affermazione dell'identità di razza, di cultura, di lingua, la manifestazione è riuscita una dichiarata affermazione della volontà e della fatalità dell'*Anschluss*. Così constata la stampa tedesca, così constata la stampa austriaca. Il signor Loebe si è fatto in quattro, a Vienna. Il ministro degli Interni del *Reich*, Severing, vi ha parlato nella sede della «Lega popolare austro-tedesca» che è il centro del movimento per l'*Anschluss*. Ormai, rispettivamente nei due paesi, vanno cadendo e sono cadute le ultime resistenze opposte da alcuni partiti per sole ragioni di politica interna, e la grande causa guadagna tutti. L'ultima resistenza in Germania, ch'era da parte del tedesco-nazionali, si può considerare ormai definitivamente caduta, e l'*Anschluss* figura tra i postulati ufficiali del partito dopo le ultime elezioni; al modo stesso come, dopo l'avvento della socialdemocrazia al potere in Germania, sono cadute in Austria le ultime resistenze che si erano opposte ancora, debolmente e per pure ragioni di tattica, dai socialisti austriaci: e si è sentito in questi giorni il signor Seitz, borgomastro socialista della «Città rimasta fuori», definitivamente dichiarare: «Noi vogliamo essere un popolo solo, un solo Stato». Ormai anche la massima «pensarci sempre e non parlarne mai» sembra abbandonata da tutte e due le parti; e se ne parla per lo meno altrettanto quanto ci si pensa.

Il signor Benes intanto gira l'Europa, tessendo reti sottili, cercando di adescare e accalappiare economicamente l'Austria in un qualunque sistema centro-europeo per tenerla lontana dall'*Anschluss*; e di legare possibilmente in proposito le mani alla Germania... Dopo il suo recente infruttuoso viaggio a Berlino, si annunzia oggi con insistenza a con amore da Praga, che egli approfitterà del soggiorno di cura del signor Stresemann a Karlsbad per incontrarvi e rivedervi il ministro degli Esteri del *Reich*, e congiurarci con lui della sua guarigione... Il signor Benes sarà anche, a quanto pare, raddoppiato in questi incontri dal Presidente Masaryk... Da Berlino però si continua a dichiarare con martellante insistenza che non vi saranno discorsi politici... Si hanno tutte le ragioni per credere che il signor Stresemann a Karlsbad non berrà; se non acqua di cura. E che il coppiere in ogni caso non sarà mai il signor Benes.

GIUSEPPE PIAZZA.

L'Italia alla Fiera di Vienna

Roma, 28 notte.

Alla prossima Fiera di Vienna, che si terrà dal 2 al 9 settembre, l'Istituto Nazionale per l'esportazione organizzerà, come già fece lo scorso anno, una partecipazione ufficiale italiana che raccoglierà circa 40 primarie ditte esportatrici. Particolarmente numerosa ed interessante riuscirà la partecipazione delle industrie alimentari ed agricole, rappresentate da case di primo ordine; quella dell'industria ceramica delle arti grafiche e della pelle, tutte raggruppate sotto gli auspici dell'I.N.E., che in favore di esse ha svolto e svolge anche sui mercati dell'ex Monarchia austro ungarica e dovrebbe, in attiva, razionale e proficua opera di propaganda e di penetrazione.

Stefani.

La resistenze all'adozione della nuova bandiera tedesca

Berlino, 28, sera.

Dall'ostruzionismo e dalla resistenza passiva che alcuni Comuni tedeschi oppongono alla questione della nuova bandiera nazionale repubblicana, è venuta la deliberazione ieri presa dalla rappresentanza comunale del piccolo Comune di Barbuedine, presso Amburgo. Dopo lunga discussione il Consiglio comunale ha deciso di rinunziare all'acquisto di una bandiera, a causa delle ristrettezze finanziarie del Comune.

Le paure e le rappresaglie di Nitti quand'era al Governo

Una lettera del «grande invalido» gen. Rossi

Roma, 28 notte.

Il tenente-generale De Rossi, grande invalido di guerra, scrive alla *Tribuna* che, avendogli «la morte del generale Sanna richiamato un colloquio avuto a suo riguardo con Nitti, che rivela un aspetto dell'animo di quello fuoruscito nefasto», ha creduto opportuno stenderne un racconto fedele.

Il giornale pubblica la lettera del generale De Rossi, che ricorda come avesse chiesto al Nitti una milizia per ottenere il suo assentimento alla cessione di un edificio in Provincia di Milano, da dedicarsi al Sanatorio per i tubercolosi di guerra. E ciò a nome dell'allora sindaco Caldara, il cui ufficio VI del Municipio si occupava dell'assistenza degli invalidi. Si era nel periodo in cui Nitti cercava un uomo capace di risolvere la questione bulgara con un colpo di forza. Suggerì la lenza:

«Introdotto il 16 ottobre 1919 alla presenza del Ministro, ed esposto il desiderio del Comune, ottenuto a parole quanto chiedevo, già accennavo a congedarmi, quando Nitti, facendosi cenno di restare, mi chiese a bruciapelo:

«— Che cosa pensano di me i militari? Me lo dica francamente, da uomo a uomo, tanto più che la sua gloriosa mutilazione lo ha sciolto dai legami disciplinari».

«Non era vero, ero ancora in servizio. Mi offese l'insinuazione sulla reticenza che avrei osservato in quel caso, e gli risposi, risentito:

«— Pensano che non potevano avere nel Governo peggiore nemico. — E siccome faceva un gesto di stupore doloroso, aggiunsi: «— Sicuro. Il Governo ci ha abbandonati agli insulti ed ai vituperi dei sovversivi, ha annullato i disertori, e ci suggerisce di non vestire l'uniforme».

«L'omuncolo, mentre parlavo, si torceva tutto, come se le frustassero, e, interpretando la mia filippica, diceva:

«— Che fare, che fare! Si metta nei miei panni: necessità suprema dello Stato mi hanno costretto a fare senza volerlo, tante ginste suscettibilità. (Le chiamava suscettibilità...). Come si può dire che non amo l'Esercito, quando ho un figlio ufficiale e decorato! I generali, almeno, la dovrebbero comprendere la situazione in cui mi dibatto, ma essi non badano che al lor amor proprio».

«Tanta incoscienza mi rivoltava. Accennai nuovamente ad alzarmi, ma il Ministro proseguì: «— Mi è stato riferito che un suo collega si è dichiarato pronto a marciare contro il Governo, e che ha molto seguito tra i suoi dipendenti».

«Lo guardavo e tacevo, seguendo sul suo viso i segni di un vero spavento, prova che credeva a quello che andava dicendo. Allora, abbassando la voce, con aria di mistero, mi sussurrò: «— Dicono sia G. (infatti, il suo carattere e la sua popolarità lo rendono vendicabile)».

«— Nel nostro Esercito — gli risposi — il fenomeno Boulanger non è possibile. Inoltre, troppi spostamenti e rimaneggiamenti di personale e di reparti si sono fatti, perchè egli possa avere acquistato su di essi l'ascendente necessario».

«Poi aggiunsi: «— Non dico che G. rifiuterebbe di capitanare un «pronunciamento», quando tutti, essendo preparati per agire, lo invitassero a noldarli. Ma egli è troppo intelligente per compromettersi in preparativi e radere in un tranello».

«Nitti comprese quello che le mie parole nascondevano, e fece un gesto di negazione, che mi confermò invece di avere visto giusto, e concluse:

«— Stia tranquillo, Eccellenza, nessuno verrà ad assediarla qui dentro».

«Ma egli correva dietro alle sue preoccupazioni, e mi chiedeva: «— Il generale C. come la pensa? E D. è vero sia nemico irreducibile di D'Annunzio?» — e così, via via, fece scorrere l'Annuario Militare.

«— I generali che ella nomina — io gli dissi — sono tutti miei superiori. Non mi hanno fatto quindi il depositario dei loro pensieri. Essi hanno tutti un alto senso del dovere, e in un solo caso dubiterebbero al Governo».

«— Cioè? — interrogò Nitti.

«— Quando il Re lo ordinasse!».

«— Come, come? Ma il Governo è emanazione del Parlamento?».

«Appunto. Ma il Capo dell'Esercito non è il Parlamento, è il Re — gli risposi, e formai ad alzarmi.

«Il ministro riprese: «— Finiremo un'altra volta questa discussione. Mi dica, intanto: Sanna, il valorosissimo generale Sanna, mi dicono sia un soldatone all'antica, un germanico come vorrei io alla testa di truppe fidate. Che ne pensa lei?».

«Davanti al mio silenzio e al mio sguardo ironico, che lo trapassava, giacchè evidentemente mi aveva preso per un imbecille, aggiunse:

«— Quel D'Annunzio mi ha corrotto ufficiali e truppe. Perfino i carabinieri hanno mancato al loro dovere. Io penso che i sardi della Brigata Sassari forse rimarrebbero refrattari ai perdoni del poeta e seguirebbero il loro Sanna in capo al mondo».

«E si concentrò in questo pensiero. Io non lo mi conosciuto Sanna, che solo più tardi seppi essere un fervente fascista; ed ignoro che cosa gli abbia detto il ministro in un colloquio con lui avuto nella stessa settimana, mostrando lo gli avessi spiegato che ufficiali di maniera tipo «*dur à cuir*», come egli si figurava il mio collega, non esistevano nel nostro Esercito. Sta il fatto che la concessione accordatami e riconfermatami prima di uscire dal gabinetto ministeriale fu annullata, e i tubercolosi portarono la pena dell'avere forse io detto la verità al nefasto uomo».

La *Tribuna* fa seguire la lettera da questo breve rilievo:

«Senza commenti. La massima miseria morale dell'uomo fio stesso che, pure di avere i passaporti, si impegnava di non fare politica all'estero), ci pare sia soprattutto nella rappresaglia finale dell'annullamento della promessa data per i soccorsi ai tubercolotici. Da uomini di tale bassezza trae sempre origine, motivo e aiuto l'offensiva anti-fascista che muove dall'estero».

Prigioniero di guerra in Siberia

che ritorna dopo 14 anni

Trento, 28 notte.

In questi giorni ha fatto ritorno al suo villaggio natale di Canale San Govo il contadino Stefano Carer, che era stato arruolato, allo scoppio della guerra contro la Russia, nell'esercito austriaco e inviato sul fronte della Galizia, dove, nell'agosto del 1914, durante un violento combattimento, era caduto prigioniero dei russi. Da allora egli non aveva più dato notizie di sè alla famiglia che lo aveva pianto per morto, tanto che il suo nome era stato compreso fra quello dei caduti in combattimento. Senonchè, improvvisamente, dopo quasi quattordici anni di assoluto silenzio, egli riscrive a inviare una lettera ai suoi genitori, manifestando il desiderio di ricongiungersi alla famiglia che lo aveva pianto per morto, tanto che il suo nome era stato compreso fra quello dei caduti in combattimento. Senonchè, improvvisamente, dopo quasi quattordici anni di assoluto silenzio, egli riscrive a inviare una lettera ai suoi genitori, manifestando il desiderio di ricongiungersi alla famiglia. Inoltre egli aveva spiegato che ufficiali di maniera tipo «*dur à cuir*», come egli si figurava il suo collega, non esistevano nel nostro Esercito. Sta il fatto che la concessione accordatami e riconfermatami prima di uscire dal gabinetto ministeriale fu annullata, e i tubercolosi portarono la pena dell'avere forse io detto la verità al nefasto uomo».

La *Tribuna* fa seguire la lettera da questo breve rilievo:

«Senza commenti. La massima miseria morale dell'uomo fio stesso che, pure di avere i passaporti, si impegnava di non fare politica all'estero), ci pare sia soprattutto nella rappresaglia finale dell'annullamento della promessa data per i soccorsi ai tubercolotici. Da uomini di tale bassezza trae sempre origine, motivo e aiuto l'offensiva anti-fascista che muove dall'estero».

L'arruolamento di volontari nella R. Marina

Ottimi risultati dell'esperienza

Roma, 28 sera.

La R. Marina Italiana ha adottato il sistema misto per determinare gli equipaggi della flotta. Parte di essi è tratto dalla leva, parte dal volontariato. Di tale sistema, che è apparso il migliore e che consiste nell'avere a terra personale per la maggior parte di leva e a bordo personale per la maggior parte reclutato di lunga ferma, a giudizio dei competenti fra qualche anno si potranno vedere i frutti. La difficoltà consisteva, soprattutto nella necessità di persuadere i giovani italiani a rispondere a questa forma di arruolamento volontario, anche senza aspirazioni di carriera, perchè sarebbe stato evidentemente impossibile offrire una carriera a tutti. Per questo ci si è contentati di domandare ferme di 4 e 6 anni, dando naturalmente alle due un diverso premio in denaro. Inoltre i sottufficiali di carriera, che possono raggiungere anche i tre gradi di ufficiali inferiori, saranno d'ora innanzi reclutati quasi tutti per concorso fra questi volontari di 4 e 6 anni. L'esperienza è stata favorevole. Per 2 mila posti circa messi ogni anno a concorso si sono avute il primo anno 900 domande, il secondo 3600, il terzo, che è quello in corso, novemila. Perchè questa affluenza non decresca, gli ambienti competenti non trascureranno alcuna speciale cura. Essi pensano che quando sulle navi si avrà una maggioranza di volontari temporanei e di carriera, rispetto agli uomini di leva, il problema della stabilità degli equipaggi e della compattezza degli specialisti potrà dirsi risolto. Si rinuncerebbe in sostanza al sistema del professionismo integrale in corso presso altre Nazioni, e che è giudicato troppo costoso e non scevro di inconvenienti.

I patti economici per i dipendenti delle aziende ferro-tramviarie

Roma, 28 sera.

Dopo il patto nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese degli autoservizi di linea, che ha regolato giuridicamente ed economicamente, in armonia alle prescrizioni della Carta del lavoro, una numerosa categoria per il passato non disciplinata da vere e proprie norme contrattuali, un'altra questione sindacale di portata nazionale è attualmente allo studio presso la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della Navigazione interna: il rinnovo dei patti economici conchiusi nel 1925, e che vengono a scadere con la fine dell'anno, per le aziende ferro-tramviarie soggette nell'equo trattamento. Si tratta di un complesso di attività non certo trascurabili nel quadro generale delle comunicazioni del paese, in quanto esse rappresentano oltre 5316 chilometri di linee a scartamento normale, e 3655 chilometri a scartamento ridotto, tutto ciò un sistema di trasporti che si ispirasta in quello maggiore delle Ferrovie dello Stato e ne completa e ne integra il funzionamento. Si tratta di comunicazioni di carattere prevalentemente locale e regionale, le quali però provvedono ad esigenze di essenziale importanza nelle singole zone in cui vengono esercite, mentre il loro incremento si connette allo sviluppo nazionale dei traffici.

La morte d'un mecenate a Napoli

Napoli, 28 mattino.

E' morto uno dei personaggi più noti della vecchia Napoli: Don Achille Minozzi, che spiegò molta attività nel mondo degli affari, ma fu soprattutto un grande amatore d'arte. Fu il protettore di Vincenzo Gemito, che sperone al lavoro, e di molti altri artisti che seppe abilmente valorizzare. Egli lascia una collezione di opere d'arte, di pittura e di scultura, del valore di alcuni milioni.

Quali sono i terreni che aspettano la bonifica

Roma, 28 notte.

Il provvedimento deliberato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, per la bonifica integrale in tutta Italia, ha riscosso ovunque larga eco di commenti. Le provvidenze governative per la bonifica erano già numerose, ma il provvedimento odierno, integrandone ed elevandone gli effetti, indica una via di soluzione definitiva, per il vasto problema che da anni preoccupa studiosi ed economisti in Italia. Per bonifica integrale s'intende la bonifica idraulica seguita dalla bonifica agricola e da quella igienica e da un complesso di altre provvidenze, quali ad esempio lo sviluppo dell'alisabilità, della viabilità, e dove sia possibile, della navigazione interna e delle industrie.

Dal Settentrione alle isole

I terreni da bonificare nel Regno, che sono stati classificati in prima categoria, ai quali cioè si applica la bonifica idraulica e per cui la bonifica presenta vantaggi tecnici ed economici di prevalente interesse sociale, ascendono una superficie di 2.365.603 ettari, cioè oltre la tredicesima parte della superficie d'Italia. Si può ritenere che la bonifica compiuta sia di 1 milione 226.949 ettari, quella in corso di 578.193 ettari e quella da iniziarsi di 560.658 ettari. Nell'Italia settentrionale le bonifiche si estendono per una superficie di oltre 1.329.656 ettari, lungo la media e bassa valle Padana; nell'Italia centrale la superficie classificata in prima categoria è di 236.623 ettari. Tra le principali bassure comprese in questi territori di bonifica vanno ricordate quelle formate dalle alluvioni dei fiumi Arno e Ombrone in Toscana, e nel Lazio la pianura alluvionale del Tevere, che dà luogo alla bonifica dell'Agro romano e delle paludi pontine.

Nell'Italia meridionale la superficie delle bonifiche classificate di prima categoria ammonta ad ettari 634.259 e comprende la grande piana del Volturno, la valluta del Sele, il tavoliere delle Puglie, le zone paludose nelle provincie di Taranto, Lecce e della Calabria. Notevoli sono anche le bonifiche della Sicilia e della Sardegna, le cui superfici ammontano rispettivamente ad ettari 47.174 e 126.881. Tra i principali territori di bonifica della Sicilia vi è la piana di Catania, dovuta alle alluvioni del Simeto, i territori in provincia di Siracusa e quelli in provincia di Trapani. Per la Sardegna le zonifiche si estendono lungo le coste o nei vasti e spopolati Campidani.

A questi territori sono aggiunti con decreto 27 giugno 1927, n. 2312, i territori classificati tra i comprensori idonei a trasformazioni fondiarie di pubblico interesse; e cioè: nel Veneto, la Bassa Friulana, con circa 70 mila ettari; nell'Emilia, i bacini montani di Brisighello, di Manaro sul Panaro e di Sillero; nella Toscana, la bonifica Grossetana e i bacini dell'Ose, dell'Albegna e della valle dell'Orso; negli Abruzzi e Molise, la Piana di Venafro; nella Campania, la bassa valle del Volturno e il vallo di Piano; nella Basilicata la zona ionica di Basilicata (Metaponto e Novasiri); nella Calabria, la bassa valle del Neto e il territorio tra il fiume Alba e la punta della Castella, il bacino del fiume La Verde; la punta del territorio Arneo, tra le fosse premuriane e il territorio di Ugento; in Sicilia i comprensori di Terranova e di Caltagirone e l'alto e medio bacino del Belice; e in Sardegna i campidani di Oristano, di Cagliari e della media valle di Coghinas.

Contributi dello Stato e degli Enti locali

Come abbiamo sopra detto la bonifica integrale è quella che, oltre alla bonifica idraulica, richiede delle opere di completamento agrario, igieniche, di vitabilità e di viabilità, ecc. Alle opere di bonifica provvedono i consorzi costituiti in gran numero in tutto il territorio. Il numero dei consorzi attualmente esistenti è di 499, ma si prevede che in seguito alle nuove provvidenze governative essi subiranno un notevole aumento specialmente nell'Italia meridionale e nelle isole. Essi promuovono inoltre le iniziative dei privati, proprietari, tecnici, ecc. che completeranno le provvidenze governative e locali. A disciplinare l'attività dei consorzi di bonifica è stata creata di recente l'Associazione nazionale tra i consorzi di bonifica e di irrigazione la quale è presieduta dall'on. De Stefani e provvede a divulgare con la propaganda la conoscenza dei problemi tecnici e amministrativi del bonificamento e della irrigazione e a promuovere le iniziative per la costituzione dei consorzi; a compilare piani di classifica dei terreni, e in generale i piani di riparto delle spese e relativi conguagli; ad assumere, sulla base di corrispettivi prefissi e determinabili con percentuali sulle spese delle opere, la gestione temporanea degli uffici consorziali; a facilitare i finanziamenti mettendo in rapporto gli enti associati con gli istituti sovventori, assecondando la compilazione degli atti relativi; ad assumere di fronte agli istituti sovventori la vigilanza sulla regolare erogazione dei capitali sovvenzionati ed a promuovere l'acquisto in comune di materiale, di mezzi d'opera e di meccanismi ad uso degli enti associati. Inoltre l'associazione presta la propria assistenza per il buon fine delle operazioni di credito e di finanziamento; prende accordi con gli enti parastatali per il finanziamento delle opere di bonifica e formula i piani finanziari ad uso dei propri associati.

Il contributo dello Stato per le opere di bonifica compiute è del 55 % nell'Alta Italia e va fino al 75 %. L'onere restante è coperto dalle Provincie e dai singoli. Nell'Italia Meridionale e nelle isole il contributo dello Stato è del 75 %, quello delle Provincie del 12,50 %, e quello dei privati del 12,50 %. Per le nuove provvidenze lo Stato ha stanziato un contributo di tre miliardi e ottocento milioni di lire, divisi in trent'anni. Allo scopo di stimolare l'iniziativa degli Enti, dei Consorzi e dei privati, e affinchè le provvidenze adottate dal Consiglio dei Ministri abbiano pronta ed efficace attuazione, il presidente dell'Associazione Nazionale tra i Consorzi di bonifica e di irrigazione ha già diramato agli istituti dipendenti una circolare, nella quale sono contenute disposizioni per l'applicazione pratica dei provvedimenti. Inoltre, l'Associazione sta prendendo accordi con gli Enti pubblici e di risparmio interessati, perchè diano il loro contributo, secondo le direttive fissate dal Governo. Si calcola che il risparmio possa contribuire alla lotta per la bonifica con circa seicento milioni annui.

Gli agricoltori e l'evasione delle imposte

Rilevando l'importanza delle dichiarazioni fatte da Mussolini, nei confronti degli evasori delle imposte, un collaboratore del *Giornale d'Italia* fa i seguenti rilievi, a proposito delle imposte sui terreni:

«Si ricomincia a mettere in evidenza la cifra della imposta sulla terra. Otto milioni e settecentomila contribuenti pagano allo Stato poco più di 150 milioni. Tra questi contribuenti ve ne sono sei milioni e mezzo che pagano imposte inferiori alle dieci lire. Le cifre buttate là così, fanno impressione a chi desidera che l'impressione si diffonda e crei stati di pensiero e giudizi. Si guardano però bene dal dire che quegli stessi contribuenti che pagano 150 milioni (veramente sono circa 170) allo Stato, pagano per sovraimposta oltre un miliardo ai Comuni e alle Provincie. E dimenticano che quei sei milioni e più di contribuenti, che pagano meno di dieci lire, sono precisamente i piccoli e piccolissimi proprietari di terra, raggruppabili in due categorie: quella dei piccoli coltivatori diretti, che riescono a vivere con la famiglia eroicamente su poca terra, alla quale danno risparmi e fatiche, che capitalizzano a vantaggio della Nazione e quella dei piccoli proprietari di terra a cultura estensiva, o addirittura incolta, costretti alla inazione, e verso i quali si volge l'opera fattiva del Governo con le opere di bonifica agraria. Proprio in questi giorni, esaminando la condizione di fatto di un territorio bonificando di una Provincia del Nord, rilevavamo che vi sono circa trentamila proprietari su meno di quindicimila ettari. Che razza di evasori! Dunque, chiarezza anche nello studio e nell'esposizione della reale situazione di fatto dei contribuenti».

ABBONAMENTI SPECIALI
1928

	ITALIA e COLONIE 6 N. sett. col Lunedì		ESTERO 6 N. sett. sul Lunedì	
Dal 1° Agosto al 30 Settembre 1928	11,70	13,30	26 —	30 —
» » » 31 Dicembre »	27,70	31,90	63,60	74 —

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 30 per ogni lira di quittanza e tasse per le somme inferiori alle lire 100, e centesimi 70 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo postale di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Preghiamo tutti coloro il cui abbonamento ha scadenza irregolare, di volersi attenere, rinnovandolo, ai sopradetti importi, onde poter portare alla normalità tutte le scadenze.

I passaporti per l'estero

Quale è la durata della loro validità
Quanto costano

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 21 giugno 1928 che reca modifiche alle norme relative ai passaporti per l'estero. Il decreto stabilisce:

ART. 1. — Il libretto passaporto è di modello unico per tutti i cittadini che per qualsivoglia ragione si rechino all'estero.

ART. 2. — Le caratteristiche del libretto e della carta del passaporto sono stabilite con decreto del Ministro degli Affari Esteri, il quale ha anche facoltà di stabilire che il passaporto sia accompagnato da moduli per rilievi statistici.

ART. 3. — La tassa per il rilascio del libretto passaporto è di lire carta 80 nel Regno, e di lire oro 22 all'estero, qualunque sia il numero delle persone che, a termine delle disposizioni vigenti, siano iscritte nel passaporto. Per ciascun libretto è inoltre dovuta una somma in relazione al costo di esso, da stabilire con decreto del Ministro per gli Affari Esteri, in misura non superiore alle lire carta 15, tanto se il passaporto è rilasciato all'interno quanto se rilasciato all'estero.

ART. 4. — Restano invariate le disposizioni in vigore per i casi nei quali è ammesso il rilascio gratuito del passaporto. Non si farà luogo inoltre alla riscossione della tassa, di cui all'articolo precedente, quando il passaporto viene rilasciato a cittadino italiano residente all'estero, che rimpatria anche temporaneamente.

ART. 5. — La validità normale del passaporto è di un anno. Per altro, su richiesta degli interessati o di ufficio la validità del passaporto può essere limitata a un periodo inferiore a un anno; e di ufficio anche, a un solo viaggio. Quando il passaporto viene rilasciato per una durata non superiore ai sei mesi, la misura della tassa è ridotta alla metà della misura normale. Il titolare del passaporto con validità inferiore a un anno, ma superiore ai sei mesi, e che ha quindi pagata la tassa intera, qualora alla scadenza del termine ottenga la proroga di validità per un periodo non superiore a quello mancante per raggiungere l'anno, è esonerato dal pagamento di ulteriore tassa.

ART. 6. — Le norme del presente decreto non si applicano ai passaporti diplomatici e a quelli rilasciati per regio servizio, per i quali restano ferme le disposizioni di cui all'art. 6 del regio decreto 31 gennaio 1901, n. 36.

ART. 7. — Il Governo del Re è autorizzato a coordinare tutte le disposizioni relative ai passaporti per l'estero contenute nelle varie leggi e decreti e a pubblicare un testo unico delle disposizioni stesse.

ART. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Il Ministro proporrà e autorizzerà la presentazione del relativo disegno di legge.

Nel Fascismo alessandrino

Deliberazioni del Direttorio federale

Alessandria, 28, notte.

Si è nuovamente riunito il Direttorio federale fascista inaugurando giorni sono, nella odierna sede, sono stati adottati importanti provvedimenti per la riorganizzazione e la disciplina del fascismo alessandrino. Ecco le deliberazioni più importanti adottate per i vari ex-circondari della Provincia.

ACQUI. — Viene riconfermato in carica pel 1928 il vecchio direttorio delle scorse anno, a segretario politico rimane il conte Veggi di Castelletto.

ALESSANDRIA. — Il Direttorio del Fascio di Alessandria rimane così composto, dopo la ratifica della Federazione provinciale: console cav. Edoardo Ilocca, vice-segretario politico; rag. capitano Luigi Ruella, avv. cav. Alessandro Sarel, cav. Ettore Picollo, geom. Benedetto Giuseppe, tenente Giulio Montemagni, membri. Nel Direttorio sezionale saranno di diritto i segretari sezionali dei ferrovieri fascisti cav. Agostino Sansoni e dei postelegrafonici fascisti cav. Oliveri Giugni. Anche per Alessandria sono stati proposti a Roma per la ratifica di reiscrizione alcuni fascisti che si trovano fuori del Partito e la cui posizione politica è stata favorevolmente esaminata dalla Federazione provinciale.

E' stato proposto per la ratifica dalla Segreteria generale del Partito, le scioglimento del Fascio di Valmadonna (Alessandria), avendo dato manifesta prova di incomprensione e di indisciplina politica, facendosi centro di una miserevole lega personale e campo di possibili incidenti perturbatori della tranquilla vita locale. Il cameraria generale Casalis è incaricato di prendere le consegne della sede e dell'asta dal precedente commissario straordinario, di riscuotere le tessere ed i distintivi e di tenerli a disposizione della Federazione per la prossima ricostituzione di quella sezione.

ASTI. — E' stato definitivamente composto il Direttorio del Fascio di Asti, che risulta così formato: Dionisio Alfredo, segretario politico; Morando Giovanni, Mina cav. Giacomo, membri; Rossi Mario, segretario amministrativo; Vitarengo dott. Leopoldo, membro e il console della Milizia che verrà prossimamente destinato ad Asti. L'insediamento del Direttorio avverrà prossimamente con l'intervento del Segretario federale. In data odierna viene sciolta la centuria, ogni potere passa al segretario politico ed ai membri del Direttorio. Sono istanze stati proposti a Roma per la ratifica di reiscrizione una cinquantina di fascisti che si trovano fuori del Partito e la cui posizione politica è stata favorevolmente esaminata dalla Federazione provinciale.

CASALE MONFERRATO. — Il Direttorio del Fascio di Casale è stato così composto: console cav. Natale Cerruti, segretario politico; dott. Riccardo Ferraris, cav. Carlo Uberlazzi, Carlo Calotto, dott. Albano Cagno

Confidenze di donne

— Maria, Maria...

— Nina mia, che c'è!... Mi spaventi. Hai le labbra bianche, lo sguardo smarrito, un viso che fa paura. Che c'è?... Parla!...

— Ottavio...

— Che con'è accaduto a Ottavio, per amor del cielo!

— Non mi ama più.

— Oh!... Respiro. Mi aspettavo Dio sa che disgrazia. Su non si tratta che di questo...

— Maria, non scherzare. Per me è un momento terribile. Guardami: mi sembra che mi abbiano aperte le vene e che la vita mi fugga. Vedi se son pallida... Maria, mi sento morire!... Ottavio non mi ama più.

— Calmati Nina, calmati. Ti ama ancora, ti ama sempre, ne son certa. Il tuo è uno dei soliti falsi allarmi. Dacchè vi amate, tu e Ottavio, e quanti anni sono ormai!... due!... tre?... avrete litigato per lo meno duecento volte e altrettante volte fatto la pace. Inevitabili e deliziosi contrasti dell'amore!... E dopo ogni pace io ti vedevo così bella, rosea e contenta, che pensavo provvidenziali le piccole raffiche che soffiano nel fuoco e lo tengono vivo. Calmati Nina, torneck il sereno.

— Maria, tu lo sai, Ottavio ed io abbiamo sempre litigato per gelosia. Lui era geloso del mio passato (come se io avessi un passato!) ed ero gelosa del suo. Se io ricevevo una cartolina illustrata anche dal più insulso dei miei conoscenti, lui non mancava di farmi una scenata, e che scenata! io non sopportavo di vederlo guardare una donna anche brutta senza fargli un broncio terribile, capace di durare magari tre giorni. Litigi continui, è vero, durante i quali io piangevo, lui gridava e a vicenda ci straziavamo violentemente e talvolta anche crudelmente... Era amore, Maria, lo so. Ma adesso non si tratta di gelosia, si tratta di sazietà. Ah Maria, non mi sbaglio! Ottavio è stanco di me, non mi ama più. Da che cosa me ne accorgo!... — mi domandi. Da tutto. Tu lo sai, Ottavio è cugino, amico d'infanzia, è di casa. Il suo primo sguardo, quando veniva a trovarci, era naturalmente sempre per me, carezzevole ansioso quasi timido nei giorni buoni, duro acceso minaccioso nei giorni di collera. Ora sembra che egli non mi veda nemmeno, tanto i suoi occhi mi sfiorano distrattamente e si fermano più volentieri sopra un almanacco appeso al muro che sul mio viso. Io non so che darei per apparire calma, indifferente o per lo meno dignitosa; ma non appena egli compare, c'è come un demone in me che si mette a smaniare e a straziarmi con unghie di fuoco. Vorrei tacere e non faccio che parlare, vorrei sorridere e non faccio che delle smorfie d'angoscia. E: Ottavio, dove sei stato oggi? E perchè ieri sera non sei venuto? E che impegno hai domani? Il solito interrogatorio odioso, la solita lotta disperata degli amanti quando uno di essi comincia a sfuggire all'altro. E lui! Lui risponde in tono vago e ironico, finge di non sentire, di non capire, di non vedere che io sto a spiare ansiosamente ogni minimo moto della sua fisionomia. Oh, lui è padrone di sè, si frena! Ma io lo sento insofferente esasperato pieno di antipatia, forse d'avversione, forse di odio per me. E nota che in casa cominciano ad accorgersi della mia irrequietudine, della mia sopra insistenza. Mi si dice con un po' di stupore: « Ma Nina, come mi noiosa! Lascialo stare quel povero Ottavio!». Egli allora si mette a scherzare, si finge vittima mia, ma lo sguardo subdolo e rapido sul quale rispondo in quel momento ai miei occhi, disperatamente aperti, è qualcosa di agghiacciante, non te lo so descrivere. E ogni giorno, adesso, s'è qualcuno che viene ad informarmi caritatevolmente: « Ottavio s'è rimesso a giocare al tennis, nonostante i suoi trentacinque anni suonati!... Ottavio è diventato un frequentatore del caffè concerto!... Ottavio va in casa dell'architetto Z. dove ci sono delle graziose signorine da maritare... ». « Ah sì!... dico io. Bene, bene... ». E le labbra mi tremano: figurati se gli altri non se ne accorgono! Poi, appena vedo lui, non appena siamo soli un momento, sento l'impeto di scagliarmi al suo collo, per una furia più omicida che amorosa. E sogghigno, lo schernisco selvaggiamente: « Ah, adesso corri dietro alle canzonettiste da caffè concerto? Oppure vuoi sposarti, chè frequenti la casa dell'architetto Z... dove ci son tutte quelle biondine in attesa di marito? Complimenti, congratulazioni!... ». A lui non par vero di vedermi perdere le staffe così pietosamente. Scuote il capo con un leggero disprezzo, si finge disgustato, scandalizzato. E forse lo è, realmente. « Nina, non ti riconosco più. Fa pena vederti così. E' indegno di noi fare queste scene volgari ». « Ah sì eh? mi metto a gridare io. Ti farebbe comodo finire in silenzio, fingendo di nulla, senza spiegazioni, con eleganza, come dici tu... ». Per fortuna il pianto viene quasi sempre a troncarmi le parole, un'onda di dolore mi soffoca, sento quasi odio di me stessa. Sì, indegno, indegno di me... Allora fuggo, mi chiudo in casa, faccio proposito di non uscirne più, di non veder più nessuno, faccio appello alla fierezza, alla dignità, alla forza morale, agli affetti famigliari, e mi sento tale una disperazione nel petto che per trovare un po' di sollievo verrei squarciarmelo con le mia stesse mani. Oggi poi ho avuto il colpo più fiero. Tu sai che da anni, ogni domenica si trovava tutti in casa degli zii: è un'abitudine, una tradizione, quasi un obbligo di noi altri nipoti. Ottavio ha dichiarato che non potrà più venirci avendo assunto altri impegni coi suoi amici. E' il colpo di grazia. Non potrò più vederlo ormai, neppure la domenica. E' finita. C'è una donna, una fanciulla di cui è innamorato, oppure è semplicemente la stanchezza, la noia, la sazietà che lo allontanano da me, il desiderio di vedere altra gente, di cambiare, di vivere senza catene?... Non lo so. Quello che si è di certo che Ottavio non mi ama più. E che io mi sento morire! Ora scherza, Maria, se tu puoi.

— No, Nina, non scherzo. Riconosco che il caso è grave, ma non ammetto ancora che sia disperato. Bisogna però ricorrere ai rimedi estremi, lo ammetto. E di rimedi estremi, per questi casi, non ce n'è che uno, ma generalmente efficace. Provalo: ingelosiscilo.

— Maria, che dici! Egli non lo è più geloso!...

— Non lo è più perchè lo sei troppo tu in questo momento. Non lo è più perchè tu sei stata sempre di una fedeltà assoluta, senza neppur l'ombra di civetteria. Non lo è più perchè è sicuro di te. Sì, mi tutto quello che vuoi dirmi. Lo so, era appunto questa sincerità, questa lealtà che rendeva la vostra unione nobile dignitosa e quasi la legittimava. Ma ora non si tratta di giustificare una passione, si tratta di guarire di una malattia atroce. Tu mi ancora giovane, bella e piacente, tu sei corteggiata... M'avevi detto di quel medico o ingegnere, Pietro o Giovanni, non ricordo, che era tanto innamorato di te...

— Maria Maria, che dici mai! Per chi mi prendi! A che cosa dunque mi ridurrei! Il mio amore per Ottavio è stato quasi...

— Una fatalità, lo so. Ma adesso è una malattia. Tu sei malata di Ottavio. Per guarire, prova a pensare un poco, a sorridere appena, a mangiare leggermente di Pietro o di Giovanni; io non ti consiglio niente di più. E' sono che corri il pericolo di ammalarti di Pietro o di Giovanni, ma intanto guarirai di Ottavio.

— Ah Maria!...

— Cosa c'è! Ti disilludo! Ti disgusto! Ti appaio cinica, indifferente, egoista! Senti Nina, io sono molto più vecchia di te, io sono vecchia. Tu mi vuoi bene, lo so, tu mi fai certo l'onore di pensare che anch'io ho avuto nel mio passato una vita segreta, ricca di emozioni, ma lo pensi in modo vago, come in genere i giovani considerano la giovinezza di coloro che vedono vecchi. Certo, saranno stati giovani, si sa, ma la loro giovinezza dev'essere stata qualcosa di pallido, di silenzioso, di cereo, di tremolante, di spettrale, non può essere la nostra giovinezza chiara, viva, pulsante, calda! Così pensano dei vecchi, i giovani. E tu, certo, tu credi che io abbia amato e sofferto, ma col tuo strazio, col tuo fuoco, con la tua disperazione, ohibò!... no certo. Invece, Nina, io ho sofferto più di te, perchè la mia grande passione, la mia fatalità, il mio Ottavio, mi capitò quando io non ero più come te, nel fiore degli anni, e benchè giovane ancora cominciave insensibilmente ad adagiarmi, quasi senza saperlo, nelle dolcezze monotone ma profonde dell'abitudine. Sì, anche noi litigavamo spesso, per gelosia; anche lui era geloso del mio passato e mi rimproverava acerbamente di non aver aspettato a conoscer lui per cominciar ad amare; anch'io m'imbronciavo, smaniavo e piangevo se per caso egli posava il più distratto degli sguardi sopra una donna che ci passava accanto; ma in fondo io ero persuasa, come lo eri tu, come lo sei forse ancora, che il nostro amore era diverso da quello di tutti gli altri. Gli altri finivano, il nostro era eterno. Gli altri erano castelli di carta sulla sabbia della riva e una ondata li distruggeva; il nostro aveva fondamenta indistruggibili. Quando cominciarono ad essere scosse queste fondamenta! Fu una donna a portarmelo via o fu la sazietà ad allontanarlo da me!... L'una e l'altra cosa, forse... Ah, quei silenzi, quelle lunghe pause, quel disinteressarsi di te, di quello che fai, di quello che pensi... I primi rimproveri cominciarono. E perchè non sei venuto ieri sera! E perchè hai un impegno domani, e perchè taci, e perchè parli d'altro, e perchè non mi guardi! ecc., ecc. Tutto si riassumeva in una domanda sola unica e terribile, che pure io non dicevo, come non l'hai detta tu, come nessuna donna dice, perchè le labbra si rifiutano di proferirla: « Non mi ami più!... ». Si preferisce lottare, snaniare, insultare, essere sciocca ridicola fastidiosa e volgare, ma non proferire quella domanda alla quale è già stata data la risposta la prima volta che lo sguardo dell'uomo si è posato freddamente su di noi. Anch'io, come te, appena lo vedevo, sentivo il dèmone della disperazione svegliarsi in me, straziarmi con unghie di fuoco. Volevo tacere e parlavo per ingiuriare e offendere, volevo sorridere e non riuscivo a fare che delle smorfie di angoscia. Ah, la lotta in quei momenti è troppo disuguale, troppo crudele! Chi non ama più può così comodamente difendersi!... E chi ama ancora non riesce che a ferirsi con le sue stesse armi. Rimanevo avvilita, stremata, come te, con le labbra bianche, gli occhi smarriti, l'impressione che la vita mi fuggisse dalle vene aperte. Anch'io avevo delle amiche più vecchie ed esperte che mi consigliavano di lottare con l'astuzia, non colla forza. Con l'astuzia... Orrore!... Farsi più belle, più eleganti, più desiderabili, diverse... Diverse, per conservare l'amore, una ombra d'amore dell'uomo che noi vogliamo sia invece sempre lo stesso!... Mi ripugnava, mi indignava, come una cosa mostruosa, che mi avrebbe avvilita. Ma mi sentivo così malata, avevo un tal bisogno di liberarmi, almeno per un poco, di quel tormento inumano che mi dilaniava senza uccidermi, che chiusi il capo davanti a quella necessità, dichiarata dalle mie amiche, insuttabili. Farmi più bella, più desiderabile, più provocante... Il guaio era che io in quei tempi portavo il lutto. Avevo perso mia madre da quattro mesi: in quella perdita terribile non mi ero sentita sola, certa com'ero dell'amore del mio Ottavio. Mai avrei pensato che un giorno quelle vesti nere avrebbero avuto un'importanza e un peso nella mia vita sentimentale. Tutto quel nero! Ti ricordi «Fort comme la mort» di Maupassant? Ah, i tormenti di Annie, io li ho imparati a memoria! «Che poteva ella tentare sotto quella veste sepolcrale, in quella tenuta da forzato, che la copriva di nero durante un anno intero!... Durante un anno intero imprigionata in quei crespi lugubri, impotente e vinta!...». Le mie amiche mi dicevano che potevo lo stesso tentare il grande rimedio, il sicuro, l'infallibile: ingelosirlo. Avevo anch'io qualche Pietro o Giovanni o Paolo che mi aveva corteggiata: pensando a Pietro a Giovanni o a Paolo, sognando di uno di essi, aspettandolo, civettando un poco, sarei guarita di Ottavio. Ah, Nina, fu allora che mi parve di svegliarmi da un lungo sogno, un lungo bel sogno, pieno di vita, di sole, di gente, di voci, e di trovarmi in una solitudine assoluta, glaciale, sinistra, in un silenzio di sepolcro. Non potevo pensare nè a Pietro nè a Giovanni nè a Paolo, non un fremito di curiosità mi scuoteva a loro riguardo, non uno slancio di simpatia, non un impeto di ribellione nè un desiderio di vendetta. Nulla. Mi scoprivo vecchia, adagiata nella dolcissima abitudine dell'amore di Ottavio: quel meraviglioso istinto di curiosità, quel desiderio vibrante di varietà che rende la vita complessa e ricca e bella e piena di esperienze e di ricordi, erano completamente spenti in me. Non potevo che piangere per Ottavio, piangere all'infinito, mantenere quel dolore acceso quanto potevo, per sentirmi ancor viva. E questo accadeva: che l'unico sollievo ormai lo trovavo piangendo con lui, lamentandomi dolcemente con lui, le poche volte in cui egli veniva a trovarmi, ed egli talvolta, commovendosi (poichè era di cuore tenero e buono), piangeva insieme con me la fine del nostro amore, la mia prossima vecchiaia, le tristezze, le solitudini della vita; e le nostre lacrime, di carnefice e di vittima, mostruosamente insieme si mescolavano. Poi, adagio adagio, come chiuso in una tomba, ho sentito spegnersi intorno ogni voce... Che tu non sappia mai che vuol dire guarir da sola, senza aiuto, senza rappresaglia, senza vendetta, senza illusione? Ho sofferto più di te, credimi. Ora, quando ti ho accennato a Pietro e a Giovanni, hai trasalito, ti sei sdegnata, mi hai gettato uno sguardo sfolgorante. In questo tuo sdegno, in questo risentimento, io trovo la certezza che tu puoi già sognare di Pietro e di Giovanni e non ti avvicineresti senza curiosità nè senza inquietudine. Va, tu guarirai! Va, saprai far tornare Ottavio e negarai ancora. La malinconica fredda serenità della rinuncia definitiva, della vecchiaia, alla quale io sono ormai arrivata, è ancora lontana da te. Del resto, che credi, ch'io mi lamenti? No, io sto bene adesso. Sono tranquilla. L'età più terribile della donna non è la vecchiaia, ma quella che la precede, quella specie di radura che bisogna attraversare da sola, squallida e ardente insieme, quando si ama ancora e non si sogna più.

CAROLA PROSPERI.

IL DRAMMA POLARE

Il ritorno dei superstiti

Il mazzo di fiori della bimba

Berlino, 28 notte.

I giornali hanno brevissimi telegrammi sul viaggio di ritorno dei superstiti della spedizione Nobile. Il viaggio fino a Malmoe si è svolto con la massima regolarità. Nessun particolare hanno i giornali sul passaggio per Goteborg e per le altre stazioni salvo che in esse era riunito numeroso pubblico, il quale si è mantenuto in rispettosa attitudine. Ad una piccola stazione, una bambina ha consegnato a Nobile un mazzo di fiori. Il generale è rimasto visibilmente commosso.

Il corrispondente del Dagens Nyheter ha potuto avvicinare la sorella di Behounek, che egli descrive come l'elemento ravvivatore della comitiva e come una simpaticissima creatura. La signorina, che fa da madre a tutti i reduci, ha detto: — Ho voluto andare incontro e riprendere mio fratello non soltanto per me stessa, ma anche per la sua fidanzata, che l'attende a Kriho. Avevano stabilito di sposarsi appena la spedizione fosse finita, e così tra una quindicina di giorni avverranno le nozze». Infatti, a Kriho, dove i superstiti della spedizione polare, provenienti da Narvik, sono giunti questa mattina alle 6, la carrozza ferroviaria in cui avevano preso posto è stata staccata dal treno ed instradata per una linea che non passa per Stoccolma. Solo il prof. Behounek e sua sorella sono scesi dal treno per salutare alcuni amici, tra cui era appunto la fidanzata di Behounek.

Il vagone arriverà stasera nel porto di Copenhagen e proseguirà alle 23,53 dalla stazione centrale con treno speciale. Il treno arriverà domattina alle 6,10 a Warnemunde. Circa il viaggio in territorio tedesco, alcuni giornali affermano che il treno farà la linea Warnemunde-Magdeburgo-Halle; altri, che seguirà la linea di Amburgo.

La sorella del comandante Mariano

al capezzale dell'eroico ufficiale

Parte oggi da Torino per la Norvegia la signorina Maria Mariano, sorella del comandante Mariano, ricoverato in una casa di cura a Narvick, in seguito alla dolorosa operazione subita a bordo della *Città di Milano*. La signorina chiamata a compiere al capezzale del coraggioso e sfortunato ufficiale la sua affettuosa missione sarà a Narvick mercoledì, passando per Stoccolma.

Il ritorno a Stoccolma

dei membri della spedizione di soccorso

Stoccolma, 28 notte.

Stamane alle 9 sono giunti i membri della spedizione svedese di soccorso, ricevuti ufficialmente dal ministro della Difesa che ha porto loro il benvenuto, dal ministro d'Italia, dal Capo dell'Aviazione militare, da altri ufficiali dell'esercito, da un gran numero di amici e da una folla enorme che li ha accolti con acclamazioni entusiastiche che si sono ripetute sul piazzale della stazione.

(Stefani).

La «Victoire» e i calunniatori

Parigi, 28 notte.

La *Victoire*, contestando le affermazioni di alcuni giornali, dice che si dà una prova di assoluta malafede quando si afferma che il Governo italiano nulla ha fatto per mostrare la sua riconoscenza alla Francia, che ha inviato Guibaud in soccorso di Nobile. Il giornale segnala che lo stesso on. Mussolini fece ringraziare ufficialmente il Governo francese a mezzo del conte Manzoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, che il 18 giugno si recò a tale scopo personalmente al Quai d'Orsay.

«La notizia — ricorda la *Victoire* — fu pubblicata a suo tempo da tutta la stampa francese; anzi vi è di più. Vi è una serie di articoli pubblicati nella stampa italiana per mettere in rilievo questo gesto di solidarietà francese, per esaltare i sentimenti italiani di Georges Leygues, ministro della Marina. Dunque! Non bisogna dunque lasciare invelenire le questioni a proposito di un malinteso. Gli italiani hanno letto con dolore, misto ad indignazione, le infami calunnie e gli attacchi odiosi di cui furono bersaglio i partecipanti della spedizione polare. Nulla è stato loro risparmiato».

L'articolo continua affermando che tale collezione di calunnie ha ferito profondamente i sentimenti del popolo italiano.

(Stefani)

Un messaggio di Ferrarin

allo Stato di Rio Grande

Natal, 28 notte.

(A.A.) Durante l'ultimo volo di prova magnificamente compiuto dall'« S. 64 », gli aviatori italiani hanno lanciato su questa capitale un messaggio di ringraziamento al popolo e al Governo dello Stato di Rio Grande del Nord per le costanti manifestazioni di fraterna efficace amicizia espresse durante il loro soggiorno a Touros e a Natal.

Vagabondaggi domenicali

Tra favole paurose in Val di Susa

Un po' di stregoneria: ecco che cosa impareremo in un nostro vagabondaggio ideale su per la valle di Susa; inoltre ci sarà possibile provare anche un po' di quella paura tradizionale, naturalmente assai caduta di moda, che provarono i nostri nonni quand'erano bimbi; e a fior di pelle infine ci scuoterà qualche brivido agghiacciante, indicatissimo in questa benedetta stazione per farci dimenticare che fa caldo, tanto caldo, troppo caldo!

D'altronde per trovare i luoghi adatti, convincenti, orridi a sufficienza per un buon corso di stregoneria classica, non bisogna fermarsi ai primi paesi della valle di Susa, appena appena montanini; ma salire su, su, dove le fantasie possano infine galoppare dietro larve paurose, quando scendano le ombre, bronchi una cascata in lontananza, mandi un cucùlo a tratti il suo lugubre grido. E lassù fa fresco, deliziosamente fresco; e si fresco, nell'ora del tramonto, è dolce rievocare vecchie storie suggerite anche dalle ombre che avvolgono il paesaggio rupestre, nelle vicinanze di Mompantero dalle strane usanze, e di Chianoc, paese preferito dalle *masche*, ossia dalle streghe.

Intanto, per cominciare, su di là si crede ancora alle passeggiate dei morti, nonchè al ritorno delle anime nelle vecchie loro case; e la gente naturalmente si regola in conseguenza: non bisogna cioè fermarsi mai a lungo sulle soglie, perchè ciò impedirebbe il libero transito delle anime; non bisogna sbattere le porte per non colpirle; occorre moderare il fuoco onde le fiamme non brucino qualche anima freddolosa che stia riscaldandosi sotto il camino. Queste norme le darà per buone qualche vecchia montanara sapiente, la quale, vedendoti invece occhieggiare una fanciulla incoraggiante, asserirà con forza che quella è un *savath* qualunque. Tu in buona fede crederai allora che si tratti di una schietta paragone popolare, anzi addirittura pedestre — *savath*: *ciabatta* — ma invece la vecchia montanara sapiente si riferisce nientemmeno che a *Sanathai*, una specie di Maddalena indiana che dal disgusto della malavita passò ad amare *Crisma*, nomodio dell'Indostan. Che c'entri tutto questo colla Val di Susa Dio solo lo sa; ma i misteri delle tradizioni popolari sono profondi come i secoli nei quali stranamente maturano e si trasformano. D'altra parte le ragazze valsusine non sono davvero tutte *savath*, anzi moltissime ve ne sono di belle e di buone; e allora i giovanotti le seguono colle migliori intenzioni, e finalmente tirano loro dietro una pietra appassionata. A *l'è tiraje 'l roc!*, ecco l'origine d'una ben nota espressione popolare piemontese, che mettono in pratica sovente anche i nostri giovani galanti di quaggiù, pur senza alcun lancio di proiettili amorosi. Il corteggiamento montanino non finisce con il lancio della prima pietra da parte del giovanotti che dovrebbero perciò essere senza peccato; ma si perfeziona colla fuga della ragazza che corre, ma non troppo, per poter essere convenientemente inseguita, raggiunta e conquistata. Fra parentesi, come si mettono in lusso, con gonne bianche, fazzoletti arabescati, giri di fettucce multicolori, le ragazze di lassù per farsi tirare almeno un piccolo sassolino! La faccenda si complica poi ancora sull'orlo del matrimonio, quando la sposa passa da un paese all'altro; allora si ricorre perfino alle barricate, che alzano i giovani del luogo per trattenere la fanciulla se deve andar sposa altrove, oppure le ragazze, per impedire l'ingresso dell'intrusa che viene ad esercitare una illecita concorrenza.

Ma, lettore mio, tu a questo punto protesterai, osservando che mi sono dilungato a parlar di matrimonio, e che questa è una stregoneria molto in uso anche in città. Hai ragione, e perciò vieni meco a Mompantero, nel paese che più tenacemente conserva le suggestive leggende del suo passato.

Oh quante storie, quante *cantarele*, come dicono lassù, narrano le vecchie d'inverno, nelle calde stalle al fioco lume della lanternina ad olio! Streghe, anime in pena, folletti buoni e cattivi, ricordi di ricchezze favolose, tesori nascosti, Caino dietro una roccia. Ginda che giuoca da mill'anni i suoi trenta danari mal guadagnati su di un'altra: una vera *cà del diavolo*, che è fatta per sorprendere gli spiriti deboli e per far sorridere tutti gli scettici.

— Hai sentito iernotte che chiasso di ruote stridenti per la via?

— Perbacco, è passata la carrozza di Re Erode!

Oppure magari raccontano la storia di un ragazzetto che salì ad una borgatella eccelsa e disabitata per suonare in devota campanella di un pio santuario di lassù; ma non suonò un bel niente, perchè, giunto sul luogo, vide uscire da un uscio chiuso una processione di morti, tutti con tanto di candela accesa in mano: naturalmente il fanciullo scappò, e forse — conclude la storia — scappa ancora.

E la rocca del diavolo? Quella sì che è una rocca paurosa!

Un giorno due pastorelli portavano al pascolo la loro capretta tutta bianca, quando ad un tratto videro aprirsi una rupe ed apparire nel vano di essa un vecchione brutto, schifoso, che ghermì la capra con una manaccia enorme dalle unghie lunghissime, fosforescenti, e quindi sparì nella rupe che si richiuse.

— Nonna Maria, nonna Maria, tu mi racconti delle fole — osserva un giovanetto che non vorrebbe gliela dessero a bere». — Io non ci credo!

— Se non ci credi, a mezzanotte, sabato, va presso la rocca del diavolo e vedrai!

Il giovanetto sorride, ma alla mezzanotte del sabato si lappa nella sua camera, e cerca invano di dormire col cuore palpitante di paura. Chissà che al vecchio dalle unghie lunghe e fosforescenti non salti il ghiribizzo di scendere a persuadere l'incredulo?

Ma il vero paese delle streghe in Val di Susa è Chianoc, famoso per il suo orrido che pare proprio la messa in scena di una favola da teatro per far paura ai bambini. Se ne raccontano di tutti i colori in quello stranissimo paese di Chianoc! Un gatto nero nero, durante una triste veglia di malattia o di morte, tentava continuamente di spegnere con la zampa unfariore destra il lume sul tavolo traballante: qualcuno dei presenti, seccato di quella testarda mania felina, prese un'accetta e ferì il gatto oscurantista, proprio nella zampa protesa. Ebbene, lo crederesti?, al mattino seguente, una vecchia vicina di casa, già sospetta di stregoneria, e che la sera prima non aveva vegliato, dovette farsi curare una profonda ferita di taglio, per l'appunto alla mano destra.

Qualcosa di simile accadde anche a certi giovani che andavano da un paese all'altro per amoreggiare: una sera, verso l'imbrunire, incontrarono per via una giovenca tutta sola; la credettero smarrita, e la legarono per il collo con la colorata fascia che una di essi portava avvolta attorno alla vita secondo l'uso del luogo. La giovenca dapprima seguì docilmente i giovani, ma, giunta presso l'abitato, diede uno strappo, si liberò, e disparve nella notte ormai discesa: fra le ombre si udì l'eco di una risata beffarda. I giovani proseguirono, ma, arrivati alla casa della fanciulla vagheggiata da uno di essi, ebbero la sorpresa di vedere la giovinetta tutta ansante, che tentava invano colle mani tremanti di togliersi dal collo la stessa fascia che era stata messa poco prima al collo della giovenca: e bisogna notare che nei dintorni nessuno, proprio nessuno, aveva smarrito giovenche al ritorno dal pascolo! Il giovane fidanzato prese in cosa con sufficiente filosofia, e direi raccontasse poi scherzosamente agli amici di aver cercato una moglie e di aver trovato una strega: cose che capitano del resto non solo in Val di Susa! Anzi quel tal giovane di Chianoc ebbe la fortuna d'accorgersene prima: qualche volta, specie nella città più buiarda, si ha la dolorosa sorpresa di accorgersene dopo, quando cioè è troppo tardi...

Con questa osservazione ricca di esperienza matrimoniale interrompiamo il nostro vagabondaggio valsusino, cominciato al cader delle ombre serali, e prolungatosi fino a notte tarda. Noi, uomini moderni, siamo scettici e non crediamo alle favole paurose; ma lassù per la montagna c'è ora un certo fuoco fatuo che balla una singolarissima fregenda: ed io sento l'irresistibile bisogno di scendere al piano per far scattare luminosamente l'interruttore della luce elettrica!

LUIGI COLLINO.

La diminuzione delle nascite

a Londra

Londra, 28 notte.

Le nascite diminuiscono a Londra sensibilmente. L'*International News Service* dice che la statistica annuale del Consiglio comunale di Londra, pubblicata recentemente, dimostra che il numero delle nascite è in continua diminuzione dal 1921. Sebbene la popolazione sia rimasta a circa 4 milioni e mezzo di individui, il numero dei ragazzi di età inferiore ai 15 anni è diminuito dal 30 al 26 per cento dal 1901 al 1921, epoca dell'ultimo censimento. «Presumendo — dice il rapporto — che la presente diminuzione sia delle nascite che delle mortalità infantili continui sino a dopo il prossimo censimento, i ragazzi di età inferiore ai 15 anni costituiranno allora meno del 20 per cento della popolazione totale. Le nascite del 1927 sono state 73.263, mentre nell'anno prima esse avevano raggiunto i 78.825. Nell'ultimo trimestre del 1927 le nascite sono scese al disotto del più basso limite che si fosse mai raggiunto in tale trimestre. La diminuzione delle nascite a Londra dal 1921 è stata di circa 4.000 all'anno. Nel 1901 allorchè la popolazione era circa la stessa di oggi, il numero delle nascite superava quelle dell'anno scorso di 57.849».

Novità e curiosità scientifiche

Il Cinematografo del futuro

I cinematografi del futuro verranno costruiti in forma triangolare e lo schermo occuperà un'intero lato. Questa previsione sarebbe una conseguenza logica della traduzione in pratica delle idee recentemente espresse da Douglas Fairbanks, secondo il quale fra non molto dovremmo assistere a delle scene cinematografiche stereoscopiche, possibilmente con due proiettori sincronizzati, collocati uno in ciascun lato della sala triangolare, proiettanti su uno schermo ricurvo. Coloro che si interessano dell'industria cinematografica si lamentano per la difficoltà di portare il dramma a contatto dello spettatore. Lo schermo odierno è molto piccolo e nell'azione gli attori sono ristretti in una piccola cornice, anche sembra che si guardi attraverso un microscopio. Invece, secondo le nuove idee, il cinematografo futuro, con il suo largo schermo ricurvo occupante un'intera parete, offrirà all'occhio sufficiente superficie per potere spaziare osservando l'insieme della scena e lo spettatore potrà volgere lo sguardo verso i contorni dell'azione principale e ritornare poi ad essa senza distrarsi. Si vuole che con un simile dispositivo una persona non si accorgerebbe nemmeno di essere in un teatro ed avrebbe l'impressione di assistere ad una scena vera di cui egli stesso facesse parte. Anche per la camera fotografica per cinematografarla si prediconno dei cambiamenti che apporterebbero un effetto visivo tale da avvicinare di molto la scena agli spettatori. Attualmente il pubblico viene posto intorno alla scena, ma in avvenire la scena verrà disposta intorno al pubblico e le assicurazioni di vengono dai tecnici più competenti dell'arte muta, nonchè da artisti di prim'ordine che si interessano del miglioramento della loro arte.

Il contatore letto a distanza elettricamente

Non occorre fare dei calcoli per avere un'idea dell'enorme spesa che devono sostenere le varie Compagnie che distribuiscono la corrente elettrica per l'illuminazione per accertarsi mensilmente del consumo di ogni utente e spiccare la relativa fatturina con dati precisi. E' infatti necessario che impiegati facciano il giro ogni mese per leggere le migliaia di contatori esistenti in ogni città, ciò che, oltre al dispendio, importa anche un inconveniente per l'utente stesso. Ma a tutto questo lavoro la General Electric Company di America sta sostituendo un congegno di nuova invenzione, che permette la lettura del contatore, in qualunque momento, per mezzo di fili e più precisamente per mezzo dei fili del telefono. In America quasi tutte le famiglie hanno il telefono in casa; per lo meno, quelle che hanno la luce elettrica hanno il telefono. Rimanendo seduto al suo tavolo, l'impiegato addetto legge uno dopo l'altro tutti i contatori e si accerta della quantità di elettricità che è stata usata. Il nuovo sistema non è ancora estesamente applicato, perchè di recentissima invenzione, ma già esso funziona in via sperimentale nelle sotto-stazioni di una grande azienda elettrica e si assicura che abbia dato risultati molto soddisfacenti. L'apparecchio viene chiamato telemetro, «*telemeter*», e sulla sua utilità pratica sono tutti di accordo. Il servizio telefonico non viene per nulla intralciato dall'applicazione del telemetro, sebbene esso usi i medesimi fili che servono per le comunicazioni telefoniche e ciò al solo fine di evitare una spesa addizionale per l'impianto di un circuito indipendente da servire per il funzionamento del congegno. Nelle case in cui non esiste il telefono, allora detto circuito si rende indispensabile.

Un nuovo motore ad olio

L'uso dell'olio pesante come combustibile per un aeroplano, invece della benzina che costa molto ed è pericolosa, si rende possibile con l'applicazione del nuovo motore ad olio provato recentemente dal Comitato Nazionale per l'Aeronautica a Langley Field, in Virginia. I vantaggi di un simile motore non sono mai stati contestati e tutti sono stati d'accordo che, oltre al risparmio, il solo fatto della eliminazione dei principali pericoli di incendio basta per far preferire un motore ad olio; ma la gravissima difficoltà è sempre stata quella della costruzione di un motore abbastanza leggero per potere essere usato da un aeroplano. La prova di cui sopra rappresentava la dimostrazione pubblica dei risultati ottenuti dopo cinque anni di costanti esperimenti ed il Comitato americano ha espresso un parere favorevolissimo per il nuovo modello esaminato. Esso consiste in un motore ad olio pesante con un solo cilindro, della forza di 25 cavalli vapore e che sviluppa un cavallo vapore per ogni tre libbre di peso. (La libbra americana equivale a 454 grammi). Questo rendimento, che rappresenta quanto di meglio sia stato ottenuto fino ad oggi, non è di molto inferiore a quello di molti motori a benzina per aeroplani attualmente in uso. L'approvazione da parte del Comitato non è stata una semplice formalità, come tante volte avviene con un nuovo strumento od una macchina di recente creazione, ma rappresentava il nulla osta per la costruzione di motori ad olio con parecchi cilindri dello stesso tipo e basati sul medesimo principio.

Un dirigibile che costa caro

La manutenzione del dirigibile *Los Angeles* è costata agli Stati Uniti di America la bella somma di 563.102 dollari, oltre dieci milioni di lire italiane, nell'anno fiscale 1927. Tale notizia, che riportiamo a titolo di curiosità per dare un'idea della spesa necessaria per il mantenimento di un grande dirigibile, viene pubblicata ora a chiusura e revisione dei conti. Il *Los Angeles* fu costruito in Germania per conto degli Stati Uniti e quando venne consegnato coprì la distanza di 5.060 miglia in 81 ore, impiegando 61 ore per attraversare l'Atlantico. La sua velocità media è di 62 miglia all'ora. Ha il suo *hangar* a Lakehurst, N. J., e fa servizio per la marina da guerra. Esso è stato uno dei primi dirigibili che hanno attraversato l'Atlantico da Est ad Ovest ed ha preso il posto del disgraziato dirigibile rigido *Shenandoah*, costruito in America sul modello del tipo da guerra tedesco del 1916, che venne distrutto da un fulmine.

LIBRI

Traduzioni

Nella storia, purtroppo poco allegra, delle traduzioni e dei traduttori italiani, il recente e avvilente caso delle mutilazioni dell'*Oblomoff*, con giuste parole rilevato da Ettore Lo Gatto, benemerito divulgatore della letteratura russa, non è il primo, temiamo, crediamo, l'ultimo. Sino ad oggi, almeno di noi, il tradurre — compito notoriamente pericoloso e difficile, — è stato per lo più opera anonima di grammatici, di vocabolaristi, di studentesse; e le eccezioni, per fortuna numerosissime, si contano sulle dita. Di più, spesso si dà il caso che costoro improvvisati e per niente scrupolosi traduttori poco conoscono la lingua da cui traducono, e pochissimo quella italiana. Invece, secondo noi, che pur crediamo per personale esperienza tutt'altro che leggiera e facile la fatica del tradurre, poco conta il sapere anche a puntino la lingua degli altri, quando non si possiede il gusto dello scrivere nostro. Perciò, il traduttore dovrebbe essere un artista, uno scrittore in proprio, oltre che un critico e un perfetto conoscitore dell'opera altrui (Baudelaire, scrittore immenso, fu per questo un grande traduttore di Poe!). Soltanto così sarà possibile ravvare nell'opera italiana quel misterioso *quid* spirituale, che spessissimo si perde in un'arida travasatura meccanica di parole. L'artista poi ben sa come il rispetto alla integrità dell'opera sia necessario per la comprensione esatta dell'originale, e come nell'economia indiscutibile dell'arte tutto, anche la fedeltà alla punteggiatura, sia utile e doveroso.

Siano dunque i traduttori degli autentici scrittori. In fatti, nel passato e nel presente, a questi noi dobbiamo il meglio delle nostre traduzioni e la giusta conoscenza di alcuni scrittori stranieri: a Fracchia De Conter, a Siciliani Kipling e De Queiroz, a Silvio Spaventa-Filippi Jerome e Rosegger, a Dickens, a Borgese Chamisso, a Cecchi Chesterton e Stevenson, a Tilia Rosa Butler, a Linati Synge e Yeats e la Gregory, a Pubora *Il cappotto* di Gogol, a Picoli la Brontë, a Lugli Galsworthy, a Spaini Wedekind, a Giardini i poeti catalani, a Gigli Conrad, a Prampolini Van Schendel, a Gian Dauli il London, e a chi scrive ferrana e i novellieri catalani.

+ + +

Ora, per essere giusti, dobbiamo riconoscere che oggi meglio si lavora e con maggiore onestà letteraria. Però, ancora oggi troppe donne traducono; e troppe sono le traduzioni senza garenzie responsabili! *L'ultimo Viking*, cioè una delle più belle e poderose opere del Bojer, uscì due anni fa, anonima dai torchi di Casa Treves. Coteste anonimità implicitamente confessano il poco valore, e spesso anche le traditrici infedeltà delle traduzioni, condotte per lo più sopra i troppo celebri

LE CASE

Il condominio

Nell'epoca moderna, al tanto passo con la costruzione di vasti ed alti edifizi, quali non usavano nelle epoche anteriori, è andato rapidamente e largamente sviluppandosi il condominio delle case divise in piani ed in alloggi di distinta proprietà.

L'enorme frazionamento di siffatta proprietà fondiaria genera socialmente influenze varie; fra le altre: si fa garenzia di maggiore stabilità sociale; crea la possibilità, anche per la media e piccola borghesia, di acquistare l'alloggio di abitazione; stimola un più vigile e vivo amore della casa e il desiderio di farla confortevole e bella; e diviene altresì garenzia di maggiore stabilità morale della famiglia.

Ed ecco sorgere anche un nuovo ramo di complessi rapporti; che richiedono l'opera pronta del giurista a percepirli a chiarirli e definirli e a disciplinarli.

Il diritto deve servire alla vita e non per sterile amore di dottrinarie disquisizioni, la vita al diritto; il quale deve plasticamente piegarsi e modellarla. E il giurista non ha da irrigidirsi nei fissi schemi della vita passata, ma, con sensibilità viva e pronta, con vigile prontezza, deve cogliere il trasmutarsi e l'evolversi dei modi e delle forme della vita, le peculiari trasformazioni, e, ove la legge consenta, interpretarla con squisito senso plastico della concretezza dei rapporti e dell'equilibrio sociale.

E, come la vita si fa sempre più complessa, e più i rapporti fra persone e cose si complicano; più l'opera del giurista ha da essere squisita e sottile.

***

Abbiamo quindi accolto con vivo piacere uno studio nuovo e originale, or ora pubblicato sopra «*Il regime della proprietà delle case divise fra più condomini*», (Società Editrice Libraria - Milano). L'autore, l'avv. Domenico Riccardo Peretti-Griva non è soltanto uno dei migliori magistrati Piemontesi, testè scrutinato per merito distinto da Giudice a Consigliere di Corte d'Appello, ma anche ben noto nel campo degli studiosi per altre salde pubblicazioni, come ad esempio sull'Impiego Privato.

Due elementi essenziali ne improntano sempre l'opera: anzitutto una impostazione e trattazione scientifica e sistematica; e, poi, una analitica e perspicua deduzione e soluzione nelle singole fattispecie, con vivo senso della realtà. Ed ecco che, da un lato, l'opera può appagare pienamente i tecnici; e, dall'altro, riuscire anche di efficace utilità ai profani; i quali, non di rado, possono trovare la risposta ai quesiti concreti che la vita pratica ogni giorno fa suscitando.

Sul condominio delle case il Peretti nella sua bella prefazione osserva:

«Italie case normalmente a un solo piano dei romani, con possibilità di mure divisioni a linee verticali e con applicabilità semplicistica del principio «quilquid solo plantatur vel inaedificatur solo cedit», si è giunti, nell'epoca moderna, ai grattacieli, con condomini frazionati nei modi più complessi, sia quanto alle linee divisionali, sia quanto all'oggetto, sia quanto all'estensione del godimento».

E, più oltre, nel testo e come uno dei criteri fondamentali, l'autore rileva che il condominio della comunione *pro diviso* ha, oltre che la disponibilità della zona di sua proprietà esclusiva, anche il diritto di far servire la proprietà altrui al beneficio normale della sua zona: e che non solo il condomino ha diritto di pretenderlo la tollerabilità ma anche le semplici comodità connaturali alla natura del fabbricato.

Ed anche su questo particolare aspetto, squisitamente moderno ed attuale, il Peretti era la coscienza acutezza osserva: «Da un lato, il «jus utendi atque abutendi» della proprietà si è attenuato in misura che non esitiamo a dire enorme, non solo di fronte alle espresse disposizioni di legge, che hanno introdotto nuove forme e nuove misure di limitazione di diritto pubblico e di diritto privato, ma anche di fronte alle sempre più complesse forme di attività dei singoli titolari dei diritti, attività che, per poter coesistere, debbono reciprocamente limitarsi e sminuirsi». Donde una più larga concezione anche della comproprietà.

***

A dimostrare l'utilità anche per gli interessati, profani di diritto, di questa recentissima pubblicazione, ci limitiamo ad accennare ad alcuno dei molti quesiti di interesse pratico ed attuale.

Si è discusso e controverso circa l'impianto dell'ascensore nelle case di condominio: l'autore non ritiene che questa possa considerarsi un'opera semplicemente intesa al migliore godimento della casa e non ritiene pertanto che la maggioranza dei condomini possa obbligare la minoranza; salvo peculiarissime circostanze di qualche fattispecie, che fossero per suggerire una diversa soluzione.

Altro caso si presenta nella vita quotidiana frequente ed interessante: se possa il proprietario del piano terreno, che esercita un'industria od un commercio, appoggiare le insegne della ditta alle parti di muri corrispondenti agli altri piani.

Il Peretti, pur ritenendo fondata la teoria dell'esclusività della proprietà delle singole zone dei muri maestri, avvisa che non si possa a priori escludere la facoltà del proprietario del piano terreno di sconfinare nella apposizione di insegne anche sulla zona del muro maestro del proprietario sovrastante; e che, in certi casi, possa consentirsi siffatto sconfinamento. Le inevitabili interferenze fra le varie proprietà e le conseguenze normali di godimento conformi alla destinazione della cosa possono, in parecchi casi, consentire l'opposizione di insegne anche oltre.

E vogliamo ancora accennare a un terzo non meno interessante questito: nel caso in cui già esistano nello stabile l'impianto di calorifero o di termosifone, può la deliberazione della maggioranza dei condomini obbligare la minoranza?

L'autore non dubita che in tal caso si tratta di vero e proprio atto di amministrazione e, come tale, rimesso alla volontà della maggioranza. E non stimo a riportare uno i molti casi di vita attualità e di ricorrenza quasi quotidiana, nei quali l'autore scende ad applicare i principi fondamentali con fine senso giuridico e di equità, dimostrando che il diritto non è cosa inerte e astratta, apportata nel chiuso ermetico di una biblioteca, ma è la forza profonda e viva di equilibrio e di contemperamento fra le varie azioni e reazioni, fra le tante pretese ed esigenze, che coesistono non solo il sacrosanto della conservazione sociale, ma promuove lo sviluppo e la floridezza degli stati. La grandezza e stabilità di Roma fu anche assicurata per secoli e secoli dallo squisito senso pratico giuridico di quella grande civiltà. La forza a servizio del diritto: ecco una delle maggiori cause del progresso dei popoli.

Ora ogni opera che, come questa recentissima del Peretti, colpisca alla definizione e al contemperamento dei tanti complessi rapporti di vita, e pure previene e risolve i molti conflitti sociali, cooperare, nel suo campo, al pacifico sviluppo della civiltà nazionale.

M. M. BERRINI.

Bisogna costruire
ma con metodo
L'opportunità delle sopraelevazioni

Il Municipio considera la crisi edilizia grave ma non preoccupante, perchè ritiene che essa sia entrata in un periodo di lenta risoluzione. Le domande di autorizzazione per edifici affluiscono numerose e crescenti; e si prevede che esse aumenteranno gradualmente in seguito alle facilitazioni stabilite dal Governo. Tuttavia siamo ancora molto lontani dalle 15.000 camere annuali che si costruivano prima della guerra nella nostra città.

Dal complesso dei progetti presentati per l'approvazione, l'Ufficio tecnico municipale ha rilevato però la tendenza a costruire case piccole alla periferia, senza ordine e senza disciplina. Questo sistema delle costruzioni con caratteri esclusivamente individuali e salvaguardate alle diverse possibilità dei singoli non presentano una utilità notevole ai fini del problema edilizio generale, perchè forniscono poche camere abitabili e sono in contrasto con gli interessi del Municipio, che deve sobbarcarsi spese maggiori e sproporzionate per dare strade, acqua e servizi pubblici ad uno scarso numero di cittadini. Il Municipio vorrebbe disciplinare anche questa parte dell'attività edilizia, coordinarla, armonizzarla in vista di uno sviluppo urbano razionale, ma finora esso ha a disposizione soltanto le norme del piano regolatore che non dà facoltà ai dirigenti della cosa pubblica di influire sulla ubicazione e sulle forme delle nuove case.

Per conto proprio il Municipio ha già dato un notevole contributo alla risoluzione del problema edilizio costruendo circa duemila camere di abitazione popolare a Mirafiori, a Lucento e a Regio Parco. Tali costruzioni si sono dimostrate utilissime e molto gradite dagli inquilini che non dispongono di grandi risorse per l'affitto. Il loro unico difetto è che sono poche, in vista anche degli spostamenti che saranno necessari per il graduale risanamento della città, che per il mercato edilizio equivarrà immancabilmente all'abolizione di un certo numero di alloggi di poco prezzo.

Alla necessità del risanamento dei quartieri centrali è connessa l'opportunità di una revisione generale degli attuali edifici del centro, per stabilire se tutte le aree siano debitamente sfruttate e se l'interesse pubblico non sia danneggiato dalla noncuranza, o dalla mancanza di iniziative dei privati. Vogliamo, con questo, richiamarci alla necessità delle sopraelevazioni, di cui abbiamo trattato venerdì scorso. Non fa bisogno di insistere sulla fondatezza e sulla bontà di questo argomento. La Federazione dei proprietari di fabbricati e i tecnici del Municipio sono perfettamente convinti che con una larga sopraelevazione degli edifici bassi, che sciupano un'area preziosa, si comincerebbe a dare un grande sollievo alla crisi delle abitazioni. Tale genere di costruzioni avrebbe il vantaggio di non richiedere al Comune nessun numero di spese per servizi pubblici.

Il Municipio, poi, è tanto convinto della bontà dell'iniziativa, che non ha mancato — e non trascura tutt'ora — di studiare la possibilità di mezzi coercitivi, per indurre i privati a fabbricare una casa, dove era è un porticato, di alzare a tre o quattro piani le case di un piano solo, oppure di cedere l'area inutilizzata a chi sia in condizioni di edificare razionalmente.

Il mezzo principale di coercizione potrebbe essere una tassa sulle case troppo basse, che sostanzialmente si riducrebbe ad una tassa sulle aree inutilizzate. I signori che hanno una villa nel centro della città (dato che questo provvedimento dovesse attuarsi), pagherebbero senza dubbio la tassa per non toccare la loro casa di lusso, ma i proprietari di edifici modesti, di uso commerciale o industriale, si convincerebbero con ogni probabilità della convenienza di sopraelevare.

E' un fatto notorio che ogni affluisce a Torino impresari edili forestieri col proposito e con la speranza di lavorare su vasta scala: ora se questi sperano di lavorare in utile, non si comprende perchè dovrebbero rimanere sceltici i proprietari che dispongono già dell'area, delle fondamenta e dell'impostazione del nuovo edificio. Una spinta di grande peso, insieme con la coercizione municipale, dovrebbe essere data dagli Istituti di credito i quali mettessero a disposizione dei costruttori tutto il capitale mancante per le singole imprese. Naturalmente la coercizione da parte del Municipio comporterebbe questioni giuridiche tutt'altro che lievi; ma in vista del bene pubblico superiore esse potrebbero risolversi equamente. La tassa, poi, dovrebbe servire a costituire un fondo da devolvere esclusivamente alle costruzioni edili municipali e quindi alla più sollecita risoluzione della crisi. Comunque l'Ufficio competente del Municipio tiene sul tappeto questo progetto di azione pratica che, come bene si comprende, prima di essere precisato dovrebbe ottenere l'approvazione del Governo.

A titolo più che altro informativo e di curiosità si può aggiungere che secondo un primo calcolo sommario, con la sopraelevazione degli edifici bassi del centro della città si riuscirebbe a costruire da 5 a 10 mila stanze senza occupare nuove aree fabbricabili. Siamo lontani dalla cifra di risoluzione che abbiamo calcolato a circa 30.000; tuttavia anche questo primo lotto di abitazioni rappresenterebbe un ottimo passo per il superamento della crisi e per la sistemazione razionale del centro urbano.

Micidiale scoppio di una spoletta
Un bimbo morto, una moribonda

Genova, 28, notte.

Una sciagura spaventosa è avvenuta questa mattina nella villa del signor Carlo Scotti, in via Pandolfi, a Sturla. Il bambino Costantino Benvenuto di 5 anni, figlio del giardiniere della villa, stava divertendosi con la sorellina Adriana di 5 anni e col cugino del padrone, Mino Scotti, di 8 anni. Ad un tratto il Costantino si ricordò che sopra una scrivania di suo padre celavasi una spoletta. Saputolo il bambino corse a prendere il micidiale ordigno e lo portò a vedere ai suoi compagni di giuoco, ignorando del tremendo pericolo a cui si esponeva. Il Costantino battuta sul tacco la spoletta contro un muro, provocandone lo scoppio. Mentre la piccola Adriana ed il Mino Scotti rimanevano miracolosamente illesi, il Costantino Benvenuto veniva completamente straziato dalla micidiale esplosione che gli asportò non soltanto tutto il suo corpo che investito a pieno petto da tutta la sanguinolenta sparel dei e la testa distante la capriccia. Colonna Scotti di 20 anni, nuora di Alessandro, che era intenta a faccende domestiche, veniva investita completamente dalle schegge e riportava gravissime ferite, per cui si trova ora moribonda all'ospedale.

L'ESTATE

Incendi e frane nel Trentino
Un operaio travolto - Un annegato

Trento, 28 notte.

Nonostante i violenti temporali che si sono scatenati nei giorni scorsi sulle montagne del Trentino, la temperatura si mantiene assai elevata, e alcuni incendi che si sono sviluppati sono appunto attribuiti alla grande siccità. A Martengo si è incendiato il bosco comunale per una vasta zona di parecchi chilometri. Numerosi alberi sono stati distrutti sulle pendici del Monte Baldo, sul Creino, nella zona di Cimego in Val Giudicarie e in altre località, con danni assai rilevanti. In molti paesi si svolgono tutte le sere solenni funzioni e processioni religiose per implorare la pioggia e la fine della siccità che ha distrutto i raccolti, specialmente nelle campagne dove non è possibile l'irrigazione.

Una grossa frana è caduta dalle pendici del Monte Baldo sopra una baracca di minatori addetti al traforo di una galleria sulla nuova strada che congiungerà Riva con Malcesine. Uno dei lavoratori, certo Angelo Mazzarini, di anni 35, fu raccolto dai compagni in gravi condizioni e trasportato d'urgenza all'ospedale, dove venne ricoverato con prognosi riservata. Altre frane sono cadute in Val Venosta e nella zona delle Dolomiti. Durante un furioso temporale scatenatosi la scorsa notte sulla zona della Valsugana e nella conca di Castel Tesino, il torrente Vanoi, rapidamente ingrossatosi e divenuto assai minaccioso e ha travolto il ponte che congiungeva la zona di Cainale col Passo del Broccone. Il transito sulla strada provinciale tra le due località è completamente interrotto.

Il cadavere di un annegato, che sembra sia rimasto vittima di un bagno, è stato tratto a riva dalle acque dell'Avisio e non lo si è potuto identificare.

La grandine nell'Oleggese
Chicchi grossi come uova

Novara, 28 notte.

Durante un temporale scatenatosi iersera una forte grandinata ha devastato la campagna di parecchie località del territorio di Oleggio. I chicchi erano della grossezza di un uovo. La grandinata si è estesa fino verso le campagne di Arona. Numerose piante sono state schiantate e caddero uccisi molti uccelli. Anche i fili delle conduture elettriche riportarono dei guasti. I danni subiti dalle colture sono gravissimi.

Iesa, 28 notte.

Oggi su tutta la regione canavesana è caduta finalmente la pioggia in misura assai abbondante. Non si ha notizia, per quanto la temperatura si sia assai abbassata, che sia caduta la grandine.

Gli annegati

Pallanza, 28 notte.

Venne trovato galleggiante sulle acque del Lago il cadavere di un uomo dell'apparente età di 60 anni, vestito miseramente, annegato da una settimana. Non è stato finora riconosciuto. E' pure annegato nel lago, presso la frazione Feriolo di Baveno, certo Luigi Colombara, di anni 72, che era scomparso da casa da alcuni giorni.

Ferrara, 28 notte.

Ieri sera verso le 20, tale Mario Ghetti, di anni 15, mentre prendeva un bagno in un macero presso Stellata di Bondeno, cadeva a fondo annegando, senza che nessuno dei presenti facesse in tempo a soccorrerlo.

Gli incendi

Alessandria, 28 notte.

Un incendio, dovuto ad autocombustione del fieno, si è sviluppato nella cascina Novella in territorio di Castellazzo Bormida. Il fuoco ha distrutto gran parte del fabbricato insieme col fieno ivi contenuto, attrezzi rustici ed altro materiale. Il danno si aggira sulle trenta mila lire.

Impazzisce per il caldo
mentre lavora all'incudine

Milano, 28, sera.

Il caldo è stato fatale a un giovane operaio, occupato presso le officine meccaniche per funicolari e apparecchi da sollevar pesi, Coretti e Taufani, che si trovano in via Marconi, alla Bovisa. Secondo quanto hanno dichiarato i sanitari, è appunto alla eccezionale altezza della temperatura che si deve la improvvisa pazzia che lo ha colpito ieri. Il disgraziato, Alessandro Quirico, di 25 anni, stava lavorando nell'officina, dove si trovavano parecchi altri operai. Batteva con il martello, sopra una incudine, una spranga di ferro, e intonava ogni tanto allegrissimi stornelli. I compagni, da principio, si divertirono. Poi furono seccati.

— Con questo caldo — gli dissero — non ci ha bisogno di cicale. Smettila.

Ma il Quirico, invece, cantava sempre più forte. Ogni tanto, poi, faceva delle pause e si abbandonava ad una irrefrenabile risata roteando il martello come una clava. Gli operai incominciarono a trovare il suo contegno alquanto anormale, e chiamarono il capo del reparto. Si avvicinarono con lui al Quirico e lo ammonirono, ancora una volta, di starsene zitto. Invano. Il giovanotto seguitava i suoi canti, le sue risate, i pericolosi mulinelli col martello. Quattro compagni lo presero allora per le braccia, lo immobilizzarono, lo trasportarono all'aperto. Ci volle poco a comprendere che la sua ragione era stata sconvolta da un repentino accesso di follia. Nel cortile antistante all'officina amici di cantare, ma divenne furioso, ribellandosi a coloro che lo tenevano, gridando e divincolandosi. Fu chiamata la Croce Verde, e il povero operaio è stato da prima trasportato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, poi all'Astanteria.

LA TEMPERATURA

28 luglio 1928.

I rilievi della Stazione Bardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temp. massima del giorno 27 + 34,2
Temp. min. nelle 24 del 27 al 28 + 21
Tempo: giornata di ieri: coperto, a mite temperatura.

Capoluoghi delle Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	36	21	¼ coperto	
Milano	35	22	»	
Genova	31	23	»	mosso
Verona	31	23	¾ »	calmo
Firenze	33	21	¾ »	
Ancona	31	25	¾ »	legg. m.
Bologna	37	23	»	
Napoli	28	21	¾ »	calmo
Taranto	31	23	sereno	»
Palermo	32	22	»	»
Catania	31	23	¾ coperto	»
Cagliari	32	22	sereno	»
Trapani	29	24	»	legg. m.
Messina	29	25	»	calmo
Trieste	32	23	¼ coperto	»
Treviso	34	19	¾ »	
Piuma	30	23	¼ »	calmo
Bari	30	21	sereno	»
S. Remo	28	22	¼ coperto	»
Cagliari	30	21	¾ »	legg. m.

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 28 notte.

I venti intorno libeccio in generale moderati a rafficio sul Tirreno, cielo alquanto nuvoloso sulle regioni peninsulari, vario sul rimanente con piogge e temporali specialmente sull'Alta Italia e sulle località appenniniche. Temperature in diminuzione. Mare mosso. (Rierani).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del giorno 28 luglio

TORINO	41	5	25	20	24
BARI	75	47	57	36	31
FIRENZE	86	14	77	15	74
MILANO	72	3	50	25	27
NAPOLI	24	9	87	83	3
PALERMO	44	53	1	39	15
ROMA	80	16	72	60	63
VENEZIA	19	20	92	63	56

I PROCESSI

Movimentata udienza
per l'assassinio della mondana

Padova, 28 notte.

Stamane è continuato il processo a carico di Flaminio Margonari, lo strangolatore della parrucchiera Gemma Pagani. All'udienza presenziò una folla foltissima, nonostante il caldo soffocante.

Appena aperta l'udienza viene richiamata la madre della vittima, che riconosce l'appartenenza alla sventurata delle calze indossate dalla strangolata di Vicodarzere. Viene poi chiamata a deporre la signorina Ernesta Papini, la fidanzata del Margonari. La teste afferma di avere conosciuto l'imputato a Genova mentre essa stava presso una sorella. Il Margonari le fece una di chiarazione amorosa e poi si fidanzò con lei. Le disse che era impiegato a Torino. Raccontò anche che in passato aveva avuto una relazione intima con una giovane, dalla quale aveva avuto una bambina che poi morì. La Papini continua la sua deposizione informando che il fidanzamento avvenne nel maggio del 1926, dopo che i suoi ebbero chieste informazioni sul giovane. Informazioni che risultarono buone. Con la teste il Margonari dimostrò di nutrire nobili sentimenti e di essere di animo molto sensibile. Poichè il Margonari dimostrò di essere sofferente di disturbi nervosi, si fece visitare e il medico diagnosticò che era un individuo di temperamento nervoso ma non epilettico come egli dichiarò. La Papini informa poi di avere visto le bretelle e il cinturino trovato attorcigliato attorno al collo della donna uccisa, bretelle e cinturino rassomiglianti a quelli portati dal Margonari. Vengono poi intesi altri testi, fra cui il tenente dei carabinieri Mario Giordano che scoprì il delitto e l'autore.

Nel pomeriggio il primo testimone a salire sulla pedana è la sorella della fidanzata dell'imputato Fedelma Papini, che dichiara di avere visto più volte il Margonari indossare la divisa di ufficiale della Milizia. Quindi è la volta di Angelo Campana, che in un primo tempo dell'istruttoria venne arrestato quale sospetto complice del Margonari. Narra di avere conosciuto l'imputato, che gli si presentò come ufficiale della Milizia e valoroso combattente.

Al Campana l'imputato si disse protetto da personalità del mondo politico. Il teste racconta dei rapporti esistenti tra il Margonari e la Pagani, assicurando che lo stesso aveva fatto concrete proposte di matrimonio alla donna. Il Campana si trovava alla stazione la mattina in cui partirono, ma non può dire se essi siano saliti sul suo treno partendo alle 7,29 per Milano.

Vedendo scattare il Margonari che lo accusa di falso il Campana aggiunge poi che quanto l'imputato disse a suo riguardo è tutta una invenzione. Il Margonari grida che fu il Campana a informarlo delle ricchezze di cui la Pagani avrebbe dovuto essere in possesso, consigliandolo a sfruttarla come meglio poteva. Campana agitato, ribatte che il Margonari non dice una parola di verità, che anzi lui credeva che il matrimonio con la Papini fosse alla vigilia. Infine il Campana continua smentendo alcune circostanze affermate dal Margonari ed aggiunge che una volta l'imputato gli promise pure di farlo nominare cavaliere.

E' inteso poi il commissario di P. S. dottor Laghi di Parma, che si interessò della scomparsa della Pagani. La signorina Ernesta Papini chiede poi la parola per dire che quando si recò a Montecatini a trovare il Margonari non salì nella sua camera, ma solo pranzo con lui in una sala dell'albergo. La signorina è tranquillizzata dal presidente che dice di avere essa dimostrato di essere una donna onesta. Il solo turbo che ebbe in quello di imbattersi in un individuo equivoco. Si sentono poi altri testi, i quali narrano cose di poca importanza, tra essi la sarta parmense Maria Vitali, che riconosce uno spolverino da essa confezionato per il Margonari.

Prima della fine della drammatica udienza, scoppia un diverbio tra l'avv. Cavagnis e l'avv. Grassi e Pagani. Quest'ultimo indignato lascia l'aula. Alle 18 l'udienza è tolta e rinviata a martedì mattina.

Il Tribunale Speciale
La sentenza nel processo dei 34 comunisti

Roma, 28 notte.

E' terminato questa sera dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Sacchi, il processo a carico dei 34 comunisti tosco-emiliani. Il Tribunale ha assolto gli imputati Giuseppe Manzetti ed Egisto Cappellini, per non aver commesso i fatti loro attribuiti; gli imputati Armando Gigli, Elio Barontini, Guido Papini, Antonio Robini, Pietro Marchi ed Aldo Bastianini, per insufficienza di prove; ha condannato gli altri alle pene seguenti: Aldo Penazzato a 15 anni e 9 mesi di reclusione, Carlo Negarville a 12 anni e 9 mesi; Antonio Borgatti e Tito Nischio a 12 anni; Leandro Bertolinzzi, Guerino Cappelli, Fortunato Landini, Alberto Collodi, e Vittorio Barlini a 8 anni; Amedeo Seghedoni, Giovanni Chini, Emilio Chiavassi, Fioravante Zanorini a 5 anni; Venturino Pedini e Assunto Alra a 2 anni; Arturo Bolzoni, Attilio Sciava, Andrea Massa, Adalgisa Mingozzi, Elena Terrosi, Paolo Sereni, Aristide Orsatti, Adamo Turri, Oreste Stefani, Battistina Pizzardo, e Scipione Cerogioli tutti ad un anno di reclusione.

I guai automobilistici dell'on. Rebora

Genova, 28 notte.

Questo oggi alla Corte d'Appello è stato riesaminato il processo a carico dell'on. Gianmello Rebora, deputato di Novi, imputato di varie contravvenzioni automobilistiche (eccesso di velocità, fari spenti, scappamento aperto) nonchè di oltraggio ai reali carabinieri, alle cui ingiunzioni di fermarsi non aveva voluto obbedire. Il fatto si era svolto circa un anno fa a Rapallo. Il Tribunale lo aveva condannato a 100 lire di multa. Tale sentenza è stata confermata oggi dalla Corte d'Appello.

Clamorosa colluttazione
tra un negoziante ed un ladro

Milano, 28, sera.

Un elegante individuo entrava ieri nel negozio di mercerie del signor Cesare Magenta, in corso Roma 98, e chiedeva di acquistare alcune cravatte. Gliene vennero presentate un grosso fascio perchè potesse scegliere, a suo agio. Mentre esaminava le cravatte, il cliente, che aveva modi cortesi, esternò il desiderio di comperare anche qualche paio di calze da donna, ma di qualità fine. Il Magenta lasciò solo un istante l'individuo per recarsi nel retrobottega a prendere le scatole delle calze; al ritorno, al suo occhio non sfuggì che il fascio di cravatte consegnato al cliente per la scelta era diminuito di volume. Egli non esitò pertanto a chiedere la restituzione delle cravatte mancanti. Sdegno e proteste dell'altro, il quale, a un certo punto, batte un gran pugno sul banco mostrando di volere andarsene, accettato. Ma il commerciante con un balzo scavalcò il banco, cercando di trattenere l'uomo. Tra i due si impegnò allora una furibonda colluttazione; essi rotolarono avvinghiati sul pavimento del negozio, tempestandosi di pugni. La scenata attirò in breve l'attenzione dei passanti, alcuni dei quali, resisi conto dell'accaduto, non esitarono a prestare man forte al Magenta. Nella colluttazione, da una delle tasche della giacca del prepotente avventore erano sfuggiti i capi di cinque cravatte, tutto il compendio del furto. Ridotto all'impotenza, l'individuo venne poi affidato a due agenti del commissariato di via Curtatone, telefonicamente chiamati. Durante il percorso dal corso Roma agli uffici di Pubblica Sicurezza, il ladro diede continuamente in smanie, gettandosi più volte a terra e dando un gran da fare agli agenti. Tradotto finalmente, in mezzo a un codazzo di curiosi, al Commissariato, il dott. Del Vecovo lo identificò per il quarantenne Giulio Vannini di Carlo, abitante in via Vigentina 20, e poichè egli continuava nelle escandescenze, minacciando di rompersi la testa contro il muro della guardina, lo inviò senz'altro al Cellulare.

Un dramma in una capanna
sulle rive della Bormida

Alessandria, 28, notte.

Nelle vicinanze del ponte nuovo sulla Bormida a valle del fiume, in una baracca in legno adibita ad osteria e abitazione, vivevano i coniugi Ettore Pagella d'anni 46, e Felicia Lombardi d'anni 44, entrambi nativi dal sobborgo di Spinetta Marengo. Pare che fra i due non corressero troppo buoni rapporti, in seguito anche ad una forma accentuata di gelosia che rodeva l'animo del Pagella, il quale dubitava, non si sa con quale fondamento, della fedeltà della moglie. Stamane sembra sia sorto nella baracca un nuovo violento litigio fra mogliè e marito, poichè quest'ultimo, armatosi d'una scure, vibrava all'impazzata colpi sul corpo della disgraziata donna, che si abbattè sull'impalcatura col cranio fracassato. Compiuto il suo folle atto, il Pagella si diede alla fuga dirigendosi verso Spinetta.

Intanto alcuni terrazzieri e muratori che lavoravano in vicinanze del fiume, accorsero alle grida disperate della donna, che raccolsero in condizioni disperate. A mezzo di un'auto lettiga la povera venne trasportata all'ospedale, dove i sanitari la dichiararono in imminente pericolo di vita. Finora la Lombardi non è riuscita ad articolare parola, malgrado i ripetuti tentativi fatti al suo capezzale, ove sono stati accorsi i parenti angosciati.

Richiesto del saldo di un debito
prende a fucilate il creditore

Trento, 28 notte.

All'ospedale di Santa Chiara è stato trasportato, gravemente ferito, un contadino di Pieve Tesino, certo Giuseppe Tessaro, di trent'anni. Egli ha raccontato che nella mattinata di ieri si era recato nell'abitazione di un suo vicino di casa, certo Costante Granello, di anni 34, per farsi restituire del denaro che da tempo gli aveva prestato.

La sua richiesta era stata però male accolta dal debitore, che lo aveva invitato ad andarsene. Il Tessaro era appena uscito dalla porta e stava per ritornarsene al suo podere, quando venne colpito alle spalle da una fucilata a pallini sparatagli dal suo debitore. I medici hanno riservato la prognosi.

Tenta colpire il fratello
e ferisce la madre

Tortona, 28 notte.

Certo Pietro Muzio, d'anni 22, di Sarezzano, venuto alle mani col fratello Dario, di anni 27, di 11 avventava contro cercando di colpirlo con una roncola. La madre, che cercava di farlo cessare, veniva ferita al capo. Il Muzio Dario riusciva a disarmare il fratello, che fuggiva.

LA STRADA
Inaffiatrice elettrica contro un tram
Otto feriti

Nancy, 28 notte.

Una inaffiatrice elettrica, che procedeva per una discesa a tutta velocità a causa di un guasto ai freni, ha avuto una collisione violenta con un tram: otto persone che erano sul tram sono rimaste ferite una è moribonda, due in gravi condizioni.

Travolto dal tram

Genova, 28 notte.

Questa mattina verso mezzogiorno nella frazione di Calcinara a Sestri Ponente, certo Vincenzo Alcide, di anni 24, da Spoleto, traversava la strada proprio mentre stava sopraggiungendo una vettura tranviaria. Il disgraziato non faceva a tempo a ritirarsi dal binario e veniva travolto dal pesante veicolo tra le urla di terrore di quanti assistevano alla tragica scena. E' morto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Pure a Sestri Ponente, mentre traversava la via Vittorio Veneto, certo Giacomo Zunino di anni 41, veniva investito da una automobile, riportando la frattura d'una gamba.

Il tragico caso di un ciclista

Brescia, 28 notte.

Il tredicenne Maffeis Giuseppe, garzone fornaio, ritornando in bicicletta con la gerla vuota da una commissione alla frazione Chiesa Nuova, raggiungeva un autocarro e si attaccava con una mano alla parete anteriore del rimorchio, facendosi trascinare all'insaputa dello chauffeur Costante Mombelli. Aveva appena percorso pochi metri, quando, in seguito all'urto improvviso della bicicletta contro un sasso, il ragazzo cadeva di sella andando a finire sotto le ruote del pesante rimorchio, una delle quali gli passò sulla testa fracassandogliela.

Schiacciato fra due autocarri

Ivrea, 28, notte.

Certo Giacomo Peretto d'anni 21, da Pont S. Martin, si trovava sul predetto esterno d'un autocarro, proveniente da Verrès, quando un'altro autocarro che sopraggiungeva in direzione opposta urtava il veicolo sul quale si trovava il Peretto. Questi rimase preso tra i due autocarri. I guidatori, fermati i veicoli, riuscivano ad estrarre dopo non poca fatica il corpo del Peretto che, trasportato all'ospedale vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Mortale caduta di un ciclista

Bergamasia, 28 notte.

Mentre faceva ritorno da Alagna in bicicletta l'operaio Giuseppe Parreglio, di anni 25, di Arbore, fruchista in uno stabilimento di Varallo, cercando di schivare una buca cadeva violentemente. Il disgraziato si è spaccata la scatola cranica. Dopo alcuni giorni di sofferenze è morto.

Bersagliere ucciso dal treno

Livorno, 28 notte.

Questa notte in prossimità di Castiglioncello mentre era di servizio lungo la linea ferroviaria, il bersagliere Bernardino delle Spiagge, di anni 20, da Soriano sul Cimino, veniva investito da un direttissimo proveniente da Livorno. Trasportato all'ospedale, si giungeva cadavere per aver riportato la frattura del cranio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Due pellerossi piazzisti. De Carli Pietro d'anni 25 da Adria e P. Folgari d'anni 23 da S. Germano Vercellese, sono stati arrestati in una trattoria a Castelletto Cervo, quali autori di innumerevoli truffe. Fra i truffati vi è pure l'oste presso il quale da diversi giorni essi mangiavano a ufo.

DA CESANA TORINESE

Il Duce di Pinsola, accompagnato dal maggiore conte Teodorani Fabrizi, suo aiutante, è qui giunto ed ha preso alloggio alla palazzina Bouardi. Si tratterrà per alcuni giorni in occasione dei tiri del 2.o Reggimento artiglieria.

DA TORRE PELLICE

E' morto all'ospedale Valdese, dopo due giorni di degenza, l'operaio Enrico Bounous che mentre stava scaricando carbone alla stazione, cadeva a terra urtando contro una lamina di metallo e riportando la frattura della colonna vertebrale.

DA TRENTO

Si un burrone formato dal torrente Redu, presso Madonna di Campiglio, è stato rinvenuto il cadavere di una giovane turista, certa Parisio, che giorni sono, durante una escursione alpinistica era caduta da un sentiero dirupato in una sconosciuta burrone, trovandovi orribile morte.

DALLA SPEZIA

Investito dalla corrente elettrica mentre metteva in moto il macchinario nel cantiere di Muggiano, è stato l'operaio Giuseppe Manfroni, di anni 25. E' morto dopo circa sei ore.

Il cadavere d'un marinaio è stato rinvenuto lungo la banchina del Fezzano, comune di Porto Venere. Si tratta di certo Duilio Montagliosa di Genova, residente a Livorno, allievo torpediniere imbarcato sul sommergibile X 3.

BORSE E MERCATI

Borse estere

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 103,05; Londra 121,07; New York 25,25; Svizzera 486,00; Spagna 120,70; Belgio 354,75; Olanda 10,75; Norvegia 135,50; Svezia 683,50; Praga 75,00; Romania 15,50; Vienna 356; Germania 600.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 92,62; New York 4,85,70; Parigi 121,05; Berna 23,21 5/8; Bruxelles 34,00 1/2; Berlino 20,63 3/4; Madrid 70,75; Amsterdam 12,07,87; Copenaghen 18,17,5; Stoccolma 18,15,5; Oslo 18,17,5; Praga 143,50; Vienna 34,13; Budapest 87,37; Bucarest 722; Belgrado 776; Atene 2,72; Buenos Aires pesos oro 47,43; Zona 67; Rio Janeiro 5,06; Yokahama 99,37; Varsavia 43,31; Costantinopoli 956; Helsingfors 252,00; Lisbona 108,75.

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,85,70; Parigi 3,09 3/8; Bruxelles 13,92; Madrid 18,45; Berna 19,20,25; Amsterdam 40,22; Berlino 23,88,25.

Ginevra, 28. — Cambi: Italia 27,17,5; Francia 30,55; Inghilterra 25,08,5; New York 5,19,27; Belgio 72,97,5; Spagna 83,47,5; Germania 124,27,5; Austria 73,00,25; Svezia 138,25; Norvegia 138,25; Danimarca 133,75; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,40,75; Serbia 9,12; Olanda 208,50.

Mercati

SESTRIERE. — **Torino**, 28. — Buoi e manzi da macello di 1.a qualità al Q.le da L. 380 a 385; di 2.a da 350 a 370; vacche da 320 a 350; vitelli da 450 a 000.

CARNI.

L'INAUGURAZIONE DELLE OLIMPIADI AD AMSTERDAM

La superba sfilata degli "azzurri,,

tra atleti di tutto il mondo nello Stadio gremito da 40 mila spettatori

(Dal nostro inviato)

Amsterdam, 28 notte.

Amsterdam si è svegliata stamattina con la pioggia, una pioggia autunnale che ha seguito a numerosi temporali succedutisi nella notte. Curiosi questi temporali olandesi senza lampi e senza tuoni, senza alcun frastuono, tranquilli, in corrispondenza con questa silenziosa città ovattata, dove tutto è calmo e dolce come i chiari occhi delle sue donne. Strano come Amsterdam, anche con la congestione portata dai giuochi olimpici, sappia conservare la sua caratteristica di città del silenzio e degli obblighi senza volerlo i suoi visitatori ad uniformarsi a queste sue riposate modo di vivere. Non è l'austerità tedesca, nè la rigidezza inglese; è qualcosa di intimo, di malinconicamente dolce, come le facciate di queste piccole case, veri nidi di bambole, che fanno pensare ad una vita tutta sorrisi e bontà. Stamane, a poche ore dalla inaugurazione di questi ottavi giuochi, la città sotto la pioggia ha assunto un aspetto più movimentato, ma sempre tranquillo

Festa di bandiere e di folla

Lo Stadio olimpico chiudeva i suoi battenti alle ore 11. La cerimonia inaugurale aveva inizio alle 14, ma già dalle ore 11, numerosi spettatori si avviavano verso il recinto della IX Olimpiade. Erano quasi tutti in bicicletta. Non ricordo di avere visto tanta gente su due ruote come qui. Tutti vanno in bicicletta: il bambino, le ragazze, le madri di famiglia. Vanno generalmente a coppie, il cavaliere a sinistra, come nelle cavalcate del buon tempo antico; e sgusciano tranquillamente con una abilità unica tra il groviglio delle automobili. La strada, quando verso le ore 13 ci avviamo verso lo Stadio, ci è indicata da numerose bandiere di tutte le nazionalità, che sventolano dalle finestre delle case, e dagli archi che attraversano i larghi canali delle acque immobili. In prossimità dello Stadio agenti a cavallo disciplinano il movimento, che è veramente sorprendente per regolarità. Il colpo d'occhio è bellissimo. E' tutto un immenso sventolio, nel cielo grigio, di bandiere così nel nuovo Stadio come in quello vecchio, che è a lato, completamente abbandonato.

Alle ore 13, inesorabilmente, le diverse porte di accesso si chiudono. Qualcuno resta fuori, ma aspetterà pazientemente fino alle 14,30, quando, dopo l'entrata del Principe dei Paesi Bassi, le porte verranno nuovamente riaperte.

Il Principe - La sfilata

Lo Stadio è gremito. Credo contenga, completamente occupate come lo vedo io, più di 40.000 persone. Sono le 14. All'esterno dello Stadio si arresta una pittoresca berlina di gala. E' tirata da quattro cavalli neri. Ne discende S. A. il Principe dei Paesi Bassi, in fatti. E' accompagnato dal seguito, ed entra nel vasto recinto, mentre due Bande militari e 1200 cantori intonano la *Wilhelmus Van Nassauer*, l'inno nazionale olandese. Il Principe prende posto nella tribuna reale, salutato dagli applausi dell'immenso pubblico radunato. Grandi cervi volanti stazionano nel cielo, mentre alcuni aeroplani girano a bassa quota compiendo evoluzioni intorno agli enormi uccellacci immobili. Lo Stadio è ora silenzioso. La verde *pelouse* centrale è chiusa dai due anelli della pista: uno in terra rossa, l'altro sopraelevato in cemento.

Dalla «porta di Maratona», che è prospiciente alla tribuna reale, e che è sormontata da una colonna, sulla quale è posta una specie di ara, dovranno entrare le Delegazioni e gli atleti delle varie Nazioni concorrenti alla nona Olimpiade. La prima ad entrare sarà la Grecia: è questo un omaggio alla Nazione che ha creato i giuochi olimpici. L'ultima sarà la Nazione ospite, l'Olanda. Le altre sfileranno per ordine alfabetico. Ed ecco infatti, improvvisamente, sbucare dalla porta di Maratona la bandiera ellenica, seguita dalla Delegazione e dagli atleti. La sfilata incomincia fra gli applausi del pubblico. Compiono così il giro di tutto lo Stadio sulla rossa pista di terra, dopo la Grecia: l'Argentina, l'Australia, il Belgio, la Bulgaria, il Canadà, il Cile, la Cina, la Danimarca, la Germania e l'Egitto.

Qualche rappresentanza è molto numerosa, altre più esigue; ma tutte sono accolte con calorosi applausi. I vestiti degli atleti sono i più disparati. Molti sono quelli che portano la paglietta; così gli atleti della Estonia, della Finlandia, dell'Ungheria. Tutto solo si avanza un moretto: è il portabandiera di Haiti, che ha voluto farsi rappresentare in questo raduno mondiale. La squadra dell'Ungheria è elegante. Gli atleti sono in vestito blu e portano anch'essi la paglietta. Originali gli olandesi, in giacca verde, come la loro bella terra. Una caratteristica parentesi è data dagli indiani, che si presentano con il turbante in capo, mentre il resto dell'abbigliamento è all'europea.

La squadra italiana

Vediamo, con senso di commozione, il nostro bel tricolore spiegato entrare in campo, portato da Gallinberti. Seguono l'on. Ferretti, presidente del «Coni»; poi il segretario Corbari. Un lungo applauso li accoglie. Gli olandesi ricordano la bella battaglia sostenuta dalla nostra squadra calcistica, che seppe cattivarsi le simpatie di questa ospitale popolazione. Dietro la bandiera sono le atletesse, belle nelle loro giacche blu e con le corte sottanine bianche. Camminano disinvolte, dritte, fiere nella loro fiorente giovinezza. Seguono gli atleti. L'on. Ferretti, non guardando solo all'aspetto coreografico, ha voluto che essi sfilassero con la divisa grigia e il berretto da alpino, per meglio ricordare i rudi figli delle nostre montagne. Ed invero, la nostra numerosa rappresentanza, nella sua elegante sobrietà, è imponente. Passando davanti alla tribuna reale, essi salutano comunemente, con lo stesso gesto energico. Li accompagnano i nostri auguri, gli auguri di noi pochi italiani, che, commossi, sovrastiamo forse, in questo momento, con i nostri applausi, il frastuono dell'immensa folla, portando a questi atleti generosi il saluto del nostro Paese, che molto spera in loro. Essi sapranno, certo, col loro animo intrepido, portare i nostri colori a una bella affermazione.

Poi ancora la esigua rappresentanza lettone che ha tra i suoi atleti, due belle ragazze bionde; la Lituania tra i cui rappresentanti, c'è un signore che porta la divisa di custode. Dopo il principato di Monaco, i cui atleti sono in eleganti costumi bianco-rossi, si avanza una rappresentanza molto carina: è la Nuova Zelanda, rappresentata da una atletica ragazza che è in mezzo a due uomini tutti in bianco-nero. E' una ridda di colori che si confondono, che si mescolano, come sulla tavolozza di un pittore. I norvegesi irreprensibilmente in nero, mentre gli austriaci compiono il giro di pista con un passo da parata. E poi ancora: i portabandiere del Panama; i malaiti delle Filippine, la Polonia che, tra le sue file, ha diversi ufficiali in eleganti divise; gli atleti del Portogallo, le cui maglie grenata si ricordano molto i campioni d'Italia del Torino. Alla maglia grenata segue una maglia tutta bianca: sono gli atleti della Bulgaria. La sfilata continua incessante.

Il saluto all'olandese

Ogni squadra, compiuto il giro di pista, si porta sulla pelouse di fronte alla tribuna reale col portabandiera in testa. Adesso è la volta degli ufficiali rappresentanti della Romania, seguiti da quelli della Spagna e della Cecoslovacchia, alcuni dei quali vestono in costume nero. Ecco la bandiera con la mezzaluna turca e poi l'imponente rappresentanza americana. Le atlete molto eleganti, tutte in bianco, con un giubbettino e un cappello a cencio, mentre gli atleti hanno la giacca nera, i calzoni bianchi e ricordano gli eleganti danzatori del music-halls. Dopo la Jugoslavia, il Sud Africa e la Svezia, poi la Svizzera i cui concorrenti con le rosse giacche e i calzoni bianchi paiono i protagonisti delle caccie a cavallo di un tempo. A questo punto si levano stenti applausi. Sono colpi ritmici, prima lenti, e poi più affrettati che ricordano il rumore di un treno in partenza. Sono gli applausi che salutano la squadra del cuore: quella dei colori olandesi. Gli atleti vestono una giacca nera, filettata di bianco e una maglietta con un nastro arancione. Le atlete sono vestite con gli stessi colori, ma portano in capo un fazzoletto bianco, legato strettamente sulla fronte. E la sfilata è finita, mentre echeggiano gli ultimi applausi.

Gli atleti di tutte le Nazioni sono, ormai, allineati nel prato. Da un gruppo di signori in cilindro, che stanno davanti alla tribuna reale, e, tra i quali è anche il nostro conte Bonacossa, si avanza il teologo De Wisser, ex-ministro delle Arti e delle Scienze, che pronuncia il discorso ufficiale di inaugurazione. Egli arriva fin sotto la tribuna, davanti ad un alto parlante, mentre, come per incanto, il vasto stadio ridiventa improvvisamente muto.

Il discorso inaugurale

Il dottor De Wisser, la cui voce si spande possente e lenta nello spazio, dice:

«Invitato, nella mia qualità di membro d'onore del Comitato olimpionico olandese, a prendere la parola in occasione dell'apertura dei giuochi olimpici, non ho esitato a soddisfare il desiderio che mi è stato espresso.

«Io provo un senso di fierezza nel mio cuore di olandese, giacchè, dopo il tentativo fatto per ottenere dallo Stato degli importanti aiuti finanziari per i Giuochi olimpici, tentativo che ha abortito, noi abbiamo assistito ad un interessamento dell'iniziativa privata, quale si vide raramente, anche in seno al nostro popolo, così pronto allo slancio quando si tratta di fare. Fu una gioia il veder passare sotto i nostri occhi le somme considerevoli che furono raccolte in un tempo relativamente breve, ed è particolarmente confortante notare come in capitale, che ha sempre il grande gesto della generosità, assicura il successo col suo potente appoggio. A tutti coloro che, sotto l'energico impulso del Comitato olimpionico hanno contribuito a sostenere in questa occasione l'onore del nostro Paese, vadano i ringraziamenti di migliaia e migliaia dei nostri compatrioti ed anche quelli di tutti gli stranieri.

«Essi hanno compiuto una bella azione nazionale ed anche internazionale, ed ora che si annunciano i frutti dello sforzo di tutti questi collaboratori, noi dobbiamo gioire. Oggi conta l'affluenza allo stadio di folle innumerevoli, che sembrano attirate da una forza magnetica, la fusione dei ranghi e delle classi dei gruppi e dei partiti dell'intera società che si incontrano giorno per giorno, per assaporare la gioia che loro offrono gli sports.

«In primo luogo, io saluto il principe reale Enrico, e dopo di lui i ministri dalle opinioni religiose politiche più diverse, che hanno personalmente testimoniato il loro interesse in occasione della lotta qui organizzata il mese di giugno. E se ci fosse stato possibile di conoscere tutti coloro che hanno visitato lo stadio, durante questo mese, noi saremmo autorizzati a concludere che i Giuochi olimpici hanno acquistato una reale popolarità. Che bella cosa erano i Giuochi olimpici e come la loro rinascita è bella!

«Pindaro, nelle sue immortali odi, ha così magnificamente cantato la gloria dei vincitori ai giuochi e ai concorsi in Grecia. E noi ci sentiamo degli eletti, dal momento che ci rendiamo interamente conto della loro importanza. In verità, la posta ai giuochi non è, nè la ricchezza, nè il beneficio materiale; allora, il premio assegnato al vincitore consisteva in una corona di foglie perituree: non si trattava di conquista di posti d'onore, particolarmente in vista. Colui che aveva ottenuto la vittoria riprendeva, poi, il suo posto ordinario nei ranghi dei suoi concittadini. Non si trattava unicamente ed esclusivamente che del raggiungimento di un ideale venerato dalla Grecia, come la forma più sublime dell'ideale umano: l'armonia perfetta, nello sviluppo spirituale, e la gioia di un corpo ben fatto e ben muscolato.

«Per raggiungere questo traguardo nessun sforzo appare troppo grande; le energie più ostili sono messe in gioco con rude perseveranza. Tutto quello che sarebbe atto a diminuire l'individuo, o per lo meno la prestazione del corpo, è scartato con cura. Insomma lottare per la bellezza, per questa bellezza che ha immortalato gli splendori della Grecia. Ecco l'unico grande, sublime scopo che perseguono questi degli lottatori. Ah! come è lontano dai loro pensieri di provocare, di umiliare o annientare un rivale o, meglio, un fratello d'armi! Essi non conoscono le persone, tutti i sentimenti di antipatia personale non li toccano. Il loro ideale è troppo alto per questa lotta. E' con dignità, in un pensiero di collaborazione cordiale con i concorrenti, in una stretta obbedienza ai capi, che si desidera sostenere la lotta. I mezzi devono essere belli come il fine. Tutto deve armonizzarsi.

«Ecco con quale spirito i giuochi olimpici greci furono un giorno istituiti. Questo disegno che io tracciai davanti a voi, è il vero ideale dei giuochi olimpici, perchè, quando adesso essi si apriranno alla lotta, sia rischiarato dalla loro grande luce. Se così sarà, la disciplina morale regnerà tra gli individui e sulla collettività. La lotta sarà caratterizzata da una onestà senza limiti, da una grande lealtà. La nobiltà dei giuochi escluderà ogni rudezza. Ci si inchinerà con gioia davanti l'autorità dei regolamenti e di quelli che li applicano in tutto il loro rigore, e, ciascuno dei contendenti, comprenderà che l'onore personale e nazionale non sarà sua conquista, che alla condizione che la vittoria sia riportata da una mano pura, che tiene lontana incontaminata.

«Risulta, poi, come in tutti gli altri campi, che la bellezza dell'ideale può giuochi prima l'uomo interiore, al fine che essa possa manifestarsi esteriormente con una bella azione. Ai giuochi olimpici, sovratutto, il «mens sana in corpore sano» ha una importanza capitale. Alla consacrazione dei giuochi di Anversa nel 1920 il Cardinale Mercier pronunziava queste parole molto saggie: «Gli esercizi dello Stadio non sono un giuoco vanitoso e sterile: essi sono una scuola». E in circostanze simili, a Parigi nel 1924, il pastore evangelico Monod, indirizzò ai lottatori questa bella allocuzione: «In realtà, la teoria matematica dei giuochi olimpici è l'ideale dell'onore e della bellezza, una visione, un sogno patriottico e sociale, una idea».

«Questo è molto esatto. Idea: ideale stesso di espressione per il corpo, per quello che può contenere lo spirito dell'uomo. E più questo spirito sarà sereno, più questa espressione sarà serena. Ecco che la Religione e gli sports si completano. In effetto lo spirito dell'uomo, bene supremo, aspira ardentemente a che il suo corpo sia in armonia con la vita spirituale e superiore. Che la fiamma di questa aspirazione, profondamente religiosa, stimoli nelle nostre anime e ci levi dalle nostre anime, perchè essa sola potrà mantenerle alla giusta altezza le tradizioni dei giuochi olimpici e trasformare nella realtà il loro sublime ideale».

La fine del discorso è salutata da un lunghissimo applauso. Poi, al segnale di due bandierine agitate da un marinaio sopra una torretta, si leva nell'aria, ridiventata silenziosa, un lento suono di tromba, seguito da un canto melodioso. E' il «Wilt Heden Nalreden» degli olandesi. Il canto è breve. Segue l'allocuzione del Presidente del comitato olimpionico, il barone Van der Oye. Il suo discorso in sostanza si può riassumere in questa frase:

Le Olimpiadi sono aperte Il giuramento

«Gli sviluppi spirituali e fisici dell'uomo devono marciare la mano nella mano».

Alla fine del discorso, il barone Van der Oye si rivolge al Principe e dice:

«A nome del Comitato olimpionico ho l'onore di pregare S. E. R. il Principe dei Paesi Bassi di voler dichiarare ufficialmente l'apertura dei giuochi in nome di S. M. la Regina».

Il Principe, secondo il cerimoniale, scende dalla tribuna e, a nome della Regina, dichiara ufficialmente aperti i giuochi della Nona Olimpiade. Un colpo di cannone rimbomba immediatamente, mentre uno stormo di colombi, liberati improvvisamente, si leva festosamente a volo. Ad un altro colpo di cannone la bandiera olimpionica sale lentamente sul pennone, si spiega al leggero vento che spira. Altri colpi di cannone seguono ancora, mentre un numeroso e nuovo stormo di colombi copre per un istante tutto il cielo dello Stadio. Ancora un coro di lente voci gravi, che si spandono armoniosamente nell'aria, poi, mentre il canto continua, i portabandiere delle diverse nazioni si pongono in circolo attorno alla pedana in legno che è davanti alla tribuna reale. Il rullio di un tamburo sale nell'alto silenzio; poi Harry Denis il portabandiera della nazione olandese pronunzia il giuramento. Egli dice:

«Noi giuriamo che ci presentiamo ai giuochi olimpionici come concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti che li regolano, e desiderosi di parteciparvi con uno spirito cavalleresco, per l'onore del nostro Paese e per la gloria dello sport».

Un suono di cornetta segue al giuramento e poi un lungo applauso della folla. Dall'ara della torre di Maratona, si leva un lento fumo che sale a spire pel cielo bigio. Per tutta la durata delle olimpiadi quel fumo continuerà a salire nel cielo di Amsterdam.

GIUSEPPE TONELLI.

La prima gara

L'austriaco Andrysek, campione mondiale di sollevamento pesi - Austria e Germania alla pari nei pesi leggeri - Gl'italiani Gabetti, Conca e Pierini rispettivamente al 2.o, 4.o e 5.o posto.

Amsterdam, 28 notte.

Alla presenza di uno scarso pubblico hanno avuto luogo nella serata le due finali di sollevamento pesi, che hanno segnato la vittoria dei tedeschi e degli austriaci. L'austriaco Andrysek ha conquistato il titolo di campione mondiale battendo il nostro Gabetti, che si è difeso assai onorevolmente. L'austriaco è stato inferiore al nostro rappresentante nelle prove di slancio e di strappo, ma ha superato tale *handicap* con una migliore prova alzata. Il nostro Gabetti ha lottato coraggiosamente ed ha finito a soli 6 chilogrammi dal campione del mondo. Conca si è qualificato terza quarto con kg. 277,50. Germania ed Austria hanno finito alla pari nel campionato dei pesi leggeri, mentre all'Italia è toccato l'ottavo posto con Pierini. Alle gare ha presenziato il segretario generale del Coni, cav. Corbari. Ecco i risultati:

Categoria pesi piuma: 1. Andrysek (Austria) con kg. 287,50; 2. Gabetti (Italia), kg. 282,50; 3. Wilperi (Germania), con kg. 282,50; 4. Conca (Italia), con kg. 277,50; 5. Italmann (Svizzera), con kg. 275; 6. Stadler (Austria) con chilogrammi 267,50; 7. Rasmirand (Francia), con kg. 265; 8. a pari merito Vack (Cecoslovacchia) e Djemal Bey (Turchia), con kg. 262,50.

Perchè la Francia non ha sfilato

Amsterdam, 28 notte.

Alla sfilata d'onore svoltasi oggi allo Stadio per l'inaugurazione delle Olimpiadi, è mancata la squadra francese. Causa di tale assenza è stato un incidente avvenuto all'ingresso. In seguito ad ordini male compresi un impiegato dello Stadio, preposto all'ingresso delle delegazioni atletiche, si è lasciato andare ad un atto di violenza contro Paolo Mericamp, segretario generale della Federazione Francese di atletismo e membro del Comitato francese. L'impiegato per questo doveva essere allontanato dal suo posto, ma per necessità contingenti vi rimase. Poco dopo, allorchè i francesi se lo videro di nuovo davanti, si rifiutarono di entrare e di prendere parte alla sfilata. Si è avuto in seguito uno scambio di idee presso il ministro di Francia ad Amsterdam e si è addivenuti alla soluzione dell'incidente, dopo semplice dichiarazione di scusa fatta al Comitato olimpionico francese. In seguito a ciò il francese Lewilen ha prestato, secondo il protocollo vigente, il giuramento.

La rappresentanza dei Cavalieri italiani

Pinerolo, 28 notte.

La squadra italiana che parteciperà alle Olimpiadi ippiche, che si disputeranno il 7 agosto ad Amsterdam è formata dai seguenti ufficiali della nostra Scuola di applicazione di Cavalleria:

Equitazione completa: Cap. Carboneschi con «Derna»; Cap. Lequio con «Moschi»; Cap. Formigli con «Gaddo»; Ten. Valenzano con «Ardiat».

Categoria salto: Col. Forgiat con «Capinera»; Cap. Bertoni con «Aladino»; Cap. Lequio con «Trebecco»; Cap. Formigli con «Scotatiolo».

I migliori motociclisti ed automobilisti disputeranno oggi la XIIIª Biella-Oropa

Per la tredicesima volta, l'A. C. Biellese farà disputare, oggi, la sua ormai classicissima gara in salita Biella-Oropa, alla quale possono prendervi parte tutti i corridori motociclisti ed automobilisti, forniti di licenza del C. S. Quest'anno, la corsa che comprende le due categorie per moto ed auto, assume speciale importanza per la partecipazione in massa degli «assi» delle due regioni principali, Piemonte e Lombardia. L'importanza attuale si riferisce, pure, al tentativo del concorrenti di abbassare il *record* assoluto stabilito l'anno scorso dal milanese Teresio Castagno.

I corridori saranno divisi in otto classi, delle quali tre, riguardanti la parte automobilistica, e cinque quella motociclistica, affollatissima di concorrenti. In modo speciale nella 500 cmc. di cilindrata, la lotta si sferrerà impetuosa per merito di Castagno, che non vorrà tanto facilmente lasciarsi spodestare del titolo conquistato con un netto 1°23". Ma contro di lui sono Riva, Colombo, Burzio e Sanvito, che possono vantare serie probabilità di successo. Nelle altre categorie di 350, 250, 175 e 125 cmc. di cilindrata, tutti i più forti campioni sono presenti, da Battaglia, a Macchi, a Nazzaro, Balagna, Minetto.

Alla corsa automobilistica saranno presenti i tre «assi» del volante: Ilcia Gaspare, Ajmini e Marincoli, nonchè Negro, Viola, il marchese Palla, Cicial, Tabarini, Bevilla, Guala, Gasparotti, Calligaris, Gilera, Tedy, ecc. Anche in questa categoria è facile prevedere che il *record* di Castelletti, stabilito nel 1926, potrà essere abbassato. I commissari annunciano infatti che il percorso verrà chiuso al transito del pubblico dalle ore 13,30, e le partenze avranno inizio alle ore 14,30 precise. I motociclisti prenderanno il via alla distanza di un minuto l'uno dall'altro, gli automobilisti alla distanza di tre minuti.

I canottieri della «Cerea» sono giunti a Bari

Bari, 28 sera.

Ieri notte è giunto nelle acque del Reale Club Canottieri «Barion» il caratteristico equipaggio della «Cerea» di Torino, che, come è noto, compie con una imbarcazione a sei remi la crociera Torino-Roma attraverso l'Adriatico.

Quando il senatore della Capitaneria di porto ha annunziato l'avvistamento dell'imbarcazione, la presidenza della «Barion» faceva partire i suoi canotti ai quali si univano quelli dei canottieri di Monopoli, arrivati ieri mattina, per portare il loro fraterno saluto ai componenti dell'equipaggio. I canottieri torinesi furono poi ricevuti fraternamente alla sede del circolo canottieri «Barion» dal vice-presidente del circolo stesso. L'equipaggio della «Cerea» è partito alla volta di Monopoli, ove gli si preparano grandi festeggiamenti e donde proseguirà poi per il suo viaggio.

L'apertura della caccia al 15 agosto

Roma, 28 notte.

Si apprende che anche quest'anno è stata fissata per il 15 agosto l'apertura della caccia. Come si ricorderà l'anno scorso per tale epoca venne permessa solamente la caccia alle quaglie. Tuttavia l'apertura della caccia nelle località superiori agli 800 metri, si avrà solamente il 1.o settembre.

La convenzione per le linee aeree Roma-Barcellona e Roma-Tripoli-Bengasi

Roma, 28, notte.

Sulla convenzione per i servizi delle linee aeree mediterranee, convenzione che è stata approvata in una recente seduta del Consiglio dei Ministri, si hanno i seguenti particolari. L'itinerario normale per la linea aerea di collegamento con la Spagna sarà il seguente: Roma, Maiorca, Barcellona, Genova, Roma, con un percorso di 2215 chilometri. L'itinerario normale per la linea aerea di collegamento con la Tripolitania e la Cirenaica sarà il seguente: Roma, Siracusa, Tripoli, Bengasi, con un percorso di 2690 chilometri. E' previsto inoltre un prolungamento di questa linea fino a Tobruk. In questo caso il percorso chilometrico sarà di 2990 chilometri.

Su queste due linee il traffico aereo sarà iniziato dopo l'effettuazione di viaggi parziali sperimentali per la durata di un mese a cominciare dall'inizio del servizio. Dal mese successivo il servizio sarà presumibilmente completato e immediatamente per cinquanta dei due tronchi: Roma Barcellona Roma e Roma Siracusa Tripoli Bengasi e ritorno, entro il termine massimo di dodici mesi dall'inizio del servizio di cui sopra. La frequenza del servizio potrà essere aumentata nei mesi estivi fino a raggiungere cinquantadue viaggi annuali su ciascuno dei due tronchi con una percorrenza totale di Km. 35228. Pure essere consentito, oltre la suddetta frequenza settimanale, l'intensificazione del servizio su uno o su entrambi i tronchi delle linee così da permettere di raggiungere una percorrenza annua di Km. 400 mila. Lo Stato corrisponderà una sovvenzione non rimunerativa di lire trenta per chilometro effettivo volato.

Entro tre mesi dalla pubblicazione della legge approvante la convenzione tra lo Stato e la Società anonima di Navigazione Aerea concessionaria delle due linee aeree, questa dovrà provvedere a finanziare l'impresa per il fabbisogno di lire 14 milioni. Sulle due nuove linee verranno trasportati passeggeri, merci ed effetti postali. Queste due linee aeree verranno esercite con quattro idrovolanti del tipo «Super Wall» costruiti a Marina di Pisa. Si stanno ultimando quadrimotori, dotati cioè di quattro motori Asso da 500 HP, gli aeroporti dovranno essere forniti di stazioni radio nonchè di tutte le installazioni e degli strumenti di bordo che possono occorrere a rendere sicura la navigazione aerea. Il ministero dell'Aeronautica si impegna da parte sua a mettere a disposizione della Società, dietro pagamento, stazioni riceventi e trasmittenti radiotelegrafiche, nonchè stazioni radiogoniometriche, in Sicilia, in Sardegna, a Tripoli e a Bengasi. Lo Stato fornirà invece gratuitamente tutte le comunicazioni, i bollettini e i prossimi meteorologici, che potranno interessare per il buon funzionamento delle linee aeree. Per tutta la durata della convenzione la parola tanto dirett lo Stato provvederà gratuitamente l'uso degli aeroporti di Roma (Furniani) Siracusa, Genova, Tripoli e Bengasi ed eventualmente Napoli e Taliedo, nonchè concederà in uso nei detti aeroporti gli specchi d'acqua organizzati, i pontili e gli altri impianti adatti per il servizio delle linee.

Il Gran Premio motociclistico di Europa

Handley vincitore della cat. 350 cmc.

Ginevra, 28 notte.

La prima giornata del Gran Premio motociclistico di Europa ha visto in gara la categoria delle macchine da 350 cmc. L'inglese Handley su «Motosacoche» ha vinto in modo impressionante. Egli è stato il vero corridore di classe, prudente, veloce e calcolatore. Dopo un inizio calmo, durante il quale egli si mantenne fra i primi dieci, Handley rimontava a poco a poco tutti i concorrenti. Con l'abbandono di Simpson egli scappava. Dal 28.o giro in avanti la corsa è stata, si può dire, un gigantesco duello fra Handley e Dodson, duello nel quale le funzioni di sorveglianti erano riempite dalle Norton e dalla Motosacoche di Martinelli.

Marciando a 110 chilometri all'ora Handley, ha, però, battuto il record precedente, stabilito l'anno scorso sul lo stesso Circuito di Ginevra da Simmon, alla media di 106 chilometri all'ora. Sulla base chilometrica, Handley ha fatto i 147 chilometri all'ora. Domani avremo le gare delle categorie minori e quella delle motocarrozzette e quelle della categoria 500. In questa categoria il torinese Luigi Arcangeli non sarà alla partenza, sostituito alla guida da Pietro Ghersi. Ecco la classifica della gara: su 15 partiti, giunge sul arrivati: 1. Handley (Inghilterra) su Motosacoche che compie i 350,500 chilometri del percorso alla media di chilometri 110,601 all'ora; 2. Guthrie (Inghilterra); 3. Martinelli (Svizzera); 4. Hinins (Inghilterra).

Questa sera ha poi avuto luogo un banchetto ufficiale, al quale presenziano il Console d'Italia, il presidente della Unione Motociclistica svizzera, ing. Waeljen, salutando i corridori e gli ospiti, ha reso un caloroso omaggio alla risorta potenza dell'Italia.

Il giro del mondo in idroplano

Velo di prova prima della partenza

Madrid, 28, notte.

L'idroplano *Numancia*, costruito per effettuare un volo intorno al mondo, recando a bordo i comandanti Franco e Gallarza, il capitano Ruiz de Alda e il macchinista Rado, ha compiuto ieri con pieno successo, un volo di prova riuscendo a sollevarsi in perfette condizioni, con un carico di 15 tonnellate e mezzo, cioè una tonnellata e mezzo di più di quello previsto. Il raccolto di azione dell'idroplano è così portato a 4 mila chilometri. Sembra probabile che il numero delle tappe per il volo attorno al mondo, sarà ridotto ad una ventina, che verranno effettuate in 30 giorni. La partenza dell'idroplano sembra abbia luogo stamattina.

L'ammirazione del Presidente argentino per l'industria italiana

Buenos Aires, 28 notte.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato da S. E. l'Ambasciatore d'Italia, ha visitato l'Esposizione dei nuovi tipi di automobili *Fiat*, e quindi si è recato a bordo del transatlantico *Augustus*, visitando minutamente la motonave, ed esprimendo la sua viva ammirazione per i due nuovi trionfi dell'industria italiana. (*Stefani*).

Le retribuzioni dei ricevitori postali

Roma, 29, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto 21 giugno 1928 recante le retribuzioni dei ricevitori postali e telegrafici. Il decreto consta del seguente articolo unico:

Art. unico. — L'aumento del 10 % concesso con regio decreto 21 marzo 1926 numero 501 e ridotto a due terzi col regio decreto legge 7 maggio 1927 n. 694, è prorogato nella stessa misura ridotta per le retribuzioni assegnate o da assegnarsi ai titolari delle ricevitorie postali e telegrafiche e degli uffici secondari del Regno per il triennio dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1930 che non superino le 25 mila lire. Per gli uffici secondari e le ricevitorie di prima classe cui spetta una retribuzione superiore alle lire 25 mila, la proroga è subordinata all'approvazione del ministro sentito il parere del Consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi.

50 pazzi evadono approfittando d'un incendio

Nashville (Tennessee), 28 notte.

Oltre cinquanta ricoverati nella sezione criminale del frenocomio centrale dello Stato di Tennessee, sono riusciti la notte scorsa ad evadere approfittando della confusione creata da un incendio sviluppatosi nell'edificio in seguito alla caduta di un fulmine. Fra gli evasi vi sono alcuni pazzi ritenuti molto pericolosi, e perciò la popolazione di tutta la zona è vivamente allarmata. Numerosi cittadini si sono associati ai reparti di polizia per dare la caccia ai fuggiaschi.

Aeroplano da guerra jugoslavo precipitato in mare a Ragusa

Due ufficiali gravemente feriti

Trieste, 28 notte.

Si ha da Ragusa che nelle prime ore del mattino è precipitato a mare un aeroplano della marina da guerra jugoslava. La caduta è avvenuta a poca distanza dal porto, così che una nave a motore, mandata subito sul posto, dalla Capitaneria del porto, potè raccogliere a bordo gli aviatori. Fra essi si erano gli ufficiali di marina Pire e Sicanic, che riportarono gravi ferite a Bulkovic e Gressja, che rimasero leggermente feriti. Un tenente di marina, che fece la tappa a Sabbioncello, dall'aeroplano, rimase incolume. I feriti sono stati trasportati a Gravosa, dove furono curati.

Una spedizione russa smarrita fra i Samoiedi?

Mosca, 28 notte.

Una spedizione scientifica composta di Voinicov, segretario della commissione artica presso l'Accademia delle Scienze, dello zoologo Gromov e del l'astronomo Maidzev, è reduce dal principio del corrente anno nella penisola di Taimir, all'estremità settentrionale della Siberia. Sino ad oggi, nessuna spedizione era riuscita a penetrare nella penisola di Taimir data parte del continente. Le ultime notizie della spedizione sono state ricevute nel mese di marzo. Nessuna stazione radiotelegrafica delle regioni settentrionali si trova a contatto della stazione della spedizione. Un precedente numero di samoiedi nomadi si trovano attualmente nella penisola di Taimir. Vari ricercatori sono stati organizzati attraverso tutta la regione del Jenisei dove la spedizione si era diretta.

Per essere madri di italiani il gesto di tre sarde

Sassari, 28 notte.

Tre giovani popolane sarde, Maria Bodoni-Pinna di Oschiri, Maria Rosa Quiroo d'Illiri, Rosaria Pezzo Lacca di Ozieri, maritate ad operai italiani che lavorano all'estero, in previsione di diventare madri, hanno voluto coraggiosamente affrontare le fatiche del viaggio di ritorno nei rispettivi paesi natali, perchè i nascituri vedano la luce sul suolo italiano. Il nobilissimo gesto ha commosso per la spontaneità con cui è stato compiuto. I Fasci femminili intendono circondare della più amorosa assistenza le tre mamme rimpatriate durante il periodo della gestazione e quello del puerperio come pure i neonati ai quali verrà regalato un completo corredino. Il segretario del Partito, on. Turati, ha espresso il suo vivo compiacimento inviando a ciascuna madre un grazioso dono, piccolo segno di simpatia per le emigrate, che mantengono viva nel cuore la fiamma dell'italianità.

Scontro ferroviario in Jugoslavia Tre morti

Belgrado, 28 notte.

Un treno merci ha avuto una collisione alla stazione di Novivrbass con il direttissimo proveniente da Budapest. Un capo treno e due frenatori sono rimasti uccisi.

Scuola per meccanici e conducenti d'automobili

Unica Riconosciuta dal Governo

Via Baibis n. 1 - Telefono n. 44-234

Entrata Via Le Chiuse n. 2

TORINO (104)

UN CORSO TEORICO-PRATICO inizia il 15 *AGOSTO* (MERCOLEDI), ore 21. *CORSI ACCELERATI INDIVIDUALI, DIURNI E SERALI E CORSI SPECIALI PER SIGNORE SU VETTURE FIAT 509. CORSI SU MACCHINE FIAT 520. Ultimati i corsi, gli iscritti riceveranno dalla SCUOLA IL LEGALE CERTIFICATO DI ABILITAZIONE.*

Il presidente:
Avv. C. GORIA-GATTI.

Il Direttore:
Ing. E. MARENCO.

ACCESSO LIBERO ALLE PRIME DUE LEZIONI TEORICHE.

Iscrizioni UNICAMENTE presso STUDIO ING. E. MARENCO, VIA CHIVASSO, N. 10. TELEFONI N. 45-26 e 48-065, dove si danno programmi e schiarimenti.

Fascino Personale

Bagnanti, cicatrici di ferite, cicatrici ed macchie nere, eczema, herpes nella forma più grave. Vedi una rapida, graduale e ordinatissima scomparsa, di difficile problema della distruzione dei peli superflui. Questa Crema è veramente profumata e vellutata e dà una tinta da ritenersi di genere e mezzo per abbronzarsi di quella sembrata crema del sole che dà luce e bellezza. Lettera e dimostrazione. La Vera è insieme del cuoio e nella spiegazione agli inserti. Applicata semplicemente come cosa del tubetto, rendere alcuni minuti, sarà ed i peli saranno compagni come per incanto. Si garantiscono soddisfacenti risultati in ogni caso, capire vi una dichiarazione di danno. Ovunque posso tutti i farmacisti e Profumieri e la 3— il tubetto.

Diffidare delle imitazioni

L8 VERI L8

Toglie i Peli come per incanto.

TRIOFOSFORO

Ricostituente nervino croico

La Neurastenia, l'Impressionabilità, la Depressione nervosa e la Debolezza derivabile si possono vincere col TRIOFOSFORO. RIVALTA, tonifica il cuore, ricostruisce i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali, ringiovanendo l'energia morale e la forza fisica. L. 11 in scatola e L. 60 in 6 ecat. specifico rac pompose Prof Dott. P. RIVALTA, C. Magenta, 10, Milano.

La "RAZZIA" distrugge qualunque insetto o parassita: mosche, zanzare, pidocchi, cimici, formiche, scarafaggi e ragni.

La "RAZZIA" è una specialità brevettata che può essere usata comunque ed ovunque, poichè, a differenza di altri insetticidi, non è velenosa, non è infiammabile, non è corrosiva, non macchia, non guasta, è di odore gradevolissim

CRONACA CITTADINA

La giacchetta

A Torino attaccherà...

Il passo più difficile è quello dell'uscio. Voglio dire che quand'uno è ben chiuso in casa si sente l'animo di fare il diavolo a quattro e che viceversa poi, appena messe il naso fuori della porta, diventa un coniglio. Non ho l'intenzione di offendere nessuno, ma devo dire che non pochi hanno avuto il coraggio di seguire il mio consiglio... «sgiaccandosi». Confesso che anch'io sono uscito mio a fieri, sempre con la giacca. Muoio dalla vergogna ma è proprio così.

Il mio grido ha destato un'infinità di echi e la mia proposta ha trovato migliaia di entusiastici sostenitori. Modestia a parte l'idea dei «senza giacca» ha avuto successo. Ho ricevuto lettere e persino telegrammi così firmati «gli impiegati della tal ditta, riconoscenti», oppure «i padri di famiglia del tal rione» e addirittura, questa è grossa, ma è verissima, un pacco postale contenente una giacca e un cartellino con sopra scritto in stampatello: «l'ex-possessore di questa giacca a lei, O. E., con riconoscenza offre».

Ringrazio l'anonimo ma il suo gesto mi pare eccessivo. Il coraggioso uomo evidentemente si merita il grado di «caporale dei senza-giacca». Spero però che ne abbia ancora una per quest'inverno. Dopo quest'esempio di raro disinteressamento ed eroismo ho provato anch'io ad uscire in maniche di camicia.

Prima di trovare una camicia, fra le due o tre dozzine che ne possiedo, che mi andasse proprio bene, c'è voluto un'ora e quando finalmente, soddisfatto, lasciai lo specchiatoio, ho dovuto camminare sulla biancheria per arrivare all'uscio che di colpo ho poi varcato, mormorando fra me la famosa cesarea frase del «dado è tratto». Le scale le ho discese a testa alta; un bel frescolino filtrando nel leggero tessuto della camicia (di seta) mi dava come una nuova tonicità ai muscoli, ed una più viva lucidità di spirito. Al piano «nobile» mi sono fermato come per attendere le occhiate che certamente mi avrebbe rivolte dallo spioncino, la cameriera del conte che abita sotto di me. La biondina però non è apparsa e io, dopo avere constatato che anche al piano nobile si può stare benissimo in maniche di camicia, ho scendito a discendere le scale fino al terz'ultimo gradino...

Vigliacco! Lì mi son fermato. Mi son fermato davanti ad un ostacolo che non avevo previsto: la portinaia. Signori miei, scavalcare, in maniche di camicia, una portinaia, è una fatica d'Ercole. La buona donna appoggiata al manico della scopa, mi ha lanciato uno sguardo al quale non ho potuto resistere e le ho voltata la schiena e son risalito in casa. Nell'antiticamera soltanto ho potuto gridare tre o quattro volte: «Qui comando io».

Ma non è nel proprio alloggio che bisogna comandare; è fuori, nella strada, fra la gente, in mezzo al pubblico, al tavolino del caffè e del ristorante, in piena luce e all'aria libera. Scommetto che a molte brave persone è successo quello che è successo a me e cioè, che, pur essendo armati di buoni propositi, hanno dovuto desistere al refrigerante appello del «senza giacca» per puro semplice e vigliacchissimo rispetto umano.

La campagna è cominciata — scelgo sempre l'estate per le campagne — e bisogna condurla a buon termine. Un mio collega su queste colonne ha proposto la camicia alla russa. Bravo G. P. è una bell'idea che mi era già venuta quattro anni or sono. Me n'ero fatta fare una dal mio camiciaio di tela color di stoffa leggermente azzurro, con tre bottoncini dalla parte opposta al cuore, una listerella attorno al collo, maniche ampie chiuse ai polsi e una cintura della stoffa uguale. Ero solo e perciò in quella stagione-ci balneare non ho avuto successo: molti monelli si son messi a insinuare a squarcia gola nelle orecchie di tutti i passanti che io m'ero dimenticato di compiere quell'operazione mediante la quale le camicie normali trovano il loro giusto posto dentro e sotto la cintura dei pantaloni.

Ripeto però che ero solo e che quindi come quella certa rondine, non potevo far primavera. Se tutti però adotteranno la camicia alla russa, anche i critici ci faranno l'occhio e finiranno per diventare una cosa normale, come il cappello di paglia di Firenze.

Avevo promesso di fare una specie di censimento di coloro che, ascoltando il consiglio, sarebbero comparsi senza giubba per le strade della città. Il loro numero però è ormai illimitato e non giova quindi enumerarlo.

Ho notato però che molti aspettano le ombre della sera per andare in giro in maniche di camicia. Mi raccomando, un po' di coraggio. Di notte, lo sappiamo, tutti sono capaci di spogliarsi.

E. G.

A Milano attacca...

Leggiamo sul *Corriere della Sera*, del pomeriggio di ieri:

«Un gruppo di giovani pittori e di letterati, secondo il uso delle recenti giornate più afose da una trattoria in cui solo soliti radunarsi nelle ore dei pasti, sono apparsi in corso Vittorio Emanuele, di pieno mezzogiorno, senza giacca. Lord Brummel, a vederli, si sarebbe subito inorridito. Ma il pubblico s'è limitato a guardarli con un po' di meraviglia quei giovanotti eleganti, alcuni dei quali portavano nomi assai noti nel campo dell'arte, che avevano la disinvoltura di mostrarsi in un abbigliamento incredibile. Fu quella la consacrazione ufficiale di una moda o meglio di una comodità maschile che prima di allora s'era timidamente manifestata nelle ore notturne, ma che dopo del caldo del termometro ha fatto presa ultimamente, così che in questi ultimi giorni a tutte le ore si vedono fronte di eleganti ostentare tutta la vaporosa leggerezza della camicia che esce dal sommo dei pantaloni coloratissimi nella cintura variopinta. Niente di originale. Anzi, una foggia da tanti anni adottata tra la gente dei rioni popolari. Soltanto che quella lascia la giacca addirittura a casa; i pionieri della moda nuova la portano — con evidente fastidio per se e con danno della linea dell'indumento — sotto il braccio. Non importa: se il caldo dura arriveranno a sopprimerla addirittura. Si ricorda quel che avvenne del cappello: i primi audaci bandirono delle chiome al vento camminarono col portarlo stretto in mano o sotto l'ascella fino a ridurlo a un cencio sbertucciato; pareva che volessero dire alla gente: «Il cappello lo abbiamo ed eccolo qui: ma è distinto ed elegante non coprirsene». Poi, si capisce, si liberarono anche di quell'incomodo; l'innovazione arrivò perfino a piacere ai calvi ed ebbe quello stesso successo che i poveri cappelli non vedranno mai di sognare.

«E la gente, che cosa dice? Aprova; perfino i più timorati che l'idea di abolire la giacca, quando si è afflitti dalla canicola, è proprio logica, sensata, eccellente, e che sarebbe ora, con tanti gradi all'ombra, di legalizzare, per così dire, un'usanza che ha molto di igienico e niente di irriverente verso i propri simili. Infatti, si danno nella vita cittadina di questi giorni casi curiosi e paradossali. Si va in molti uffici, privati ed anche pubblici, e capita di trovare, di là dallo sportello, alcuni impiegati che visto, non sorride, il cabbi, hanno rimpiazzato la solita giacca di lustrino e alpaca, hanno il pubblico e trattano anche gli affari, in maniche di camicia. Ma, terminato l'orario, pochi di loro hanno il coraggio di affrontare l'opinione pubblica e di uscire per la via nello stesso costume. Se lo fanno è certo che il pubblico che soffre tanto il caldo non il considererebbe affatto cel di loro decenza e né come di lesa eleganza».

Questo fattivo contributo ambrosiano alla nostra campagna: «*Leviamoci la giacca!*», è il buon augurio. A New York, a Londra, a Parigi, a Berlino, in tutte le metropoli europee, la stara d'estate senza giacca è consuetudine ormai diffusissima, nelle strade dei negozi negli uffici, come anche da noi nelle città balneari e climatiche. E dice bene il *Corriere della Sera*:

«Non c'è, nel codice dell'eleganza maschile, un articolo che punisca i privi di giacca. Se ci fosse, poiché in luogo è uguale per tutti, dovrebbero essere disapprovati coloro che, nelle stazioni climatiche, frequentano senza giacca anche i locali dei quali, durante il pomeriggio, si balla e si prende il tè, ci sarebbe una ragione di più per far lo stesso in città, dove la calura più inferiore è disturba, e dove non si fa professione di eleganza».

Rinfresco

Da quasi due giorni molta gente aveva l'espressione di chi sentiva un gran cerchio alla testa: la luna aveva addirittura un cerchio maresattissimo. Sono sicuri che, secondo i vecchi, non mentono, e difatti non hanno mentito. Ieri sera, poco dopo le 18, è scoppiato il tanto desiderato temporale. Dapprincipio pareva volesse bellarci, poichè era un temporale completamente asciutto, una bufera di vento e di polvere; ma dopo mezz'ora il cielo ha avuto pietà di tutti i petoni che si fermavano in mezzo alla strada a guardare in su e ci ha elargito una discreta spruzzatina.

Tutti ne hanno gioito come d'una bella e gradita novità. Non si è ripetuto precisamente lo spettacolo dei crociati della *Gerusalemme liberata* che correvano fuori della tenda a fare la doccia e a riempire l'elmo di pioggia, ma qualche goccia d'acqua sulle spalle ognuno se l'è presa con disinvoltura, con piacere, respirando a pieni polmoni. Pareva fosse tanto tempo che non pioveva più; e l'odore un po' acre di pioggia e di terra bagnata è stato indubbiamente preferito al profumo più fine. Non è piovuto molto: una mezzoretta o senza convinzione, ma in compenso il temporale è stato quello che si dice una bella rinfrescata.

Durante la bufera, che ha avuto qualche momento furioso, è stata interrotta per breve tempo la corrente elettrica ed alla tensione per evitare complicazioni tra l'elettricità... terrestre e quella del cielo. Nessuno però si è lagnato sul serio dell'interruzione dei trams e della luce. I pompieri hanno vigilato come sempre, ma non hanno dovuto lavorare. I vetrai invece hanno avuto una buona giornata, poichè il vento cogliendo all'improvviso le finestre aperte, ha rotto i vetri e cestinato.

Verso sud-est (e per intendersi meglio: sulla collina ed oltre) è piovuto di più. Qualche automobilista tornato dalla campagna a tarda sera ha raccontato di avere visto i fossati pieni d'acqua.

Il temporale ha rinfrescato l'atmosfera, vorremmo dire che ci ha riconciliati con la vita tra le mura cittadine, ma per la campagna non basta: la terra ha ancora sete, quasi come noi, nei pomeriggi afosi.

I Fratelli delle Scuole Cristiane a Rodi

I Fratelli delle Scuole Cristiane, di Torino, la benemerita istituzione creata da S. Giovanni Battista La Salle, dirigono due notevoli stabilimenti scolastici a Rodi, ridiventata italiana.

Si è trovato ieri di passaggio nella nostra città, proveniente dall'isola, Fratello Clodoveo, un giovane frate dall'aspetto vigoroso e buono, sulla quarantina, che ci ha fornito interessanti ragguagli intorno alla vita scolastica in quella città che si va, ogni giorno, rinnovando ed abbellendo.

I Fratelli delle Scuole Cristiane sono colà da un quadriennio o poco più. Essi hanno preso il posto dei loro confratelli francesi, *les Frères des Ecoles chrétiennes*, che vi si trovavano dal 1909. La successione è stata, come si comprende di leggeri, cosa delicata e non senza qualche difficoltà.

Essi dirigono una scuola elementare popolosa e fiorente ed alcuni istituti medii superiori, istituto magistrale ed istituto tecnico.

L'insegnamento si imparte nella lingua italiana, da un personale quasi completamente coll'gregazionista. Solo per qualche materia si ricorre a qualche professore estraneo, laico. Gli allievi imparano, sono volonterosi ed intelligenti, per lo più greci ed ebrei. Si trovano a Rodi piuttosto numerosi gli ebrei e vi vennero dalla Spagna quando erano oggetto di persecuzione. Infatti questi ebrei — ci disse Fratello Clodoveo — parlano ancora spagnuolo e conservano così memoria della patria dei loro antichi padri.

Le scuole sono assai apprezzate; le scuole elementari contano una popolazione di 250 alunni; gli istituti medii superiori un 150.

L'insegnamento religioso che consiste nell'imparare la storia sacra ed il catechismo riguarda solo l'elemento scolastico cattolico.

Alle scuole italiane accorre un buon numero di giovani anche perchè, volendo poi concorrere ai pubblici impieghi, ci vogliono diplomi che sono rilasciati da tali scuole. Queste procurano le soddisfazioni morali agli insegnanti ed ottimi risultati, come rilevano e constatano i professori che vengono dall'Italia per gli esami. A Rodi, negli istituti medii, si fa un vero esame di Stato, come in Italia.

Noi — ci soggiunge il buon frate — siamo contenti della popolazione, che ci vuol bene, come vuole bene, in genere, agli italiani. In quattro anni si sono fatti dei bei progressi: altri più importanti ancora si spera di farne in avvenire. La città, l'isola intiera va prendendo un aspetto nuovo, moderno, piacevole. L'Italia mostra anche là le sue insigni qualità tecniche e morali.

Nozze Mamone-Buronzo

L'Arcivescovo di Torino, il Cardinale Gamba, ha unito ieri mattina in matrimonio la gentile signorina Tina Buronzo, figlia dell'on. Vincenzo Buronzo e nipote del gr. uff. Arnaldo Mussolini con il collega in giornalismo Antonio Mamone. La mistica cerimonia si è svolta nella chiesa dell'Arcivescovado, una piccola ed aristocratica cappella, nella quale più dolce e facile sembra che debba sgorgare la preghiera, tant'è il raccoglimento che suggeriscono le sue pareti arcate, la sua cupoletta trasparente di vetri, il suo semplice altare che per la cerimonia, come gli inginocchiatoi che le fiancheggiavano era tutto coperto di damasco e di ghirlande di piccole rose bianche. Anche sulle prime tre file di banchi erano stati disposti vasi mazzi di fiori e così tutta la navata era freschamente fragrante, e gioconda dei tenui colori delle corolle sparpagliate sui tappeti e sulle seté frangiate d'oro.

Erano presenti, oltre a molte signore e signorine tutte le autorità cittadine fra le quali abbiamo notato il Prefetto, il Podestà, il colonnello di Robilant, il vice podestà Orsi e Duffa di Perrero, l'on. Olivetti, il prof. commendatore Valletta per la Fiat, il professor Collino, il console Passerani, il questore De Roma, e il vice questore Palma, il cav. Mautrelo, l'avv. Bardanzello, il comm. Gorgolini e molti altri.

La sposa è entrata nella chiesa a braccio del padre, on. Buronzo, seguita dallo sposo che vestiva la divisa di comandante della Milizia e che era accompagnato dai testimoni: gr. uff. Arnaldo Mussolini e il generale della Milizia Tiby per la sposa e il conte senatore De Vecchi di Val Cismon e l'avv. Delle Donne della Corte d'Appello per lo sposo. Gli sposi hanno preso posto sull'inginocchiatoio disposto di fronte all'altare e i testimoni si sono collocati ai lati del medesimo.

Il Cardinale Gamba ha quindi celebrata la messa nuziale e, ad ufficio terminato, ha rivolto la sua paterna parola ai due novelli sposi, che poi, fra le all del pubblico hanno raggiunto l'automobile che li attendeva fuori della chiesa.

Il rito civile era stato compiuto poco prima in Municipio, dove il matrimonio fu compiuto dal vice-Podestà, conte Orsi.

L'ESPOSIZIONE

La visita di Arnaldo Mussolini

Nel pomeriggio di ieri il gr. uff. Arnaldo Mussolini, accompagnato dal segretario federale colonnello Di Robilant, ha visitato la nostra Esposizione. L'illustre ospite venne ossequiato dal commissario generale avv. Bona, e visitò con particolare interesse, sotto la guida dei commissari Doglietti, De Albertis, Jona e Botta i padiglioni delle macchine agricole, dell'agricoltura, della seta, dei combustibili, della chimica e delle Vetrerie di Murano. Il gr. uff. Arnaldo Mussolini espresse il suo vivo compiacimento per la riuscita delle varie Mostre, promettendo che sarebbe ritornato nuovamente a Torino per visitare tutta la Esposizione. Il gradilissimo ospite è ripartito per Milano alle ore 18,20, salutato dal colonnello Di Robilant e da altre personalità.

I concerti all'aperto

Stasera, alle 21,30, avrà luogo davanti al padiglione della Moda il consueto concerto orchestrale, con la collaborazione del soprano signora Paola Filippini e del tenore Luigi Fort. Ecco il programma:

Beethoven: ouverture del *Coriolano* - F. Negrelli: *Filemone e Bebuzio* - Debussy: *Cake-Walk* - Puccini: *Bohème* (duetto finale primo atto, signora P. Filippini e tenore Luigi Fort) - Grieg: *Canzone di Solveig* - Rossini: sinfonia del *Guglielmo Tell*.

* * *

Oggi, alle ore 17, la Banda del Carabinieri, diretta dal maestro Paride Lorenzini, terrà uno dei suoi apprezzati concerti nell'interno dell'Esposizione, in una magnifica località fresca ed ombreggiata, cioè dietro il palazzo della Seta. La Banda eseguirà il seguente programma, che avrà principio alle ore 17:

1. Mucci: *Avanti e in alto*, marcia - 2. Suppè: *Pique Dame*, ouverture - 3. Dombretti: *Lucia di Lammermoor*, quartetto - 4. Verdi: *Giovanna d'Arco*, sinfonia - 5. Chapuis: *Ke-Sa-Ko*, fantasia cinese - 6. Verdi: *Oberto conte di San Bonifacio*, sinfonia - 7. Marcia della Marina.

La banda musicale dell'Azienda Tranvie municipali, domani, alle ore 21, darà un concerto nell'interno dell'Esposizione, col seguente programma: Blanc: «Marcia delle Legioni», inno; Verdi: «Il Nabucco», sinfonia; Bizet: «Carmen», frammenti; Zanella: «Danza comica alla pagana»; Verdi: «Aida», finale II, prima parte; Mucci: «I monelli», marcia, scherzo.

Pellegrinaggi a S. Rita da Cascia

Sono pochi mesi che venne aperto al pubblico il Santuario di Santa Rita da Cascia in Corso Orbassano angolo Via Tripoli. Il podestà, ammiraglio Di Sambuy ha assegnato di recente al pinnacolo antistante il santuario il nome della Santa. La grande piazza formata dall'incrocio di Corso Orbassano, Via Tripoli e Via Barletta, misura circa diecimila metri quadrati ed è già ombreggiata da una doppia fila di piante; da uno dei lati della medesima sorgerà la facciata monumentale del Santuario della «Santa degli impossibili». La chiesina attuale, infatti, è provvisoria. Anche in questi mesi di calura estiva affluiscono i pellegrini della Santa, non solo da paesi del Piemonte, ma anche di più lontano. E giunto un piccolo pellegrinaggio da Cairo S. Giuseppe in quel di Savona: un altro è venuto da Milano e si notano persino dei pellegrini della Toscana.

Il ritorno del Prefetto

Col direttissimo delle 8,55 ieri mattina è giunto da Roma il Prefetto De Vita, ricevuto alla Stazione dal Segretario Federale del P. N. F. colonnello di Robilant, dal Podestà ammiraglio di Sambuy e dal Vice Prefetto.

L'arrivo di S. E. Casalini

Ieri mattina alle 8,55 è giunto da Roma S. E. Vincenzo Casalini, Sottosegretario alle Finanze, il quale è stato ossequiato dalle Autorità.

Il giro di manovella

Il conducente d'automobili Vincenzo Salomone, di Francesco, di 22 anni, abitante in corso Vercelli 160, nel dare l'avviamento, per mezzo della manovella, ad un autocarro, in corso Vercelli 160, presso la stradale di Leyni celli 160, presso la stradale di Leyni celli 160, presso la stradale di Leyni cel

ULTIME NOTIZIE

LA JUGOSLAVIA

Il nuovo Premier
e la situazione

Vienna, 28 notte.

Dopo circa 3 settimane di riluttanze, negoziati, lotte ed intrighi, la crisi jugoslava ha trovato una soluzione di ripiego. Quello che non era riuscito ai parlamentari serbi ed al paziente generale Hagic, è riuscito, in tempo relativamente brevissimo, al capo dei popolari sloveni, Korosetz, il quale dallo sconso febbraio teneva il portafogli dell'Interno. La soluzione è stata tanto rapida, dicono i telegrammi da Belgrado, che ieri nel pomeriggio alcuni ministri si presentarono dal Sovrano a prestare giuramento in giacca e cappello floscio, perchè siccome sino a qualche ora prima non avevano sospettato ll'imminente nomina, non si erano dati cura di procurarsi il rituale severo cilindro.

Il dott. Korosetz ha 56 anni ed è nato in una terra oggi austriaca: la Siria. Ha studiato nel seminario di Marburgo e poi a Graiz, ed ha debuttato in giornalismo nella *Slovenski Gospodar* (1908) e nella *Slatlek Post*. Deputato alla dieta di Lubiana nel 1908, fu eletto deputato al Reichrat viennese nel 1909 e vi rimase per 10 anni, cioè a dire fino allo scioglimento provocato dalla catastrofe sui campi di battaglia sui campi di battaglia. Sotto il regime austriaco sostenne sempre che gli jugoslavi dovessero unirsi, ed avessero diritto all'autonomia. Quando l'Austria non ci fu più, firmò con Pasic a Ginevra nell'autunno del 1918 quel patto in cui era detto che la Jugoslavia avrebbe dovuto essere costituita così: da una parte la vecchia Serbia e dall'altra la Croazia, la Slovania e la Dalmazia. Nello stato dualistico si sarebbero avute due sedi di reggenza: una a Belgrado e l'altra a Zagabria, ed una sede centrale a Belgrado. Ma il patto rimase lettera morta. Ciononostante, Korosetz andò al potere in diverse occasioni, come pure, sostenendo con Radic la tesi del decentramento, non fu mai repubblicano.

Dopo una assenza di 4 anni Korosetz era ritornato al governo, dicevamo, il 23 dello scorso febbraio, assumendo il portafoglio degli Interni. In questi sette mesi egli aveva dovuto affrontare la campagna per la situazione in Macedonia; la campagna per lo stato delle prigioni di Belgrado — che una mattina si recò ad ispezionare personalmente senza preavviso — le sanguinose dimostrazioni di Belgrado e di Zagabria nei periodi di tensione con l'Italia; la tragedia della Scupcina... Ancora giorni addietro, nel suo stesso ministero, un giovanotto tentava di accoppare il direttore generale della P. S., Zika Lazic.

Serbi e croati gli rimproverano concordi la maniera forte, e per questi precedenti e per il fatto che egli, uomo di oltre Sava (altro vecchio territorio non serbo) si è prestato alla soluzione di una crisi la quale fu caratterizzata dalla scissione tra i vecchi serbi e la gente di oltre Sava. Non è da sorprendersi se la stampa di Zagabria lo saluta, come fa il «Morgenblatt», scrivendo:

«Rare volte venne formato un Ministero sotto auspici peggiori; rare volte venne formato un Ministero che, cedendo questo Ministero Korosetz, avesse contro di sè in modo altrettanto compatto una così grande parte dello Stato».

Tale pessimismo non è del resto fenomeno specificamente ed esclusivamente croato, giacchè anche a Vienna un conoscitore delle faccende jugoslave scrive nel *Neue Wiener Tageblatt*:

«Il Gabinetto Korosetz rappresenta una via di uscita dalla crisi; ma con ciò l'avversione dei croati non viene diminuita di un punto. Ora, tutto sta a vedere se la Scupcina dopo le molte discussioni politiche e le violente polemiche dei giornali verrà disciolta e se si procederà alle nuove elezioni, oppure se il Parlamento continuerà a lavorare fino alla fine dell'anno. L'esistenza del Gabinetto dipende evidentemente da questo».

Che i croati non recedano dalle loro ostilità lo dimostra la dichiarazione fatta da Pribicevic — a nome della coalizione demo-rurale — che il nuovo Gabinetto equivale ad una provocazione, aggiungendo essere deplorevole che a Belgrado non un uomo abbia saputo impedirlo. Si procede verso la catastrofe — dice Pribicevic — e a chi gli chiede che cosa pensi di fare adesso il suo partito, risponde che si vedranno fatti che parleranno più chiaro di tutte le parole. Il programma di tali fatti sarà elencato a Zagabria, dove Pribicevic si accinga a ritirarsi. Il suo partito, dei democratici indipendenti ha chiuso la sede di Belgrado, convocando a Zagabria tutti i membri della frazione parlamentare.

Secondo la *Jutarni List* di Zagabria, nello stesso giorno in cui a Belgrado verrà convocata la Scupcina (sembra il primo di agosto) i deputati della coalizione demo-rurale terranno a Zagabria una seduta nell'aula della antica chiesa di Croazia. I croati sono del resto inttora d'avviso che il Governo in nessun caso presenterà alla Scupcina per la ratifica le Convenzioni di Nettuno, ma si limiterà a fare approvare, in un paio di giorni la consegna dell'assassino Punisola Racic ai tribunali ordinari. Secondo la *Jutarni List* la Scupcina verrebbe aggiornata inoltre per un mese.

Quel che pensi di fare, in materia di rapporti con l'Italia, Marinkovic che all'ultimo momento è rimasto al Ministero degli Esteri, finora è ignoto. Ieri scadeva il termine di 6 mesi concesso dall'Italia per decidere in merito all'eventuale disdetta o rinnovo del patto di amicizia firmato a Roma nel gennaio 1924. E poichè da parte italiana nulla è avvenuto, si è avuta ormai la conferma di quanto segnalammo da Belgrado ai primissimi del mese, e cioè che il laborioso svolgimento della crisi interna jugoslava veniva facilitato dal contegno di attesa del Governo di Roma.

L. Z.

Il «Temps»

Parigi, 28 notte.

La soluzione della crisi jugoslava, e specialmente il mantenimento di Marinkovic al Ministero degli Esteri, sono giunte a Parigi con un senso di sollievo. Da varie settimane si parlava il meno possibile di quanto accadeva a Belgrado, quasi per stendere un pio velo sui trascorsi del Noè serbo-croato, il semplice fatto che il Ministero sia stato costituito, è dunque già, per l'opinione francese, motivo sufficiente di contentezza.

Il *Temps* scrive, tra l'altro, al riguardo:

«Da un punto di vista generale, ciò che sopratutto importa è che Marinkovic rimane titolare del portafoglio degli Esteri nel nuovo Gabinetto. Si sa come quest'uomo di Stato, al quale tutti riconoscono grandi qualità diplomatiche, abbia dato prova fino ad ora, nelle circostanze più delicate, del sincero desiderio di migliorare le relazioni della Jugoslavia con tutti gli Stati vicini e di lavorare al consolidamento della pace sulla base dei Trattati esistenti».

La figura del nuovo Primate
della Chiesa anglicana

Londra, 28 notte.

Si prospetta, per il novembre prossimo, nell'antica veneranda cattedrale di Canterbury, una delle più suggestive funzioni della Chiesa anglicana: la cerimonia dell'investitura di un nuovo Primate. Questi, nel caso concreto, sarà l'arcivescovo di York, dott. Cosmo Cordon Lang. Egli è stato prescelto dall'alta gerarchia ecclesiastica e benignamente autorizzato dalla Corona in nome del Governo e dello Stato, a succedere al Primate dimissionario, l'ottantenne dott. Davidson, arcivescovo di Canterbury. Quest'ultimo abbandonerà la sua augusta carica nel novembre venturo, ritirandosi a vita privata fra la venerazione non soltanto del mondo anglicano, ma di tutto il Paese, che non gli segna a discredito la battaglia perduta sulla riforma liturgica, ma lo ammira per averla saputa così strenuamente combattere ad onta della tarda età.

L'arcivescovo di York, che in novembre assumerà il manto di arcivescovo di Canterbury e l'autorità di Primate, è un uomo considerevolmente più giovane, gode larga stima egli pure non soltanto nell'ambiente anglicano ma fra le congregazioni delle altre confessioni religiose, pronte sempre a litigare anche sotto una virgola dottrinaria, ma egualmente disposte, qui in Inghilterra, a valutare gli uomini diritti delle altre Chiese. Il dottor Lang, personalmente, ha una peculiarità che i fogli popolari mettono in luce: egli è celibe. Da 170 anni in quà, la Chiesa anglicana non era stata retta da alcun Primate che non fosse ammogliato. E' una debolezza di fronte all'ambiente inglese questo celibato del supremo garante dell'anglicanismo, oppure una forza? Sta di fatto che l'arcivescovo di York ha procurato sempre di mostrarsi non solo interessato ai problemi coniugali, ma perfino accademicamente esperto in materia. Ad esempio, si rievocano i frequenti consigli che il prelato venne elargendo alle mogli dei fedeli entro la sua diocesi: l'aurea esortazione di portare molta pazienza con i mariti.

Negli articoli di benvenuto che la stampa indirizza al nuovo Primate, balena fin d'ora qualche constatazione sul suo atteggiamento personale nei riguardi della riforma liturgica sulla quale il suo predecessore è caduto. Si osserva a tale proposito come il dott. Lang avesse collaborato di tutta lena col dottor Davidson nel lancio del nuovo codice liturgico della Chiesa anglicana, e come condividesse col suo superiore la piena responsabilità del contenuto della nuova misura. Sotto questo aspetto, quindi, nulla potrà dirsi mutato nel prossimo novembre alla testa dell'anglicanesimo e nelle relazioni entro la sua compagine. In pari tempo, il nuovo Primate — meno vecchio e rigido di quello uscente — recherà seco un naturale margine di compromesso ed è indubitabile che il preannunzio della sua solenne investitura nell'augusta cattedrale di Canterbury significherà implicitamente che il dott. Lang non sarà mai nè partigiano nè promotore della separazione della Chiesa dallo Stato, ad onta dell'eventuale rammarico che lo Stato potrebbe suscitare nel suo animo con interventi che egli giudicasse illeciti nella giurisdizione liturgica della Chiesa di Inghilterra per il tramite di una Camera dei Comuni non sempre ispirata da fini di sunnità.

M. P.

Il dramma polare
Dichiarazioni di Lundborg
su Nobile e Malmgreen

Stoccolma, 28 notte.

Il capitano Lundborg, interrogato, ha dichiarato che il generale Nobile gli aveva chiesto salvare prima Ceciani e poi gli altri 4 suoi compagni e di essere trasportato quindi per ultimo. Il generale cedette poi a malincuore alle insistenze che gli venivano rivolte perchè egli partisse invece per il primo. L'aviatore svedese ha dichiarato inoltre che vide il generale Nobile allorchè veniva trasportato sull'apparecchio svedese portare con sè un pacco di libri, forse il suo giornale e le carte di navigazione.

Lundborg ha soggiunto che non ha assolutamente l'impressione che esistesse un dissaccordo fra il generale e lo scienziato svedese Malmgreen, il quale aveva dichiarato che le sue condizioni fisiche erano migliorate; e al momento della partenza, assolutamente volontaria, del tre, aveva espresso l'opinione che la situazione del gruppo che restava sulla banchisa era più disperata di quella dei tre che si avviavano verso la terra ferma. Il commiato di Malmgreen da Nobile fu cordialissimo. (Stefani).

La serie delle menzogne

Roma, 28 notte.

Nei riguardi delle diffamazioni straniere sull'impresa polare *La Tribuna* scrive:

«Il giudizio più sommario, più pronto, più grave è attribuito a giornalisti i quali, quando non si conosce ancor precisamente la fazionalità e la facilità di corruzione di essi, passano impudentemente attraverso le più inaudite menzogne, contando sulla credulità e la cattiva memoria del pubblico, cui basta garantire una seconda menzogna maggiore per offuscare e far dimenticare la prima. Così è avvenuto per Nobile. La stessa stampa straniera germanica o francese ad altra che sia, che si è scagliata su Nobile dopo il salvataggio di Lundborg, che per gravare la mano su Nobile ha inventato ed accreditato per giorni la morte di Ceciani, e la miserabile fine di tutto il gruppo Viglieri, che ha attribuito questa menzogne e calunnie a Lundborg, ora che questi racconta la verità, ora che il gruppo Viglieri è salvo e incolume, ha bisogno della maggiore menzogna e della maggiore diffamazione su Zappi per la morte di Malmgreen. Gli stessi giornali che hanno mentito ieri continuano a mentire oggi e si fanno giudici ed arbitri. Tutto ciò sta per finire. Comincia il buon racconto: diario militare e diario scientifico: quello che resterà per i figli ed i figli dei figli e che si chiamerà impresa dell'*Italia*».

La Francia continua le ricerche
di Amundsen e Guilbaud

Londra, 28 notte.

L'Agenzia «Exchange Telegraph» ha da Copenaghen che la Francia, per proseguire le ricerche di Amundsen e di Guilbaud, ha fatto pervenire a Tromsoe due idrovolanti che saranno caricati sull'incrociatore «Strasbourg», e trasportati a Svalbard. Il raggio di azione di entrambe le macchine è di circa 500 chilometri. La squadra di servizio che le accompagna consiste in un yacht comandante, due piloti, tre meccanici e tre radiotelegrafisti.

Sette forzati evadono
1 morto - 4 feriti

Houston (Texas), 28 notte.

Sette forzati che lavoravano in una fattoria situata presso la regione zuccheriera hanno tentato di fuggire dopo essersi provvisti di armi. Dopo una violenta lotta nella quale il guardiano è rimasto ucciso, i sette forzati, impadronitisi di un automobile, sono riusciti a fuggire. Alcuni agenti si sono dati ad inseguirli sparando colpi di fucile. Durante lo scambio di fucilate, due agenti e due forzati sono rimasti seriamente feriti. Quasi tutti i fuggitivi sono stati catturati.

L'ESTATE

Furioso ciclone
nella zona del Montello

Tutti scoperchiati - Gravi danni ai raccolti

Treviso, 28 notte.

Stamane, verso le 3,45 si è scatenato un ciclone sulla zona del Montello. Alberi, boschi di acace e piantagioni di granoturco, tutto andò distrutto. Furono danneggiate anche parecchie case, specie quelle sulla strada Sedici. Il tetto di una casa a due piani, in territorio di Volpago, è crollato, certa Teresa Marcolongo, di 55 anni, dormiva col figlio piombo nella stanza al piano superiore. Il ciclone li svegliava ed essi stavano per accendere una candela, quando un fulmine e piombato sul letto, ha ha asportato una parte, mentre l'altra è crollata nella stanza, seppellendo la donna, l'assalto lo spavento, il figlio ha tolto la madre dalle macerie. Più tardi è stata condotta a Venegazzù. Ha riportato ferite alla testa e alle braccia.

A Santa Maria della Vittoria, il ciclone ha pure prodotto gravi danni alle piante e al raccolto. I tetti di quasi tutte le case sono rimasti a loro volta danneggiati, sia per il vento sia per la grandine, che era grossissima: danneggiato rimase pure il tetto della casa-baracca dove funziona un sacerdote, don Angelo Fracarro. La grandine ha prodotto molti danni specialmente a Selve e a Spriaraiano. A Sovilla una baracca è stata schiacciata da un grosso platano che il ciclone aveva divelto. Per fortuna gli abitanti dormivano in un angolo della capanna stessa e sono rimasti illesi. Sulla strada Sedici verso Montebelluna, una casa è stata per metà distrutta e la moglie del proprietario, Pierina Zamprogno, di 37 anni, con i suoi tre figliuoletti, è sfuggita per miracolo alla morte, rimanendo ferita non gravemente da una tegola.

Quasi tutti i paesi che si trovano ai piedi del Montello sono stati danneggiati dalla grandine. All'albergo principale di Vilpago condotto da Antonio De Grandi un comignolo ha rovinato un letto, che è crollato. Per fortuna non vi sono vittime. A Bavaria di Cervesa, è crollato un fienile insieme con la tettoia, danneggiando una stalla vicina. A Becade furono abbattuti i pali telefonici e della luce elettrica. La grandine è caduta anche nella zona del Piave presso Maserada.

38 gradi a Bologna
Tre morti per insolazione

Bologna, 28 notte.

Anche oggi a Bologna si sono avuti 38 gradi di calore. L'afa è insopportabile. Si lamentano tre morti per insolazione.

TEATRI
Il «Nerone» di Boito all'aperto
La rappresentazione al Castello di Udine

Udine, 28 notte.

Il migliore successo ha coronato stasera la prima rappresentazione all'aperto del «Nerone», di Boito. Varie migliaia di persone erano convenute da tutte le regioni e dalla vicina Austria. Le più cospicue Autorità provinciali e le personalità più in vista del mondo artistico e letterario gremivano la spianata dello storico Castello. Applausi calorosi hanno salutato la fine di ogni atto. L'interpretazione è stata superiore a ogni elogio. Il tenore Manuel Salazar diede magnifico risalto alla parte di Nerone. La soprana Elena Berrigan brillò nella parte di Asteria. E rispettivamente coadiuvarono al successo la mezza-soprano Lucia Abbrescia, nella parte di Rubria; i bassi Antonio Righetti e Ernesto Dominici nelle parti di Simon Mago e di Tigellino; e il baritono Edmondo Grandini nella parte di Fanuel. Ottima l'orchestra, sotto la direzione del maestro Antonino Votto, al quale Arturo Toscanini affidò l'attuazione dello spettacolo. Buoni in cori preparati dal maestro Nicola Cilvio e l'azione coreografica diretta da Giovacchino Forzano. Un successo, dunque, che assicura al grande avvenimento artistico un felice seguito di repliche.

Il Castello ha conferito all'opera boitiana una particolare fisionomia, essendo avvolto da un manto di leggenda. Si vuole, infatti, che nel 452, il re degli Unni, Attila, che varii storici affermano avere avuto sul colle clandestina sepoltura, da qui assistesse, ebbro ed esultante, alla fiammata immensa, che incenerì Aquileja, scolta estrema dell'Impero romano.

La portata del provvedimento
per la ripresa della industria cinematografica

Roma, 28 notte.

Si hanno ancora ulteriori delucidazioni sulla portata del provvedimento del Consiglio dei Ministri per la ripresa dell'industria cinematografica; problema che ha due aspetti fondamentali, quello del finanziamento delle imprese e quello della diffusione del prodotto. Risulta che la «Luce» e gli enti che hanno concorso alla sua formazione e altri enti parastatali, verrebbero autorizzati a concorrere alla formazione del capitale di imprese cinematografiche italiane; imprese che data la formazione del loro capitale, sarebbero poi sottoposte alla vigilanza dello Stato. In tale modo, oltre ad apportare all'industria cinematografica nazionale qual volume di capitali necessario alla sua rifioritura, si cercherà che la nuova produzione sia all'altezza per il lato artistico, per le finalità educative, e nello stesso tempo anche per il lato tecnico delle tradizioni italiane, e del progresso che questa industria ha raggiunto in altri Paesi. Per quanto riguarda la diffusione del prodotto, questa verrebbe assicurata con opportune intese con imprese estere. E' opportuno qui ricordare che gli Enti che concorrono alla formazione del capitale della «Luce» sono: Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, la Cassa Nazionale per le assicurazioni degli infortuni sul lavoro, l'Opera Nazionale dei Combattenti.

L'Opera Balilla
e la vigilanza sanitaria sui giovani

Roma, 28 notte.

L'on. Ricci presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha diretto ai presidenti dei Comitati provinciali una circolare riguardante l'assistenza sanitaria dei giovani. La circolare dice che tutti i dirigenti debbono far convergere la loro iniziativa e la loro attività per modo che in ogni sede di Comitato sorga al più presto un laboratorio ove i giovanetti possano trovare assistenza e ricevere proficui consigli sanitari. L'impianto del laboratorio dovrà essere fatto inizialmente negli stessi locali ove ha sede il Comitato o nella Casa del Popolo ove essa esista. Nell'ambulatorio del capoluogo è opportuno che, in determinati giorni della settimana, vi siano eseguita visite nelle specialità ocultistiche e otorinolaringoiatrica, nonchè in quella odontoiatrica. La cura delle malattie degli occhi, del naso e degli orecchi, la cura dei denti quando si è giovani evita complicazioni serie a carico di organi importanti nella vita e nella capacità lavorativa nell'età avanzata.

Una conferenza oraria a Padova
presenti i delegati delle Tre Venezie

Padova, 28 notte.

Stamane nella nostra città si sono riuniti i rappresentanti dei consigli dell'economia delle Tre Venezie e regioni limitrofe per prendere parte ai lavori della conferenza oraria. All'adunanza hanno partecipato pure alcuni funzionari delle Ferrovie dello Stato. Il prefetto ha aperto la seduta porgendo ai convenuti il saluto della città. Indi si sono iniziati i lavori che sono terminati questa sera. Durante questi lavori si è discusso sulle richieste formulate in un memorandum dai vari rappresentanti dei consigli dell'economia. Prima però che si iniziasse la discussione il comm. Sicurezza, della direzione compartimentale di Venezia, promise che tutte le proposte sarebbero state prese in una relativa considerazione in quanto che l'orario invernale dei treni non sarà gran che modificato e non saranno concessi nuovi treni.

Fabbrica di monete false da 10 lire
scoperta a Brescia

Brescia, 28 notte.

In un albergo di Pavone Mella, nella Bassa Bresciana, si presentavano certi Savoia Nadir, di anni 35, e Lusignoli Adriano, di anni 28, i quali pagavano le consumazioni con monete di argento da dieci lire, che l'oste riconosceva non per false. Denunciato il fatto, i due individui furono raggiunti in automobile a Pralboino e trovati in possesso di altre 39 monete uguali a quelle spese a Pavone. Arrestati e tradotti al carcere di Verolanuova, confessarono di avere avuto le monete da certo Capponi Giovanni, di anni 31, che le aveva fabbricate a Brescia nella sua officina meccanica, in via Valerio Pallone, 31. Una pronta irruzione nell'officina del Capponi, condusse alla scoperta delle pile per la ramatura e l'argentatura, di uno stampo di gesso ed altri strumenti per la fabbricazione della monete. Il Capponi, arrestato a sua volta, ha confessato la sua attività fraudolenta e ha detto di avere spezzato e gettato nella latrina il materiale non appena avuta notizia dell'arresto dei suoi complici.

Una madre si getta in un pozzo
con tre figliuoletti

Ancona, 28 notte.

A Santa Maria, certa Fava, di anni 34, vedova, conduceva a mezzadria un terreno che essa coltivava con la suocera e tre figli rispettivamente di nove, sei e cinque anni. L'altro giorno la donna rimaneva vivamente impressionata perchè rimproverata e bacchiata dalla suocera da un vicino nel cui fondo essa aveva preso alcune spighe di grano. Ieri, ad un tratto, essa chiamò presso di sè i tre figli e con questi si avviò al pozzo profondo oltre venti metri e che ha acqua per oltre cinque metri, urlando: «Dobbiamo finirla con la vita». Gettava quindi i tre bambini nel pozzo.

Alle grida dei ragazzi, accorrevano la suocera ed alcuni vicini e quindi i carabinieri. Dopo molti sforzi si riusciva a trarre dal pozzo i due più grandicelli e la madre, rimasti tutti attaccati alla catena del pozzo; il più piccolo, invece annegava e il suo cadavere veniva estratto dopo circa tre quarti d'ora di ricerche. Tutto il paese è nella l'impressione dell'orribile fatto.

Pompieri feriti per via
mentre accorrono a domare un incendio

Brescia, 28 notte.

Nella casa colonica degli eredi Tonelli, in Cocaglia, tenuta in affitto dai fratelli Rinaldi, si incendiava una grande catasta di covoni di frumento, per autocombustione prodotta dall'enorme caldura. In attesa dei pompieri chiamati per telefono da Chiari, e aiutati da giovani animosi, i fratelli Rinaldi ponevano in salvo bestiame e masserizie, riportando però ustioni e ferite. Frattanto l'autopompa partiva da Chiari con l'ing. Franco Zamboni e sei pompieri, nelle vicinanze di Cocaglia, su una curva, per evitare un carretto ed un automobile, urtò in un pancarro e precipitò in un fossato. L'ingegnere e tre pompieri rimasero feriti non gravemente. Gli altri pompieri con due pompe montate su un carretto giunsero ancora in tempo per contribuire a spegnere l'incendio, limitandone i danni a circa 100 mila lire.

I delitti del Viale dei Colli
Nuove prove contro il Pierazzuoli

Firenze, 28, notte.

Le prove contro Gino Pierazzuoli il sospettato autore dei due delitti commessi qualche tempo fa al Viale dei Colli in cui perdettero la vita il prof. Giachi, prima, e la signora Teresa Redditi poi, vanno facendosi sempre più schiaccianti. Dopo i risultati delle perizie balistiche, che stabilirono essere stato esploso dalla rivoltella sequestrata al Pierazzuoli anche il colpo che uccise il prof. Giachi, si hanno oggi i risultati di una perizia calligrafica, eseguita dai professori Petrigiani e Alberti, che concludono col riconoscere il Pierazzuoli autore delle numerose lettere anonime inviate durante l'istruttoria del due delitti al magistrato inquirente, lettere che avevano lo scopo di fuorviare le indagini.

Autocarro che si rovescia e s'incendia
1 donna morta - 2 ferite

Parigi, 28, notte.

Stamane, verso le 10, un autocarro che trasportava un pellegrinaggio di signore e signorine inglesi aveva lasciato piazza San Giovanni de Lux per Biarritz, e procedeva per la grande discesa di 6 Km. di Irun, quando, in seguito alla rottura di un asse, l'autocarro andava ad urtare contro un albero capovolgendosi, e seppellendo sotto di sè le dodici persone che trasportava. Un getto di fiamme scaturì immediatamente ed il veicolo prese fuoco. Degli automobilisti che transitavano sulla strada, si recarono in soccorso delle vittime. L'organizzatore del viaggio, il pastore Denvry, venne raccolto ferito. Una giovinetta, miss Winifred Holland, venne estratta carbonizzata. Due delle sue compagne vennero raccolte gravemente ferite. Lo «chauffeur», ustionato lievemente, è molto depresso e non fa che piangere. Una inchiesta è stata aperta.

Auto condotta da un ubbriaco
Un morto

Brescia, 28 notte.

Un'automobile, guidata dallo chauffeur Mario Vincenzo, di 27 anni, e nella quale erano oltre posto certo Guidetti Teodoro, di anni 50, la madre e la sorella, in viaggio da Brescia verso Salò, sorpassata la frazione di Sant'Eufemia, si scontrava con un birroccio su cui si trovava certo Parisigiani Tommaso. Questi, per tenendo la sua destra si spostò verso il ciglio della strada, fermandosi fra un mucchio di ghiaia; ma il Mario, sia che non avesse scorto il birroccio e che per lo stato di ubbriachezza in cui si trovava abbia preso un abbaglio, investiva il veicolo di fianco. Nel terribile urto una stanga del birroccio andava a conficcarsi nel viso del Guidetti, che sedeva a fianco dello chauffeur, uccidendolo, mentre l'automobile sotto l'azione del freni compiva un giro su se stessa. Lo chauffeur è stato arrestato. La morte e la madre della vittima sono rimaste quasi illesi.

Giornalista ferito da una moto

Bologna, 28 notte.

Una disgrazia, che per mera combinazione non ha avuto mortali conseguenze, è accaduta questa notte, alle ore 0.30, all'angolo fra Viale Oriani e via Marsigli. Mentre il cronista, cav. Adelmo Paioli, capo cronista dell'«Avvenire d'Italia», era avviato in redazione, venne investito da una motocicletta montata da certo Ognibene. Il nostro collega cadeva violentemente al suolo, battendo dal capo sul marciapiede e riportando numerose ferite. Anche certo Andreoli, che si trovava sulla macchina insieme coll'Ognibene, riportava la slogatura della caviglia sinistra. Entrambi vennero trasportati alle ospedale. L'investitore si è dato alla fuga.

Un grave accidente
alla medaglia d'oro Flavio Baracchini

Roma, 28 notte.

L'asso dell'Aviazione capitano Flavio Baracchini, medaglia d'oro, è rimasto oggi vittima di un grave accidente. Il Baracchini ha uno stabilimento di prodotti chimici in locali Portuense. Questi oggi, verso le 15,45, mentre il Baracchini, insieme con gli operai Walter Simoncelli e Luigi Simonetti, preparava nello stabilimento alcuni prodotti chimici, questi si incendiavano. Il Baracchini ed i due operai riportarono ustioni di primo e secondo grado agli arti superiori ed al viso. Sono stati ricoverati all'ospedale e trattenuti in osservazione.

DA NOVARA

La consegna della Cassa di Risparmio locale alla Cassa per le Provincie Lombarde, è stata effettuata presenti le autorità, dal presidente cozzi. Garanzini. L'on. De Capitani d'Arzago, presidente del grande Istituto lombardo, annunciò che la Cassa aveva deliberato mezzo milione di elargizioni per la beneficenza. Pronunciò un elevato discorso il segretario federale barone Bapile, che fu vivamente applaudito.

Si suicidano Giovanni Albè da Casano d'Adda, durante una manovra al campo di Cremo cadeva e dall'arma partiva un colpo che lo uccideva.

DA FERRARA

Sepolta da una frana durante il caricamento dei carretti che trasportavano la terra per il rialzo dell'argine del Po è rimasto in quel di Canaro, l'operaio Umberto Romagnoli d'anni 22, che è morto poco dopo.

Morotti della Somalia a Padova

Padova, 28 notte.

Oggi nel pomeriggio alle 15 provenienti da Rovigo sono giunti a Padova i morotti della Somalia i quali domani daranno un trattenimento al teatro Verdi. Essi sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità e da grande folla che ha tributato loro calorosi applausi.

Stato Civile di Torino

28 Luglio 1928.

NASCITE	10
MATRIMONI	15
MORTI	23

MATRIMONI: Siamone cav. Antonio con Barone Erocstina — Bonardo Giuseppe con De Felice Lucia — Candellone Giovanni con Fromont Emilia — Davy Giovanni con Falla Ilaia — Gerlando Giuseppe con Bissino Alcsina — Lussiana Michelangelo con Bellisio Clotilde — Nicolisi Giuseppe con Carpiano Agata — Oliva Giovanni con Pistone Marianna — Savarino Andrea con Remondino Teresa — Scunsonio Giovanni con Arioli Eugenia — Taverna Fausto con Ferrero Felicita — Varrone Giuseppe con Flamano Maddalena — Vincenti Lino con Berruti Ida — Milano Carlo con Mirca Maria.

MORTI: Robbiati Angelo fu Antonio, di anni 52, di Chiaravalle Milanese, carpentiere, 3. Valpattoiera, 349 — Secchi Nicola di Giuseppe, id. 74, di Torino, pensionato, via Cumiana, 33 — Reynaldi Felice di Michele, id. 42, di Rivarolo Can., commerciante, corso Regina Margherita, 17 — Bottri Carlo di Luigi, id. 40, di Ponte Mura, scultore, via Asola, 24 — Montefameglio Giovanna m. Zucco, id. 63, di Torino, casalinga, via Stradella, 28 — Actis Angelo fu Giuseppe, id. 65, di Montanaro, capo mastro, via Cenni, 7 — Rigio Giovanna di Tommaso, mesi 5, di Torino, strada Saffarona, 214 — Santi Cornelio di Francesco, mesi 1, di Torino, via San Francesco da Paola, 18 — San Giuseppe, fu Antonio, d'anni 71, di Luzzara, muratore — Bertone Benedetta fu Giuseppe, id. 75, di Venaria Reale, meccanico — Arro Guglielmo fu Antonio, id. 64, di Favria, contadino — Bella Teresa di Antonio, id. 44, di Carmagnola, contadina — Stanoni Clara, id. 23, di Lupeglio (Tremalzo), sarta — Marli Marietta v. Zola, id. 58, di Vercelli, casalinga — Feola Clementina m. Arduino, id. 41, di Torino, casalinga — Meglio Antonio fu Francesco, id. 56, di Rivarolo Can., falegname — Prina Carlo fu Felice, id. 55, di Rivoli, contadino — Ferrero Antonia di Giuseppe, id. 58, di Pancalieri, casalinga — Pianson Anastasia Angela, id. 83, di Lusna, casalinga — Musso Delfina di Francesco, id. 22, di Chivasso d'Asti, commessa.

A domicilio 6 morti ospedali, istituti, ecc. 12; non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CIRIO, vice-direttore responsabile.

Stamane, alle ore 2, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi decedeva

Reynaldi Felice
d'anni 42

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Adele Maspreno**, il figlio **Giorgio**, i fratelli **Bernardo, Nicola** col. la consorte **Ida Maspreno, Luigi** colla consorte **Angela Capra, Guglielmo, Umberto**, gli zii **Giuseppe Maspreno** e **Teresa Prelo**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 29 corr., alle ore 10, partendo da Corso Regina Elena, 17. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte all'accompagnamento della cara salma.

Torino, 28 Luglio 1928.

Genta - Tel. 41-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta **Fiora Pittaluga & C.** partecipa con vivo dolore il decesso dell'amato consocio

Reynaldi Felice

La sepoltura avrà luogo domenica, 29 corr., ore 10, partendo da Corso Regina Elena, 17. 20760.

Dopo lunghe sofferenze sopportate nella più religiosa rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Fiore Caterina Ved. Manzon

La piangono la figlia **Maria** col marito **Oliva Felice** e figli, e il figlio **Giovanni** residenti a New York, la figlia **Giulia** che l'assistette affettuosamente fin all'ultimo istante e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 30 corr., alle ore 8, partendo da Via Cumiana, 5. Non si mandano partecipazioni speciali e fin d'ora si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spegnevasi ieri l'anima eletta di

Giovannina Zucco-Montefameglio

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Carlo** col figlio **Pierino**, i genitori, sorelle, sacerdoti, zii, cognati e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo oggi 29, alle ore 10, partendo da Via Lanzo, 267.

Torino, 29 Luglio 1928.

Dopo lunghe sofferenze mancava ai suoi cari

Ladetto Francesco

Ne danno l'annunzio la moglie **Bolla Teresa**, i figli, le sorelle, i fratelli, i generi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 30 corr., alle ore 10, partendo da Via Mondovì, 8.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Le famiglie **Enrietti, Piratta, Avalle, Mossa** e **Dughera**, profondamente commosse per la imponente e affettuosa dimostrazione tributata al loro caro

Pietro Enrietti

ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore inviando condoglianze e intervenendo ai funerali. Uno speciale ringraziamento vada alla Società **Fabbri e Cattolica del Carmine**.

Giovedì, 2 Agosto, alle ore 8.30, nella chiesa parrocchiale del Carmine verrà celebrata la messa di settimo in suffragio del caro estinto e fin d'ora si ringraziano le gentili persone che interverranno alla pia funzione.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Le famiglie **MANACORDA - PICCO FERRERO - TACCONE - TUA** che seppiano avere salma tumulata nella cappella n. 217 Cimitero Generale Principe di Torino sono pregate presentarsi segreteria casa via Volta, 3, ora oltre la giornata dopo presente pubblicazione per comunicazioni riguardanti.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Sessue Hayakawa astro dello schermo
si è ucciso a Montecarlo 2 anni fa
dopo aver perduto 10 milioni

Parigi, 28, notte.

Adolfo Menjou, il celebre attore cinematografico, avrebbe diretto la mano di Sessue Hayakawa, il non meno celebre attore cinematografico giapponese, qualche mese fa. Altri affermano invece che Sessue Hayakawa è morto, anzi si è ucciso. Dove è la verità? Un giornale del Mezzogiorno pubblica su questo mistero strani ed emozionanti particolari: Sessue si è suicidato nei saloni del Casino di Montecarlo dopo aver perduto tutta la sua fortuna, valutata a una diecina di milioni; Sessue è stato sepolto nel reparto dei suicidi del cimitero di Spelugues, alla frontiera franco-monegasca.

Sessue — narra il giornale — era, come molti orientali, un giocatore accanito. Il suo *manager* Verande, che lo accompagnava, ne sapeva qualcosa. Durante la sua dimora in Francia, Sessue che aveva una fortuna, come abbiamo detto di otto o dieci milioni in titoli vari, non ha cessato di assalirlo con richieste di denaro e con ordini di vendita. C'è chi ha visto il giapponese sui vari ippodromi nella capitale fare delle scommesse di 150 o 200 mila franchi in un solo pomeriggio. Ora il suicidio sarebbe accaduto nella notte dal 10 all'undici febbraio 1926. La stampa di t

APPENDICE DELLA STAMPA (8

DUE CUORI

Romanzo di J. Nauzanes

Ma in quel momento il piccolo Giacomo gemette:

— Mamma, ho fame...

E bastarono quelle parole perchè ella rinunziasse alla terribile tentazione.

Ella pensò a quell'altro piccolo essere che portava nel suo seno e che fra qualche settimana avrebbe schiuso gli occhi alla luce. Ella aveva il dovere di vivere, di affrontare l'atroce avventura, di patire la sua pesante croce per quei due innocenti, che erano sangue del suo sangue e che non avevano che lei al mondo!...

Si chinò sul piccolo Giacomo e lo baciò sulla fronte. E si sovvenne che nelle belle serate in cui Pietro era accanto a lei, egli prima di addormentarsi a letto, soleva avvicinarsi al lettuccio del suo figliuolo e posare un bacio fra i riccioli che ornavano la sua fronte.

— Hai fame, tesoro mio?

— Sì, mamma...

Ella entrò in una bettola e comprò pochi soldi di pane.

Il bimbo si pose a mangiare avidamente e domandò:

— E tu non mangi, mamma?

Ella non rispose. Pensava al suo Pietro.

Quando ebbe finito di mangiare, il bimbo piagnucolò:

— Ho sonno, mamma. Ho sonno...

Ella allora soltanto si domandò ove si trovasse. Si guardò intorno e riconobbe la Piazza della Nazione.

— Ora ritorneremo a casa... Sii buono.

Continuarono a camminare, sotto la pioggia.

Maria scorse infine, nei pressi del canale di San Martino la viuzza nella quale era il suo albergo.

Raggiunse la porta ed entrò in un corridoio lungo e stretto, in fondo al quale era una porta a vetri. L'aprì e tese la mano verso il quadro delle chiavi per prendere quella della sua stanza.

Ma una voce di donna interruppe il suo gesto.

— E vostro marito?

Maria si volse e scorse nell'ombra la proprietaria dell'albergo ed il suo ganzo, esseri volgari, grossolani, che sghignazzavano guardandola...

— E vostro marito? E stato condannato?...

— Sì, signora — mormorò Maria

— A morte?

— Sì...

L'uomo intervenne:

— Allora voi non potete più stazionare qui... Qui non vi sono che persone oneste. Non vogliamo saperne della moglie di un assassino... Andatevene!...

Maria uscì nella via.

Il piccolo Giacomo era esterrefatto. Ella lo prese fra le sue braccia e lo portò così per qualche tempo sotto la pioggia. Ma poi sentì che le forze la abbandonavano. Si fermò, si appoggiò ad un muro.

Scorse allora sul marciapiede una piccola macchia bianca rettangolare. Si curvò. Era un «Libretto di famiglia», rilasciato dall'ufficio dello Stato Civile. Sulla copertina era scritto: «Autran».

Se lo mise in tasca, pensando:

— Lo depositerò al vicino posto di polizia...

Riprese fra le braccia il bimbo e si incamminò di nuovo. Oltrepassò la soglia di un altro albergo di infimo ordine che era in quei pressi. Si sentiva ora stremata di forze. Entrò in una anticamera, ove una donna sonnecchiava su di una sedia.

— E vostro marito? È stato condannato?...

— Sì, signora — mormorò Maria

— A morte?

— Sì...

L'uomo intervenne:

— Allora voi non potete più stazionare qui... Qui non vi sono che persone oneste. Non vogliamo saperne della moglie di un assassino... Andatevene!...

Maria uscì nella via.

Il piccolo Giacomo era esterrefatto. Ella lo prese fra le sue braccia e lo portò così per qualche tempo sotto la pioggia. Ma poi sentì che le forze la abbandonavano. Si fermò, si appoggiò ad un muro.

Scorse allora sul marciapiede una piccola macchia bianca rettangolare. Si curvò. Era un «Libretto di famiglia», rilasciato dall'ufficio dello Stato Civile. Sulla copertina era scritto: «Autran».

Se lo mise in tasca, pensando:

— Lo depositerò al vicino posto di polizia...

Riprese fra le braccia il bimbo e si incamminò di nuovo. Oltrepassò la soglia di un altro albergo di infimo ordine che era in quei pressi. Si sentiva ora stremata di forze. Entrò in una anticamera, ove una donna sonnecchiava su di una sedia.

Maria implorò:

— Vorrei una stanza, signora, una piccola stanza per la notte... Una stanzetta sotto i tetti... Non sono ricca...

La donna la osservò e disse:

— Tre franchi, l'avanzato anticipato...

— Va bene...

— Il vostro nome?

Maria esitò. Poi timidamente rispose:

— Maria Mounier...

— Mounier?... Siete parente dell'assassino che è stato condannato oggi?

— Sono sua moglie... Ma egli è innocente, signora!...

— Innocente?... Egli è stato giudicato e condannato... Io non posso ricevervi nel mio albergo... Andate altrove...

Maria si addossò alla parete, piegando sotto il peso del suo figliuolo addormentato. Lo mostrò con lo sguardo alla donna e implorò:

— Abbiate almeno pietà di lui...

Dopo un breve silenzio, la donna rispose:

— Vi ospiterò per questa notte, per pietà del vostro piccino. Ma domani ve ne andrete...

— Me ne andrò, signora...

Guidata dalla donna, raggiunse una stanzetta squallida e fredda. Distese il piccino sul letto e si sedette sopra una logora poltrona accanto a lui.

Il bimbo socchiuse gli occhi, le sorrise, si riaddormentò.

Il «Libretto di famiglia» che aveva raccolto per la via, scivolò dalla sua tasca e cadde sul pavimento.

Maria lo raccolse e l'aprì.

Vi erano i nomi, i cognomi, i ricordi degli avvenimenti importanti di una famiglietta.

Sulla prima pagina era scritta una data. Poi il nome di un uomo e di una donna seguiti dalle parole: «Legalmente coniugati».

Maria pensò al giorno lontano e benedetto delle sue nozze. Sette anni erano di già passati da quel giorno!

Tutta una vita piena di amarezze, conclusasi con l'ultima, terribile sciagura.

Continuò a leggere. Si fermò alla data della nascita di un bimbo, notando con sorpresa che gli era stato imposto lo stesso nome del suo figliuolo: Giacomo. Guardò ancora e dalle annotazioni apposte sulla terza pagina appreso che il padre di quel bimbo, Giovan Battista Autran, era morto da pochi mesi.

Sospirò profondamente... La felicità non era dunque possibile sulla terra?..

E pensò a colui che era ritornato nella sua prigione, a colui che la morte minacciava. Le antiche preghiere apprese quando era bambina le ritornarono sulle labbra. E pregò a lungo. Poi, cedendo alla stanchezza, appoggiò la testa sullo stesso cuscino sul quale riposava il capo ricciuto del suo bimbo e si addormentò di un sonno pesante.

Al mattino, quando, destatasi di soprassalto, vide l'alba far capolino dai vetri della finestra si sentì scossa da un brivido di paura, per la vita che ricominciava.

Ella doveva accingersi a trascinare ancora la sua croce, mendicando di porta in porta, un pane per sè e per il suo figliuolo! Ah! come sarebbe stata dolce la morte, se qual povero piccino che dormiva inconsapevole sul sordido letticciuolo di quella gelida stanza non l'avesse ancora avvinta alla vita!...

Il bimbo aprì gli occhi e disse:

— Buongiorno, mamma.

— Buongiorno, amore.

— Rivedrò oggi papà?

Ella trattenne i singhiozzi e mormorò, volgendo la testa altrove:

— No, caro... Nemmeno oggi potrai rivederlo...

Il piccino rifletté per qualche tempo e poi domandò:

— Dove papà?

— Lontano, molto lontano...

Giacomo rimase per qualche istante silenzioso. Poi mormorò ancora:

— Mamma, ho fame...

Maria si rivestì, lo prese per mano ed entrambi uscirono dall'albergo.

Dove sarebbe andata? Come avrebbe fatto per guadagnarsi la vita?...

Entrò in una osteria e si offerse alla donna che era al banco.

— Sono pronta a far tutto quello che volete, purchè diate da mangiare al mio piccino...

Ma, quando ebbe saputo il suo nome, la donna la respinse ruvidamente.

Altri due tentativi la frustrarono la stessa ripulsa.

Finalmente, verso sera, la speranza rinacque.

La donna alla quale si era rivolta, dopo qualche esitazione, le rispose:

— Vi prendo al mio servizio: ma vi prevengo che il lavoro sarà duro...

— Vi assicuro che non avrete a lagnarvi di me...

— Tanto meglio!... Come vi chiamate?

L'angoscia, per un istante dissipata, riempì di nuovo il cuore di Maria. Avrebbe risposto ancora una volta: «Maria Mounier!».

No!... No!... Ella non voleva essere ricacciata un'altra volta!

(Continua).

LA SOCIETÀ ANONIMA
FRATELLI BRANCA
DI MILANO
PRESENTA I SUOI MIGLIORI PRODOTTI
FERNET-BRANCA
Gran Liquore Giallo Milano
Vieux Cognac Supérieur
Kömmel - Elixir Kina
DISTILLERIA LIQUORI - VERMOUTHS
CREME SCIROPPI

omaggio

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A persona cauta, disponente quindici-ventimila, affidereibesi gestione magazzino ingrosso nostri prodotti, stipendio, interessenza, garanzie. Scrivere cassetta 136 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42787

ATTREZZISTI per lavori di precisione, cubbisti e stampisti, richiedonsi da importante stabilimento meccanico Piemonte. Preciare posti occupati, età, pretese. Scrivere non presentarsi: ing. Carlo Penna, via Pio Quinto 7, Torino. 43758

CERCANSI abili stiratrici per camicie da uomo e maglichista per colli. Conti, via Cottolengo, 5. 29782

CERCASI commessa per confetteria. Indicare pasti occupati, pretese. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43854

COLORITRICI cartoline pratiche cercansi Laboratorio Aubels, 40, corso Busta.

CURANITORI vetture cerca carrozzeria, Via Petrarca, 31. 29778

IMPORTANTE sartoria Roma cerca abilissima premiere prossima stagione invernale. Indicare pretese referenze cassetta 86 E, Unione Pubblicità, Roma. 3168

MAGLIFICIO cerca dipanatrici. Via S. Giulio, 40. 29741

SIGNORINA contabile dattilografa, abile, intelligente, bella calligrafia, referenze ineccepibili, cercasi. Ditta, corso Firenze, 62.

STABILIMENTO industriale nei pressi di Torino cerca due signorine o giovanotti pratici contabilità partita doppia, dattilografia con conoscenza francese. Scrivere indicando pretese e referenze cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74009

UNCE impiegata dattilografa capacissima lavori ufficio contabilità. Via Monicalvo 15.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 8

GEOMETRA ventiquinquenne pratico costruzioni rilievi offresi anche estero od amministrazione. Scrivere cassetta 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43901

GIARDINIERE municipale assumerebbe manutenzione giardino custodia villa, compenso alloggio. Scrivere cassetta 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43595

RAGIONIERE lunga pratica contabilità bilanci corrispondenza disponesi ore libere. Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43611

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBIGLIATO attivissimo negozio con ampiezzi, centralissimo, guanti, articoli uomo e signora causa malattia cedesi. Fitto mite. Scrivere cassetta 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29772

AVVIATA officina mobili ferro Torino cerca mutuo venticinquemila garantendo prima ipoteca casa civile fuori Torino. Scrivere cassetta 116 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43703

CAFFÈ Mondiale, lucrativa assicurata causa famiglia rimetto, esclusi mediatori. Bertano, Pesaro, 37. 74018

CERCASI mutuo L. 300.000 contro validissima ipoteca ed ottime condizioni. Rivolgersi dirt. Cerutti, via Garibaldi, 31. 74106

COMMERCIO avviato, attivo, cerca socio apportante 100.000 impiego personale. Scrivere cassetta 132 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74109

MOLINO elettrico in Seive vendesi, a quattro palmenti sopra locali adatti qualunque commercio ultima costruzione, macchinario come nuovo, discreto metri stazione ferroviaria, ottima clientela. Per trattative rivolgersi al proprietario Merlo Antonio, Seive (Provincia Cuneo). 29736

NUOVO tipo motore a nafta brevettato, cedesi alle parti ricambio ditte note. Minimo impegno capitale. Cercasi urgentemente officina costruttrice sovvenzionatrice o capitalista finanziatore, stupo sfruttamento. Trattasi direttamente; costituenti anonimi. Scrivere cassetta 109 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 29737

PANETTERIA antichissima rinomatissimi subito qualsiasi condizione. Rivolgersi confetteria Costantino, Carignano. 43815

PANETTERIA pasticceria urge cedere motivi famiglia. Rivolgersi Oberto Alfredo, fabbrica liquori, Piossasco. 43782

RAPPRESENTANTE avviatissimo cerca combinazione finanziaria. Scrivere Studio Romeo, Mercanti, 16, Torino. 43918

RIMETTESI salumeria affittasi con motore elettrico, per causa famiglia. Tramagnone, Saluzzo. 43744

TABACCHERIA centralissima forte reddito cedesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 137 D, Unione Pubblicità Ital. Torino.

TIPOGRAFIA. Macchinario, caratteri semi nuovi, vendonsi a condizioni. Sezze, via Vanchiglia, 26, Torino. Telefono 50-137.

VILLETTA Torino 3 camere, tettoia 60 mq., 1500 giardino, 110.000 lunghissima mora, cambio negozio ferramenta, drogheria, tabaccheria, preferenza provincia. Offerte dettagliate Faccin, S. Secondo 12. 43709

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI villa signorile Caluso, linea Torino-Aosta. Rivolgersi Bonzo Giovanni Caluso. 8598

A prezzo conveniente vendo subito casa sette camere cantine terrazzo giardino, esenzia, libera. Rivolgersi Caffè Sport, via Monginevro, 92. 43921

CASA nuova 18 camere, reddito 8 vendo. Via Mercadante 85. 43750

CASETTA sei ambienti, comodità moderne, esente tasse, giardino, frutteto, vendesi 48.000. Rivolgersi Calosso, via Fiume, 3, borgata Regina Margherita, stradale Rivoli.

PALAZZINA angolare San Salvario, dieci ambienti, giardino, garage, vendesi 245.000 Occhiardi Galleria Nazionale. 29753

PALAZZINA sette camere giardino, comodità moderne, divisibile due alloggetti, vendesi. Pietracavallo, 33. 43745

RIVOLI vendesi casa adattare 10 vani, piazza mercato, bella posizione. Maturo sale Trucatto. 29694

TERRENO presso Gran Madre vendo piccoli lotti trenta settanta lire mq. Tessera postale 76696. 43883

VENDESI cascina irrigua 30 giornate prato, 18 Km. Torino, Martinat, Belleria, 8.

VENDO terreno borgo San Paolo, mq. 640, bella posizione. Magnetti, via Orsiera, 16.

Domando ed offerto di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due tre camere cinquanta conto mensili. Corso Vittorio, 72.

AFFITTASI subito bottega retro cortile cantina, anche uso alloggio. Pollizo, 5.

AFFITTASI subito piccolo elegante alloggio ammobigliato, bagno, termosifone. Pinerolo 36, 4 5000 per camera, vendesi alloggio terzo piano libero subito. Camere alloggetti anche prezzi inferiori. Lagrange, 32. 29696

CEDESI alloggio centralissimo quattro vani poco rilievo mobilio. Otto L. 150 mensili non aumentabili. Rivolgersi anche tutt'oggi domenica, Via Orfane, 19, Campi.

RILEVANDO mobili cedesi grandiosa mansarda tramezzata. Ditta 46, gas, ave. Reposti, Carlo Alberto 30. 29728

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L.

CERCO camera indipendente, possibilmente presso persona sola, non affittacamere, paraggi Stadium, Borgaglieri corso Inghilterra non oltre corso Francia. Scrivere cassetta 133 L, Unione Pubblicità Ital., Torino.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A. Biscottini, valor. cioccolato L. 13 kg., gianduiotti 7,50, caramelle, cacao. Confetteria Ruggero, Garibaldi, 67. 43617

CASSE imballo ottimo stato dimensioni varie vendonsi. Pirelli, corso Vinzaglio, 2.

COMPRA pietre preziose, oreficeria, argenteria, Terracini, via Mazzini, 8, pianterreno.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove occasionali; vendita cambi riparazioni, ritorni ritirasi. Corso Regina 191, Porta Palazzo.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, prezzi convenientissimi insegnamento ricamo gratis. Cerutti, XX Settembre, 66.

PIANOFORTE concerto ottimo buona occasione Guidazio, via Cioberti, 68. 43799

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, biancheria, stoffe, calzature, biancheria, maglierie tedesche, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 43793

SALOTTO Floreal diciotto pezzi colori prezzo vera occasione. De Pas, Vinzaglio, 29.

VENDO, tendine, stores, le più moderne e i più bassi prezzi. Rivolgetevi direttamente fabbrica Corso Regina, 75, Rodi. 4780

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI rappresentanti stoffe vendita a privati referenziati. Conoscenza ramo non indispensabile. Preferiscesi disponenti cauzione. Buono stipendio, darla a provvigione. Indirizzare offerte referenze cassetta 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29782

ATTIVI rappresentanti con scelta clientela ricerca primario Oleificio. Scrivere casella 82 Imperia. 29672

CERCO per grandi città signore piazziste; signorine, vendita abiti donna, mantelli. Forte provvigione. Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità, Venezia.

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

FINALMARINA. Pensione Nettuno, 75 giornaliere, trattamento ottimo. Sconti speciali gruppi 2 signorine. 29758

LOANO. Albergo Ligure, ultime disponibilità agosto. Trattamento famigliare. Prezzi miti. 29761

PENSIONE Marenaia Pietrabruna, massima comodità spiaggia, confort, prezzi modici, cucina ottima. Prendiamo direzione, posti agosto settembre. 4291

VARIGOTTI. Affitto appartamento villino mare, prezzo mite, escluso carbolina. Bevara Roma. 29755

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali. Garantiscesi licenza governativa. Minimo 20 guide, corso completo lire 200. Girard, Ospedale, 6. 29778

A lussuosissime condizioni tassa pagata, gommato, nuovo, qualunque prova, vendo 15 Ter. Ghersico, Belleria, 17, Torino. 74107

ACQUISTO se vera occasione guida interna ultima serie. Scrivere dettagliatamente cassetta 116 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43800

ASSORTIMENTO pistoni cilindri segmenti anche molto rettificatura cilindri prezzi concorrenza. Stabilimenti Bolla, via Brioca, telefono 40-235. 43850

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri, presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis, N. 45-208. 2953

CAPOTES, copricapotes, coperture, cuscini, ecc.** Selleria Fea, via Capedale 50 bis. Fodere interne, cuscini per guida, tappeti di gomma. Riparazioni accurate. 43814

FIAT 521, 514, bollo, vendo anche con rimorchio Via Rosmini, 12. 74102

FN 350, 1928, seminuova, impianto, accessori lusso, vendesi. Via Cataldi, 9.

NORTON 500, impianto luce vendo. Buona occasione. Pasticceria, Morosini, 92. 74100

OCCASIONISSIMA vendo tipo due Fiat buonissime condizioni. Via Mustaglio, 12.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Dottor. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo 11 — Ore 2 a 4.

LEGNAMI
R. OESTERLE
GENOVA
Via Settorina, 14 A.
avverte la Spett. Clientela di aver istituito, per le spedizioni in Piemonte, un
NUOVO DEPOSITO DI SBARCO
a SAVONA
(Magazzeni in cemento armato del Porto) dove ha testè sbarcato forti partite di
PITCH - PINE (Larice d'America)
in tavolame, travatura, tavolette essiccate e
SATINE' - Red Gum
P.S. - Altri depositi della Ditta a Porto Santo Stefano (Grosseto), Genova, Sampierdarena.

CASA delle OTTOMANE

La miglior
OTTOMANA trasformabile a letto, con
RETE METALLICA
è la più igienica, elegante, pratica e moderna — Da L. 200 in più; con materasso L. 300.
La troverete solo da OLLINO
Via Madama Cristina, 6 - TORINO

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 16-18
sud, Piazza M. Cristina

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretra diretto dal Dott. Dr. G. A. Bruno
Corso Vittorio, 9, e via Schanz, Valfrè, 7
Telefono 42-471 - Ore 15-17,30 - Festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
ERAMS BANDUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI VIA CERNAIA, 6
Ore 13-20; fest. 9-12

Giorni, Sudio, Gazzetta
Fiammelli, Perdite
Dott. EMILIANI & C.
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 14-20
Riduzioni per operai

Una capanna
il tuo cuore....
...e una scatola di
Confiture CIRIO
CIRIO

POLTRONA GAIDANO
sempre la preferita
Via Goldoni angolo Corso Siena 8 - Tel. 21-007

AUTOMOBILISTI — Una prova di quindici giorni senza impegno vi convincerà della
POTENZA - ECONOMIA - REGOLARITA' - RIPRESA
col CARBURATORE
OZETE
DURAZZO & CUSSOTTO Piazza Solferino, 19, TORINO Telefono 40-515

IL CRUCCIO DI UNA MADRE
Come mai il mio bimbo per cui halante cure è sempre malaticcio e triste?

Nella mia casa trionfa la salute e la gioia grazie all'uso quotidiano dell'Euchessina, che purga, rinfresca e disinfetta senza irritare l'intestino delicato dei bimbi
EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Tosse ASININA
guarita dal
SIROPPO NEGRI

Non è
Non è una delle solite polveri che sviluppano nell'acqua anidride carbonica e gonfiano lo stomaco; la
SALITINA-M·A
è un prodotto della scienza
un prodotto superiore

l'unica
che procura un'acqua da tavola saponitissima, rinfrescante, diuretica che bevuta regolarmente ai pasti pure e con vino
elimina rapidamente
l'acido urico
il veleno
dell'esistenza

SALITINA-M·A
STABILIMENTI FARMACEUTICI COMM. MARCO ANTONETTO - TORINO -